ANNO 54 MATTINO

ARCHIVIO STORICO

...NO Mercoledì 22 Settembre 1920

MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'altra "bella guerra"

Il nostro articolo del 15 corrente, «Responsabilità precise», è rimasto senza risposta. Avevamo chiesto agli avversari del Governo di volere, di fronte agli avvenimenti di questi giorni, rivelare «senza sottintesi, senza tergiversazioni», il loro programma. Ma il programma non è venuto. Eppure essi ne hanno uno, e ben netto. I cittadini intemerati che nel maggio del '15 spinsero le folle all'assalto del Parlamento e con l'aiuto del Ministero proclamatore della guerra instaurarono il diritto della piazza sopra la volontà della nazione; i patriotti che tennero per quattro anni il paese sotto il giogo della loro faziosità, ed annullando lo Stato come espressione della volontà popolare imposero la tirannide del proprio gruppo nel conflitto fra operai ed industriali, prima di tutto e sopra tutto avrebbero affermato lo Stato! Folle di operai reclamanti maggiori salari per vivere, esasperati da una febbre di trasformazione e di rinnovamento sociale, credenti nella forza mitica del verbo che per virtù della rivoluzione si transustanzia in carne, avevano con moto subitaneo occupate le fabbriche ove lavorano e coll'occupazione intendevano di affermare il proprio diritto al lavoro. Il limite [illegible] della proprietà industriale doveva dietro ad esse [illegible] varcato anche dai carabinieri e dalle guardie regie. Le folle si sarebbero rifiutate d'uscire? Carabinieri e guardie regie hanno il moschetto. E se i moschetti non bastano, ci sono le mitragliatrici. E se le mitragliatrici non sono sufficienti, non mancano i cannoni. Moschetti, mitragliatrici, cannoni, sono fatti appunto per mantenere l'ordine, per affermare lo Stato. Così pensano, anche se non scrivono esplicito, i patriotti intemerati del '15.

I cittadini del '15 non si domandano se i frutti che maturano non siano stati con quattro anni di scasso profondo da loro seminati. Se la pazzia che è nelle folle non sia stata per quattro anni la loro pazzia. Se la convulsione che sconvolge la nazione non sia conseguenza di quell'altra convulsione in che essi la hanno violentemente cacciata e per quattro anni più violentemente ancora tenuta. Se le distruzioni di oggi non siano la continuazione delle distruzioni di ieri. I cittadini del '15 non hanno di cotesti dubbi. Per essi la guerra è bella. Bella contro chiunque fatta. Bella contro lo straniero, bella contro i concittadini, contro tutti sempre bella. I leninisti proclamano solo giusta la guerra civile; i cittadini del '15, più leninisti di Lenin, la avrebbero fatta, o fatta fare.

L'intervento violento dello Stato, che i leninisti del patriottismo reclamavano nei giorni passati, avrebbe senza dubbio acceso la guerra cittadina. Il sangue operaio avrebbe arrossato le vie che menano alle fabbriche. Gli operai avrebbero in massa disertato il lavoro; le comunicazioni della vita civile sarebbero state interrotte, i mezzi di essa tolti a tutti. Il proletariato sarebbe insorto. La Confederazione del Lavoro sarebbe stata costretta a ripararsi sotto l'ala estremista, con quali conseguenze — per l'oggi e pel domani — solo i ciechi potevano non vedere. Certo «l'ordine di Varsavia» sarebbe stato ristabilito; ma con grande strage, con molta strage. Che importa? Per i leninisti del '15 il sangue non segna forse le vie della... storia? La storia, soprattutto, dei loro disperati conati per riacciuffare a proprio uso e consumo il governo dello Stato!

L'altro Governo, quello dell'on. Giolitti, è invece nei giorni passati rimasto assente; è vilmente fuggito. Esso ha lasciato, infatti, gli operai nelle fabbriche; ma ha evitato la guerra civile. Ha lasciato, forse, guastare da mani inabili qualche macchina, sciupare qualche mucchio di carbone; ma non ha sfracellato uomini nè ammucchiato cadaveri. Non ha usato violenza ad alcuno, ma ha avviato al componimento il più immane dissidio e la più terribile lotta interna che abbia in questi anni funestato l'Italia. Ha operato con i suoi prefetti invece che con i suoi ministri, a Milano e a Torino prima che a Roma, ma è riuscito nei suoi intenti. Governo assente, perchè non s'è teatralmente veduto. Le ferite incise nella vita italiana sono profonde e dolorose. C'è uno stato d'animo da guarire che è frutto di quattro anni di distruzione, di una predicazione messianica che attinge la sua forza dal desiderio di uscire da tale angoscia, ma soprattutto dalle promesse di giustizia e di benessere sociale che si erano solennemente assicurati alle moltitudini per averle pazienti dei mali della guerra. Ci sono inconvenienti e mali gravissimi dovuti agli appetiti dei gruppi, incapaci di uscire dal loro egoismo per una visione superiore di bene; c'è un qualche cosa di inassestato che non potrà rientrare nell'ordine che con molti sforzi, molta prudenza, molta pazienza, molta generosità e molto tempo. Il Governo che non tenesse conto di tale condizione di cose, per ordinare sconvolgerebbe anche peggio. Che importa? Per i patriotti il segno visibile della forza governativa è il piombo ed il sangue.

Il Governo che non ha seminato l'uno e sparso l'altro è stato dunque assente. A Bardonecchia non a Roma. L'altro Governo parlava dal Campidoglio e accumulava mezzo milione di cadaveri e cento miliardi di debiti; questo telegrafa da un paesello delle Alpi e il telegrafo giunge esattamente a tempo per spingere verso il componimento i più aspri dissidi. Ma Bardonecchia non è Roma. E se da Bardonecchia telegrafo e telefono mettono il Capo dello Stato in contatto diretto con Torino e con Milano, che erano in questo momento i gangli nervosi della nazione; se da Bardonecchia il Capo dello Stato, che doveva rendere visita a un altro Capo di Stato, ha potuto in poche ore assolvere il suo ufficio senza perdere mai quel contatto, che in due o tre giornate di viaggio, partendo da Roma, per necessità avrebbe perduto; se da Bardonecchia si è evitata la guerra armata fra i cittadini, per i leninisti del '15 il Governo è stato lo stesso e sempre assente. Per i leninisti del '15 il Governo doveva fare fuoco su qualche gruppo operaio, radere al suolo qualche fabbrica, sciogliere qualche Camera del Lavoro, ed allora sarebbe stato Governo.

Perchè il torto del Governo è di avere reso possibile un felice esito del grande conflitto. I patriotti però non sono colpevoli di ciò. Anzi essi hanno fatto tutto ciò che l'amor del paese consigliava perchè il Governo non riuscisse. Accusavano il Governo di debolezza, ma nel frangente non l'hanno sorretto di alcun appoggio. Lo hanno screditato nella sua azione, gli hanno aizzato contro i gruppi interessatamente più faziosi, gli hanno aizzato contro tutti gli ostacoli perchè non passasse. La tempesta infuriava, la nave era squassata da tutte le parti, la ciurma ed i passeggeri temevano e mormoravano; il pilota stringeva il timone più fermo perchè un solo attimo che gli fosse sfuggito di mano la nave sarebbe andata a sfracellarsi contro gli scogli; i patriotti aizzavano ciurma e passeggeri per cacciar via il timoniere.

Perchè i patriotti hanno soprattutto odi e livori da sfogare. La salita e la permanenza di Giolitti al potere è il documento vivente della nefastità della loro opera. Giolitti che con calma, con fede, con tenacia, lavora per ricostruire quello che essi hanno distrutto, è il rimprovero della loro perversità. Ogni riuscita di lui è una sconfitta di loro. L'«insuccesso» di lui sarebbe il «logico» successo di loro.

Ed anche non fosse, che importa? Anche se la sconfitta di Giolitti fosse la sconfitta del Governo, dello Stato, del paese, essi sperano con una catastrofe maggiore nascondere la catastrofe che essi hanno prodotta. Sperano che il pubblico e la storia si debbano fermare sull'ultimo venuto, ed incolpar della rovina d'Italia tutto e sola la rivoluzione. Poichè Lenin deve abbattere Giolitti e scusare loro stessi, viva dunque Lenin!

Così piangono, così gridano, così scrivono i patriotti del '15! E se nell'apparenza essi appaiono i più feroci nello scrivere contro Lenin, non credete: essi operano per Lenin.

L'accordo di Roma discusso a Milano

dai delegati della "Fiom"

Tentativi secessionisti degli estremisti — Colombino e Buozzi avvalorano l'operato della Confederazione del lavoro — "L'occupazione degli stabilimenti è stato un mezzo, non un fine" — Nuovo incontro con gli industriali circa la paga — La decisione ad oggi.

Milano, 21, notte.

Per discutere sull'opera svolta dalla Commissione operaia a Roma, si sono adunati i delegati della «Fiom». La seduta è stata lunga e vivace e si è protratta fino a tardi per essere poi rinviata a domani. Come era facile prevedere, non sono mancate le critiche da parte degli elementi più accesi. Di notevole importanza è riuscita la relazione fatta dal segretario Colombino del Comitato di agitazione.

La relazione di Colombino

Il Colombino dichiara che non si lascierà impressionare dai dissensi che si sono manifestati e che erano prevedibili. «Perchè — si domanda — abbiamo ordinato la presa di possesso delle officine? Avevamo compreso che per fare accettare i nostri postulati non potevano bastare i vecchi metodi delle trattative o degli scioperi. Ci è stato rimproverato di aver provocato un grande conflitto, ma non ci siamo convinti di avere errato. Il movimento ha avuto delle ripercussioni politiche. Si è creduto ad un certo momento di poter profittare dell'agitazione di categoria per suscitare l'agitazione generale di tutto il proletariato e volgerla verso obbiettivi più importanti. Le organizzazioni operaie, chiamate ad esprimer il loro giudizio dalla Confederazione generale del lavoro, non hanno ritenuto possibile un movimento politico per conseguire la trasformazione radicale del regime nel senso voluto dal partito socialista. Logicamente, quindi, dopo questo voto, riprendendosi le trattative, sia pure per ottenere il controllo sindacale, si doveva presupporre che si era disposti a riconsegnare le officine agli industriali. La presa di possesso restava perciò un mezzo e non un fine. C'erano parecchie questioni sulle quali gli industriali non volevano cedere. Il Comitato di agitazione ha dato mandato ai propri delegati di sostenere il punto di vista degli operai; le soluzioni sono state imposte dal Governo».

Colombino spiega largamente la portata delle concessioni di carattere economico. «Al disopra delle conquiste economiche importantissime è da rilevare il significato morale della disposizione che consacra il diritto di tutto il personale a riprendere il proprio posto nelle fabbriche. Unica causa di malcontento, rimane quella del non pagamento delle giornate di occupazione. Si poteva forse ottenere il pagamento della produzione, ma un accordo di questo genere avrebbe favorito quelli che hanno potuto lavorare in pieno e avrebbe invece danneggiato quelli che, per mancanza di tecnici o deficienza di materie prime, non hanno potuto lavorare. La soluzione deve essere guardata nel suo complesso. Comprendo che gli organizzati, i quali hanno creduto possibile la immediata conquista delle fabbriche, provino oggi una delusione, ma la rivoluzione non si compie con un solo gesto, la rivoluzione s'inizia [illegible] con la conquista del controllo. Il controllo è un'arma nelle mani del proletariato per colpire tutte le speculazioni capitalistiche. Bisogna che il proletariato sappia servirsene. Se il proletariato non saprà servirsene, vorrà dire che esso non è preparato ad attuare in Italia la rivoluzione!».

L'anarchico Garino

Colombino è molto applaudito. Parlano poi: Giarda, Trebbi e l'anarchico Garino della sezione metallurgica di Torino. Il Garino non approva la distinzione fra movimento economico e politico. «Il nostro — egli dice, — è stato un movimento sociale, che non ha potuto avere lo sbocco naturale a causa di patti che inceppavano il movimento stesso. La massa ha realmente creduto che i dirigenti sindacali e socialisti fossero decisi ad andare in fondo. Il voto del convegno federale ha stroncato le nostre speranze». Il Garino conviene che se si continuasse il movimento senza allargarlo gli operai si stancherebbero, ma avverte che i rappresentanti di Torino voteranno in blocco contro il concordato. Smentisce che il proletariato torinese fosse impreparato al supremo sforzo. «Non facciamo — aggiunge — questione di quattrini. Non comprendiamo a che cosa potrà servire il controllo. Noi ci preoccupiamo soprattutto di difendere i nostri compagni. Non ci appaghiamo delle promesse; contiamo sulle nostre forze. Lasciamo pure risolvere il pagamento della produzione per ogni località, ma esigiamo che il pagamento avvenga a mezzo della organizzazione, che deve rivendicare il diritto di esercitare l'immediato controllo sugli inventari. Bisogna insistere anche per non lasciar licenziare la mano d'opera assunta dai Consigli di fabbrica». Infine egli si dichiara contrario al riconoscimento dei commissari di reparto da parte degli industriali. E siccome prevede che ci saranno delle vittime, chiede che la Federazione si impegni a cooperare col Comitato pro vittime politiche per la loro difesa.

Il Garino termina fra grandi applausi. Interloquiscono quindi: Martinelli, Montanari, Gentili, Albizzati, Bondi, Robolini e Riccio.

Guarnieri e Buozzi pel concordato

Mario Guarnieri, pure di Torino, mette in rilievo come i dirigenti del movimento sindacale incontrino sempre delle aspre critiche quando ottengono delle conquiste economiche di qualunque importanza esse siano. «E' noto — egli dice — come le conquiste considerate anche le più rivoluzionarie siano giudicate immediatamente riformistiche, non appena sono ottenute mercè l'opera dei dirigenti della Confederazione generale del lavoro. Del resto, le masse non possono rimproverarci di non avere fatta la rivoluzione perchè noi non l'abbiamo promessa. Il movimento sindacale può creare delle situazioni rivoluzionarie. Spetta eventualmente ad altri saperle sfruttare».

L'on. Buozzi constata come ogni concordato della «Fiom» sollevi sempre delle recriminazioni. Ciò non ostante, gli [illegible] della Confederazione aumentano. Dice che i dirigenti avevano previsto tutto lo svolgimento dell'attuale conflitto, e difende la mozione confederale sostenendo che il controllo, come fu chiesto ed ottenuto, non significa collaborazione perchè la Confederazione ha anzi rifiutato la partecipazione agli utili; ma è un vero controllo di classe assunto dai sindacati perchè non serva soltanto agli interessi dei lavoratori ma della collettività. L'on. Buozzi ebbe anche uno spunto politico quando accennò alla necessità, secondo lui, che il proletariato debba assumere le redini del Governo. Spiegò la portata del concordato e promise la difesa delle eventuali vittime del conflitto.

La discussione fu imperniata sulla richiesta, da parte di moltissimi delegati, di ottenere il pagamento delle lavorazioni effettive compiute e si diede mandato al Comitato di agitazione d'incontrarsi ancora una volta con gli industriali, e precisamente domani mattina, per accordarsi in merito. Perciò, il Congresso della «Fiom» si adunerà nuovamente nel pomeriggio.

Le Commissioni interne chiedono il pagamento del lavoro compiuto

Oggi ha pure avuto luogo il convegno delle Commissioni interne degli stabilimenti. Esso è riuscito una prova dell'incertezza di sentimenti e di aspirazioni da cui la massa è ancora invasa. E' stato un successo, è vero, dicono molti, ma non vogliamo mostrarci soverchiamente soddisfatti. E' ancora la lotta di tendenze fra gli estremisti e la Confederazione del lavoro, quella lotta che portò recentemente alla vittoria dell'ordine del giorno D'Aragona e che pure stasera si è risolta con la sconfitta degli estremisti. L'on. Buozzi ha fatto una larga relazione dell'opera svolta dal Comitato di agitazione, ma il suo discorso è stato qua e là interrotto da talune disapprovazioni. E' sempre vivo — e non è stato nascosto al convegno — il dissenso fondamentale con la Confederazione. Qualche oratore ha sostenuto ancora che occorre continuare l'agitazione, affidandone la direzione al Partito. Si è poi discusso largamente sulla questione della paga delle giornate di occupazione. Secondo la maggioranza degli oratori, gli industriali debbono essere costretti a pagare il lavoro fatto in questi giorni. Il concordato, secondo il quale si dovrà pagare a tutti indistintamente l'aumento di quattro lire con gli arretrati dal 15 luglio, viene a favorire anche gli operai che, durante l'agitazione, sono rimasti a casa.

Stasera finalmente sono stati presentati tre ordini del giorno: uno di Schiavello, col quale si approva in linea di massima l'operato della Commissione recatasi a Roma, e si domanda il pagamento del lavoro realmente compiuto durante le giornate di occupazione; il secondo ordine del giorno, presentato da Pomi, membro di una Commissione interna, propone il pagamento delle intere giornate di occupazione, subordinando a questo la ripresa normale del lavoro; il terzo, presentato dal massimalista Bordin, invita gli operai a rimanere negli stabilimenti e proseguire la lotta per la definitiva gestione delle fabbriche stesse. L'ordine del giorno Schiavello, su trecento votanti, ha ottenuto 126 voti, quello di Pomi 96 e il terzo 28. In conclusione, con l'ordine del giorno Schiavello si approva l'operato della Commissione, ma al tempo stesso si decide di insistere per ottenere il pagamento delle giornate di lavoro, mentre — come è noto — il concordato di Roma stabilisce che si paghino soltanto gli aumenti con effetto retroattivo dal 15 luglio.

Dichiarazioni dell'on. Bianchi

L'on. Giuseppe Bianchi, uno dei segretari della Confederazione generale del lavoro, che abbiamo interrogato nel pomeriggio, a proposito dei diversi tentativi secessionisti e delle varie critiche mosse all'operato della Confederazione stessa sui risultati delle trattative di Roma, ci ha tenuto a far rilevare come il Comitato confederale di agitazione non abbia fatto altro che attenersi rigorosamente al mandato avuto dal Consiglio direttivo radunato la settimana scorsa. «La Confederazione generale del lavoro — aggiunse l'on. Bianchi, — non è, come erroneamente si continua a pensare... un areopago di dirigenti, i quali dispongano liberamente della volontà degli organizzati. La linea di condotta in merito al conflitto [illegible] è stata tracciata chiaramente dal Consiglio nazionale, che rappresenta la totalità delle Camere di lavoro e delle Federazioni di mestiere aderenti alla Confederazione generale. Non si deve pigliarsela, se mai, con questo o quel dirigente, bensì col Consiglio che, a grande maggioranza, aveva deciso di mantenere il conflitto nell'ambito sindacale, incaricando i dirigenti confederali a risolverlo nella maniera più confaciente agli interessi dei lavoratori. Contro ai tentativi succennati, si sono avute del resto dimostrazioni di solidarietà verso la Confederazione, che anche in questo difficile periodo ha saputo tutelare gli interessi di tutte le masse».

Come i lettori avranno modo di leggere nella cronaca torinese le affermazioni del Garino, della Commissione interna della «Fiat», circa la volontà degli operai metallurgici torinesi, non rispondono ad esattezza. Che il Garino — notoriamente anarchico militante — in questa, come nella precedente agitazione, sia stato nel gruppo cosidetto d'avanguardia — gruppo esiguo ma rumoroso — è naturale e non sorprende. Può sorprendere invece ch'egli scambi un suo passionale volere di uomo di parte per volontà di tutta la massa metallurgica torinese, la quale ha invece chiaramente espresso il proprio sentimento nell'apprendere colla più viva soddisfazione l'esito dell'accordo di Roma e la volontà di riprendere — sorretta e rafforzata dalla nuova conquista sociale — il suo lavoro.

Ciò che chiedono gli operai alessandrini

Alessandria, 21, notte.

I rappresentanti delle Commissioni interne degli opifici e dei calzaturifici occupati dagli operai, riunitisi stasera alla Camera del Lavoro, hanno deliberato di attendere le conclusioni definitive della vertenza prima di prendere decisioni circa la nuova azione da svolgere e di perseverare invece colla stessa fede e disciplina nel lavoro, fidenti nella bontà della causa, e di trasmettere la conclusione delle loro proposte al Comitato della F.I.O.M. ed alla Confederazione Generale del Lavoro. Le richieste operaie sono le seguenti: pagamento integrale delle giornate di occupazione, licenziamento degli assenti, retroattività al 1.o luglio degli aumenti, abolizione della clausola che stabilisce un trattamento inferiore per quegli stabilimenti con meno di 75 operai, applicazione [redacted]

L'on. Crespi denuncia

la cieca mentalità e la imprudenza dei "nuovi ricchi"

Roma, 21, notte.

L'on. Crespi, amministratore delegato della Banca Commerciale, intervistato dal «Giornale d'Italia» intorno al sospetto di ingerenza bancaria nel conflitto metallurgico, e più specialmente intorno alle accuse d'ingerenza della Banca Commerciale, e per essa del signor Toeplitz, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sarebbe ridicolo negare che l'amministratore della Banca Commerciale Italiana non si sia interessato alla crisi metallurgica. Era evidentemente suo precipuo dovere interessarsene ed è naturale che egli abbia anche preso contatto con gli uomini più rappresentativi di entrambe le parti in contesa, onde essere costantemente informato di una situazione che doveva necessariamente avere i più gravi contraccolpi finanziari. Non altrimenti fecero i consiglieri delegati delle altre grandi Banche. Ma è falso che egli abbia influito in un senso piuttosto che in un altro, ed è assurdo che egli abbia soltanto potuto pensare ad un finanziamento dei nemici dell'ordine, o comunque degli avversari dell'industria italiana, quando il Consiglio di amministrazione della Banca è composto di tutti i maggiori esponenti dell'industria stessa. La storia è sostanzialmente diversa. Si dimentica e si vuole ignorare che l'impostazione della lotta fu sostanzialmente mutata con l'ordine del giorno D'Aragona, votato dalla Confederazione del lavoro l'11 settembre, con la vittoria della tesi collaborazionista sulla tesi massimalista. E' infatti noto l'ordine del giorno più esplicito al riguardo finora ignoto al pubblico, presentato fin dal giorno 11 settembre, e che, dopo avere tracciato la situazione, così concludeva:

«La Confederazione generale dell'industria, di fronte alla proposta della Confederazione generale del lavoro, non disconosce l'opportunità di studiare e preparare al Parlamento, in concorso di tutte le classi interessate alla produzione, e specialmente dei tecnici e degli impiegati, come pure degli operai appartenenti ai diversi partiti politici, quelle nuove provvidenze sociali richieste dalle diverse organizzazioni sindacali, e dalla loro applicazione, quando esse, tenuto conto delle esperienze compiute negli altri paesi, delle condizioni della produzione italiana in rapporto a quella delle altre nazioni, e della legislazione internazionale del lavoro, siano dimostrate conformi alle finalità supreme della produzione ed al benessere del paese, e possano garantire il rispetto da parte di tutti, comprendendo fra tali provvidenze quella del controllo sulle aziende, diretto a mantenere in efficienza le condizioni delle diverse industrie, per impedire da una parte accentrazioni incontrollabili e dall'altra richieste di miglioramenti che potrebbero essere anche non consentiti, non soltanto per creare a per vantaggio di una sola classe, per quanto importante, ma nell'interesse di tutte le forze produttrici e di tutti i cittadini che ne derivano ogni mezzo di sussistenza».

Questo ordine del giorno, presentato da me alla presidenza della Confederazione industriale la mattina del 14, e cioè 30 ore prima dell'incontro Giolitti-Conti-Olivetti in Torino, fu accettato dal sen. Conti come ordine del giorno della presidenza assieme ad altro analogo ordine del giorno dell'on. Olivetti, e quindi fu letto all'assemblea della Confederazione nel pomeriggio dello stesso giorno 14, e fu salutato da vivi applausi. Esso doveva essere discusso e sarebbe stato indubbiamente votato dalla maggioranza, ma una lettera del prefetto prima, e la chiamata di Giolitti subito dopo, fecero interrompere la seduta. Resta però il fatto incontrovertibile che il mio ordine del giorno era stato accettato dalla presidenza della Confederazione e che era stato applaudito dall'assemblea, e che il sen. Conti, prima di partire, si era nuovamente dichiarato esplicito in [illegible] alla tesi del controllo. E' assurdo affermare che il sen. Conti esca estremamente compromesso dal convegno di Torino, ed è pure assolutamente contrario a verità che nella seduta del 16 Settembre sia occorsa una viva insistenza per condurre la assemblea ad accettare il principio del controllo. Questa questione fu ritenuta superata nella formula del sen. Conti, che è quella che ha trovato posto nella seconda premessa del decreto Giolitti. Nelle assemblee del 16 settembre e successive, si discusse vivacemente e lungamente piuttosto la questione disciplinare, sulla quale l'on. Conti si era rifiutato di accettare l'ultima parte dell'abbozzo di decreto Giolitti. E' vero che la pubblicazione della «Stampa» sorprese gli industriali perchè parve, in un primo momento, che il decreto fosse definitivo e non già un semplice abbozzo, ma è falso che il sen. Conti ed Olivetti avessero impegnato comunque l'industria contro la volontà della [illegible] organizzata.

«Da tutta questa varia storia della seduta della Confederazione generale dell'industria e dal suo consenso, controllabile con i verbali e con le testimonianze, appare evidente che non vi furono giuochi di presidenza o di banchieri, ma solo libere manifestazioni di volontà della maggioranza dei delegati di tutte le organizzazioni industriali d'Italia riunite nella loro suprema Confederazione. Dico maggioranza perchè nella ultima giornata di discussione, quella cioè del 18 settembre, sabato, la corrente intransigente dei delegati si raggruppò intorno all'avv. Rotigliano, rappresentante dell'Ilva, e di altri forti interessi, e negò la opportunità di qualsiasi accordo chiedendo che solo al Governo fosse lasciata tutta la responsabilità. Confesso che la levata di scudi di molti industriali metallurgici, determinatasi all'ultima ora, quando la Confederazione generale del lavoro era essa pure minacciata dalla corrente estremista, mi ha sorpreso ed addolorato. Quanti erano nel mio ordine di idee dovettero battersi a tutto uomo per strappare il voto conciliativo. Vi fu un momento in cui credetti che l'intransigenza trionfasse, ma la votazione per divisione ed appello nominale diede 11 voti all'ordine del giorno Rotigliano e 21 voti alla parte che sosteneva la conciliazione, e in tale votazione per appello nominale si ha la riprova che le proposte del comm. Toeplitz, o comunque dell'alta banca, sono parto di fantasie ammalate e nient'altro, perchè gli industriali ed i rappresentanti degli industriali, che hanno bisogno di maggiore credito, votarono in maggioranza a favore dell'ordine del giorno Rotigliano, mentre quelli che hanno bisogno di minore o nessun credito votarono contro. Vi sono, è vero, due tendenze, due mentalità nelle classi industriali: quella dei vecchi o rappresentanti delle vecchie aziende, venuti adagio adagio dal nulla, che hanno conquistato ad uno ad uno i propri galloni e sudato ad uno ad uno i propri soldi di risparmio; e questi hanno sempre compreso che occorreva concedere vantaggi diretti agli operai; vi è poi la tendenza e mentalità dei nuovi arrivati, che per la rapidità delle proprie grandi fortune, incoscientemente, non solo hanno fatto gettito di ogni prudenza, ma continuano a tenere chiusi gli occhi alla realtà, negando il carattere rivoluzionario della guerra e delle conseguenze della guerra».

Per la restituzione del piroscafo "Cogne"

Roma, 21, notte.

L'Avanti! annuncia che il Governo italiano ha chiesto al Comando di Fiume l'immediata restituzione senza condizioni del piroscafo Cogne con relativo carico catturato, come si ricorda, al largo di Catania, a scopo del blocco della città e di altre rappresaglie.

Senza sangue

La crisi italiana e il successo di Giolitti giudicati in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Lunghi telegrammi di Agenzie descrivono le feste nazionali del XX Settembre attraverso l'Italia, le quali erano già state riassunte in un primo dispaccio che giunse ieri sera, ma che molti giornali scordarono di pubblicare. Evidentemente, essi si attendevano ben altro e la loro perplessità è spiegabile, mentre gli stessi riferiti italiani di fonte reazionaria si affaccendavano ad annerire la situazione nella penisola. In ogni modo, per ciò che riguarda l'impressione inglese sugli eventi in Italia, le cose non potevano andare meglio. Il nostro paese, attraverso la sua crisi attuale, dà al pubblico inglese un senso di «self-control» e di maturità, tanto maggiori in quanto esso mostra nettamente di voler marciare innanzi verso nuove forme di vita civile. Molti qui si aspettavano di vedere il sangue per le vie, anzi alcuni pochi reazionari forse si auguravano che così avvenisse per poter ripetere il gesto di Augusto con la toga insanguinata di Cesare, e rafforzare la reazione. Questi reazionari esprimevano verso Giolitti una [illegible] perfettamente comprensibile, giacchè gli uomini ed i giornali sereni quasi debbono riconoscere che al Presidente del Consiglio risale in primo luogo il merito del sangue non versato.

La tendenziosità di pochi viene del resto sommersa dal riconoscimento dei più. Lo stesso inviato del «Daily Mail», in un dispaccio uscito oggi, ritiene che sia stata saggia politica dell'on. Giolitti il tenersi da parte, interamente ricusando ogni ingerenza governativa nella prima fase del conflitto. «Le esperienze degli ultimi quindici giorni, — egli scrive — hanno servito tanto ai magnati industriali quanto agli operai, coi loro interessi concomitanti, e l'esito della serrata che i lavoratori hanno fatto contro i padroni sarà probabilmente questo: che l'Italia prenderà prima fra le nazioni l'iniziativa di un grande progetto di partecipazione ai profitti e di condirezione industriale, che sarà un esperimento estremamente istruttivo per il resto del mondo». E questo non è un rilievo nuovo, ma un simile elogio di Giolitti assume una importanza speciale sulle colonne dell'organo northcliffiano.

Il «Daily Telegraph» pubblicherà domani un lungo articolo editoriale sulla ricorrenza italiana di ieri per esprimere ancora una volta la sua ben provata amicizia per il nostro paese. La metamorfosi industriale della penisola non suscita in questo organo conservatore nè disappunto nè corruccio di sorta. «Non sempre — conclude l'articolo, — i progressi dell'Italia riunita sono stati facili ed agevoli. Ci sono state invece dure prove e delusioni e disavventure. L'Italia, in comune coi suoi alleati, non ha ottenuto tutto ciò che sperava dalla guerra in cui combattè con tanto coraggio e tenacia. Attualmente, essa si trova alle prese con una ondata di difficoltà economiche e sociali. Noi vogliamo distogliere per un istante il pensiero dalle difficoltà nostre per dedicarlo a questo ben dotato e amichevole popolo, e non dubitiamo che le eccezionali qualità di intelletto e di carattere che sostennero gli italiani attraverso la loro lotta per l'unità e l'indipendenza riusciranno da ultimo a farli superare la prova che ora sta innanzi ad essi, così come una prova simile, in maggiore o minore grado, si trova innanzi a tutte le altre nazioni dell'occidente civilizzato. Noi siamo lieti di credere che l'Italia possiede un vantaggio che non le verrà mai meno: lo spirito e l'intelligenza e l'indomita ingegnosità dei figli della sua terra».

Una frase inesistente - I nuovi rapporti tra capitale e lavoro.

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* dichiara di avere chiesto al Ministero dell'Interno se sia vero che nell'intervista del *Daily Express*, l'on. Giolitti abbia detto: «Fiume non è in sostanza che della poesia scritta male». Negli ambienti autorizzati viene affermato che il corrispondente non ha reso il pensiero dell'on. Giolitti, o, come avviene di sovente, traducendo le parole, ne ha tradito il significato, poichè il Presidente del Consiglio d'Italia non poteva e non avrebbe mai detto le parole che il corrispondente inglese gli attribuisce.

Non meno importante delle dichiarazioni dell'on. Giolitti al *Daily Express*, è la seguente affermazione di lui al *Daily Mail*: «Finora nelle imprese industriali di tutti i paesi organizzati sul sistema capitalistico un uomo esercitava da solo il comando, fosse il proprietario o il direttore, e gli altri obbedivano. Ma ora questo tempo è passato e le relazioni fra capitale e lavoro debbono essere radicalmente cambiate. I lavoratori domandano il diritto di avere la loro parte nell'amministrazione delle industrie delle quali fanno parte e di conoscere il meccanismo interno degli affari ai quali essi dànno il loro lavoro».

I problemi dell'Adriatico

nelle dichiarazioni di un ministro czeco

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato Kybal, ministro del Governo czeco, per conoscere il suo pensiero circa le direttive che la Piccola Intesa balcanica si propone in rapporto all'Italia. Il ministro ha dichiarato che è assolutamente da escludersi che la Piccola Intesa abbia anche una tendenza contraria all'Italia, e che nel fatto dell'alleanza fra jugoslavi e ceco-slovacchi non bisogna vedere affatto un'ostilità di questa verso l'Italia. Se altro hanno scritto giornali ceco-slovacchi, ha detto che si tratterà di opinioni che non rispecchiano il pensiero del Governo. Ha affermato che il punto di vista del suo Governo sull'accordo con la Jugoslavia è quello soltanto di mantenere con essa relazioni sincere e amichevoli. Le stesse relazioni intende avere con l'Italia. Il ministro ha detto che per ciò che riguarda la questione adriatica, la Ceco-Slovacchia tiene ad essere e a dichiararsi neutrale. Circa la soluzione data presentemente al problema di Fiume, ha assicurato che la Boemia non vi annette un interesse speciale, perchè, per essa, il porto di grande utilità è quello di Trieste, ma desidera che la soluzione, qualunque sia, abbia un carattere non effimero, ma durevole. Dopo di essersi intrattenuto sul carattere eminentemente pacifico che la Piccola Intesa si propone di osservare di fronte alle varie questioni europee e dopo di avere negato che la Francia abbia manifestato sensi ostili o di diffidenza verso di essa, il ministro viene a parlare della simpatia del popolo czeco per l'esercito italiano e per quanto l'Italia ha fatto in favore della Ceco-Slovacchia durante la guerra. Infine il ministro ha concluso augurandosi che ben presto i due paesi possano allacciare attive e assidue relazioni commerciali con loro vantaggio reciproco.

Un imitatore italiano del sindaco di Cork

Napoli, 21, notte.

Il noto anarchico-socialista Nicola Fiore segretario della Camera del lavoro di Salerno il quale trovasi detenuto in seguito ad una condanna del Tribunale di Napoli per reati politici, ha iniziato lo sciopero della fame rifiutando ostinatamente da otto giorni ogni specie di cibo. Alle esortazioni del direttore per indurlo a rinunziare ai suoi propositi il Fiore ha dichiarato che egli in questa maniera intende protestare contro la recente sentenza della sezione di accusa di Napoli che lo ha inviato alla Corte di Assise per rispondere di una serie di reati come eccitamento all'odio di classe, ecc. Le condizioni di salute del Fiore sono gravi.

L'importanza del controllo

Un articolo delle "Battaglie Sindacali"

Milano, 21, sera.

L'on. Giuseppe Bianchi, in un articolo sulle «Battaglie sindacali», che usciranno domani, si occupa del controllo nelle fabbriche e dice:

«Noi il controllo non lo intendiamo come fine a sè stesso, ma come un modo possente di abilitazione dei lavoratori nella gestione collettiva della produzione; come il mezzo tecnico per porre il lavoratore nella condizione di rendere superflua la funzione del padronato. Quindi noi concepiamo il controllo sotto la specie dei [illegible] e dei mezzi rivoluzionari. Il controllo va anche inteso come un metodo per rintracciare il processo di formazione del profitto capitalistico, fissando i costi di produzione ed i prezzi di vendita delle merci. La riduzione di questi che deriverà dalla istituzione del controllo nella sua significazione tecnica e giuridica sarà a vantaggio non soltanto dei produttori, ma anche dei consumatori. Non ci pare di perdere di vista la inevitabile soluzione massimale ed estrema ponendo in rilievo la grande importanza del controllo sindacale sulle aziende. Col controllo il proletariato avrà a sua disposizione uno strumento formidabile per l'applicazione di quel criterio dialettico classistico antitetico, cui tutta l'azione del nostro sindacalismo marxista deve tendere costantemente: anche alle esigenze ed alle urgenze del problema del ristabilimento ed incremento della produzione noi applichiamo quel criterio. Soprattutto nel domani economico è più che mai veridico l'asserto marxista oggi: «nell'antitesi sta la causa precipua del progresso». Bisogna altamente, fortemente dire che nello sviluppo della produzione sta la salvezza proletaria, ma ciò significa già che in noi è profonda la convinzione che il capitalismo non è più in grado di adempiere il compito che ha attribuito a sè stesso. Così noi rimarremo dentro gli ambiti della concezione socialista».

Un attentato non chiarito

alla Camera del lavoro di Milano — Molti colpi e nessuna vittima

Milano, 21, notte.

Si è sparsa stasera la voce di un attentato alla Camera del lavoro. Non è stato ancora possibile conoscere esattamente come sia avvenuto il fatto perchè le versioni sono due: una è data dalla Questura, e l'altra ci è stata fornita da informatori socialisti. Secondo la Questura, verso le ore 22, un camion con 7 operai si è fermato dinanzi alla Camera del lavoro. Gli operai sarebbero entrati nei locali della Camera del lavoro, e dopo avere parlamentato con alcuni organizzatori avrebbero estratto le rivoltelle sparando all'impazzata. Uno dei 7 avrebbe anche lanciato una bomba a mano. Gli altri informatori dicono che effettivamente i sette operai entrarono nei locali della Camera del lavoro e che uno di essi, preso da improvvisa alienazione mentale, avrebbe sparato qualche colpo di rivoltella lanciando poi una bomba che non esplose. Passavano intanto dalla via alcuni carabinieri che, udendo le detonazioni e credendo di essere vittime di un attentato, cominciarono a loro volta a sparare contro le finestre della Camera del lavoro. Però con tanti colpi sparati non si è avuto a lamentare alcun ferito.

La carestia e Lenin

Stoccolma, 21.

In un discorso pronunziato recentemente Lenin ha riconosciuto che il raccolto in tutta la Russia è cattivo e che bisogna fare tutti gli sforzi possibili per evitare la carestia.

Lenin ha minacciato di lavori forzati in un campo di concentramento coloro che nasconderanno od [illegible] cereali.

Il Senato approva i provvedimenti sulle successioni e sulle automobili

Roma, 21, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il presidente Tittoni. Dopo lo svolgimento di un'interrogazione del senatore Frola, al ministro delle Finanze, per conoscere se non ritenga necessario, ad evitare una ingiusta e rilevante tassazione a carico dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie, di chiarire o modificare la recente disposizione sul bollo nel senso di stabilire che l'art. 13 del Regio Decreto 26 febbraio 1920, N. 167 colla modificazione apportata dal numero 13 bis della tariffa non è applicabile alle quietanze relative alla gestione interna delle amministrazioni dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie od alle somministrazioni di fondi ed ai pagamenti effettuati per l'adempimento dei rispettivi uffici. GIOLITTI risponde a una interrogazione del senatore Tamassia perchè gli siano esposte le ragioni per le quali, [illegible] valle Gardena di pretta lingua ladina, l'amministrazione italiana, incurante continuatrice della politica austriaca, impone al paese e nelle scuole la lingua tedesca. Il presidente del Consiglio afferma che il Governo non ha imposto in nessun luogo l'insegnamento del tedesco se prima non veniva già impartito. Durante l'armistizio si sono lasciate intatte tutte le autonomie locali e se in fatto d'insegnamento qualche iniziativa si è presa, è stato solamente per istituire scuole italiane nei luoghi dove esse venivano richieste.

Approvato il disegno-legge: Concessione al personale delle Ferrovie dello Stato di una nuova indennità di caro viveri, si passa alla discussione del disegno-legge *Aumento delle tasse sulle successioni e sulle donazioni*.

DEL GIUDICE pronuncia un discorso di opposizione al progetto. Concludendo dichiara di tener conto del grave problema finanziario e si aspetta anzi che altri sacrifici siano imposti dal Governo; ma non bisogna togliere lo stimolo al risparmio, ma aguzzare lo stimolo ai sotterfugi, alle astuzie, alle frodi per sottrarsi alla tassa fiscale. Questo male nasce alla economia nazionale. Il diritto di successione, guardato nel solo aspetto economico, costituisce uno delle molle più potenti al risparmio, a posporre il godimento presente ad un avvenire migliore. Questa molla con le incessanti pressioni fiscali è in gran parte irrugginita ed ha perduto molto della sua elasticità. Pensi il Governo che non sia spezzata del tutto.

EINAUDI non ripetera le varie obbiezioni fatte dal sen. Del Giudice, ma non può esimersi dall'accennare nuovamente al pericolo che quando le aliquote diventano troppo alte si possa avere una diminuzione anzichè un aumento di entrate. L'inasprimento di aliquota contenuto nel progetto di legge è forse assai maggiore di quel che non appaia, perchè a causa della svalutazione del denaro l'aliquota pesa ogni giorno più gravemente sui patrimoni istituiti da qualche tempo. Desidera che il Ministro esponga quali studi sono stati già fatti per prevedere gli effetti che saranno cagionati dai provvedimenti in discussione, poichè modificazioni di tariffa si sono già avute nel passato.

FACTA, Ministro delle Finanze: — In tempi ordinari sarebbe stata utilissima una larga ed efficace discussione sul disegno di legge come quello che ora è innanzi al Senato; oggi questa materia è turbata dalle necessità imperiose che ci impongono nuovi provvedimenti fiscali per restaurare l'assetto delle nostre finanze. L'on. relatore ebbe ragione di osservare che la tassa di successione è stata oggetto di troppo assidue cure da parte del Governo, il quale ha sempre ricorso ad essa ogni volta che ha avuto bisogno di aumentare i proventi dello Stato. Le ragioni di questo fatto si possono forse trovare sia nella facilità colla quale questa tassa si presta ad essere rapidamente modificata, sia per la convinzione che da essa il cittadino non si vede sottratto un patrimonio acquistato con le sue cure personali ma una fortuna che gli arriva improvvisamente e dalla quale si può detrarre una parte senza che egli ne senta un grave danno. L'on. Ministro delle Finanze esamina il disegno di legge e ne spiega le linee principali. Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; dice apertamente che in esso ordine del giorno sono pienamente rispecchiate le sue idee personali. (*Approvazioni*).

MEDA, Ministro del Tesoro, risponde al quesito posto dal sen. Einaudi. Concludendo non nega possa temersi che l'inasprimento arresti la formazione della materia imponibile, uccidendo lo spirito di risparmio. Ma qui si entra in un campo ben più vasto che non sia quello economico e finanziario; si entra cioè in un campo ove giocano fattori psicologici e sociali capaci di influire sulla economia generale; ma è da presumersi che finiranno i cittadini abbienti col rendersi conto che la politica finanziaria non può essere oggi giudicata alla stregua dei criteri dominanti in tempi ordinari. Se lo Stato apporta colpi formidabili ai concetti tradizionali della proprietà, lo fa per impedire che, nel naufragio della finanza pubblica, vada sommersa anche l'economia privata. Meglio salvare poco che perdere tutto. (*Approvazioni*).

Dopo brevi parole di Benevenuto; prende la parola il relatore POLACCO il quale dice: «La Commissione di finanza sa che più che mai in queste ore di trepide ansie il Paese guarda con fiducia al Senato come a vigile scolta delle patrie istituzioni politiche e dei principî cardinali della nostra convivenza sociale, che sono la proprietà e la famiglia. Il Senato non è sordo alle voci dei più umili, non è avverso alle riforme richieste dal progredire dei tempi: esso più volte ha dato l'esempio di liberali e filantropiche provvidenze di cui prese l'iniziativa senza esservi spinto da passioni di folle o da competizioni di parte ma con grande serenità di spirito, con ponderatezza e profondità di studio. Questo concetto l'oratore ha inteso affermare nella prima parte della relazione a conferma dell'ordine del giorno che ha proposto all'approvazione del Senato. Ad alcuno, i quali credono che il disegno di legge sia un grande passo verso la disintegrazione della famiglia. La Commissione di finanza dice che questo precipuo cardine della nostra civiltà non deve essere scosso e che essa non intende di fare alcun passo che intacchi il principio del diritto ereditario. La Commissione di finanza non ha peccato d'incoerenza quando, tenendo conto delle eccezionali condizioni presenti, ha invitato il Senato, dopo le considerazioni esposte, a dare il voto favorevole al disegno di legge. La Patria è stata salvata la prima volta dal tributo di sangue dei suoi figli; ora deve essere salvata la seconda volta dal tributo finanziario di essi. (*Applausi*). Si approvano i 3 articoli del disegno di legge e il seguente ordine del giorno accettato dal ministro Facta, proposto dalla Commissione di finanza.

«Il Senato, compreso dell'alta funzione sociale propria del diritto ereditario, mentre lo riconosce suscettibile di serie riforme in armonia alle esigenze dei tempi nuovi, temendo ne sia con eccessive gravezze fiscali menomata indirettamente l'efficienza specialmente nella famiglia intesa nel suo più stretto senso, esprime il voto che non appena l'auspicato rifiorimento delle finanze dello Stato lo consenta si proceda a mitigare la troppo grave pressione tributaria, che non può che intristire un organo così essenziale al retto ordinamento giuridico ed al benessere della nazione».

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Aumento delle tasse sulla circolazione dei motocicli, delle automobili e degli autoscafi*, che, dopo breve discussione, è approvato. Si approva pure il seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione e accettato dal Governo: «Il Senato invita il Governo a provvedere acchè l'accertamento fiscale della forza motrice delle automobili sia fatto presso le ditte costruttrici in guisa che le automobili siano acquistate con una forza motrice già riconosciuta dal fisco».

Dopo lo svolgimento di un'interrogazione sulle alluvioni nel Friuli, e alcune raccomandazioni e proposte sull'ordine dei lavori, la seduta è levata alle ore 18,20.

Le dichiarazioni di Sforza alla Commissione degli Esteri restano segrete

Roma, 21, notte.

Sono apparse sui giornali notizie circa le dichiarazioni fatte dal ministro onorevole Sforza alla Commissione degli affari esteri della Camera dei deputati. Queste notizie, del tutto fantastiche, sono o false in sè o false per la frammentarietà con cui sono presentate e che ne toglie ogni valore. Non poteva essere diversamente, visto che gli onorevoli membri della Commissione hanno assunto impegno di mantenere il più assoluto segreto in conformità del regolamento, che ciò prevede. (*Stefani*).

Nota alla seduta

Le interrogazioni sui metallurgici — La Commissione paritetica

Roma, 21, notte.

Il Senato ha approvato nella seduta di oggi due altri progetti finanziari Giolitti, quelli cioè sull'aumento di tasse per le automobili e quello sull'aumento delle tasse di successione. Non è ancora stabilito il giorno in cui l'on. Giolitti risponderà alle interrogazioni Spirito e Dante Ferraris sull'azione del Governo nella vertenza dei metallurgici. Intorno alla nomina della Commissione paritetica per il controllo delle aziende industriali sono pervenute al Presidente del Consiglio premurose istanze da varie parti per l'aumento del numero dei componenti da 12 a 24, ma l'on. Giolitti ha osservato che, essendo stata fissata la formazione della Commissione d'accordo fra le due parti in causa nella vertenza dei metallurgici, non è possibile al Governo apportare mutamenti. Nulla però, si aggiunge, vieta alla Commissione stessa di aggregarsi altri membri tecnici con voto consultivo. Come è noto, nella riunione di domenica, presieduta dall'on. Giolitti, nella quale fu raggiunto l'accordo fra le parti, venne proposto, dopo che l'on. Giolitti si era ritirato, di elevare a dodici, anzichè a sei, il numero dei componenti la Commissione paritetica. Ma l'on. Giolitti aveva già, in conformità dei precedenti accordi emanato il decreto, che limitava il numero dei componenti la Commissione. Perciò l'on. Giolitti non crede ora di dover variare la decisione presa, lasciando però libertà alla Commissione, se lo crederà, di aggregarsi qualche altra persona.

La gravità assunta dalle ostilità serbo-croate

Episodi della rivolta dei contadini

(*Servizio speciale della Stampa*)

Belgrado, 21, mattino.

Mentre imperversano nella stampa jugoslava le polemiche per la responsabilità della rivolta dei contadini croati, giungono particolari circa nuovi episodi di violenza da parte dei ribelli. Il giornale *Jucerasnie listi*, riferisce a questo proposito che nella notte tra il 9 e il 10 corrente, un gruppo di contadini ribelli ha danneggiato la linea ferroviaria e la comunicazione telegrafica tra Lekinik e Sisak nel Comune di Xolo, dove la linea passa attraverso un immenso bosco. Lavoranti immediatamente mandati a ripararla hanno incontrato una violenta resistenza. Si dovettero perciò mandare truppe e gendarmeria da Zagabria e da Sisak. Alcuni agitatori del distretto di S. Giovanni riuscirono a sollevare una parte della popolazione a Gornja Stubiza e a Maria Bistrica. I ribelli incendiarono gli archivi della Prefettura e si dettero anche al saccheggio. La gendarmeria e le truppe che furono subito inviati, dovettero far uso delle armi. Si hanno perciò a deplorare numerose vittime.

Da altre notizie giunte risulta che la rivolta continua, ancora in alcuni distretti quantunque la maggior parte delle località in cui si sono verificati disordini siano militarmente occupate dalle truppe della Quarta Armata serba. Il Governo di Belgrado intanto continua a proibire ai giornali di pubblicare notizie circa la rivolta dei contadini croati all'infuori di quelle dei comunicati ufficiali del Governo stesso. A questo proposito il giornale *Slovenski Rjec* di Zagabria scrive: «Siccome il Governo non permette la pubblicazione di altre notizie all'infuori di quelle ufficiali, noi torneremo a parlare dei dolorosi avvenimenti solo quando sarà concessa la libertà di scriverne».

La rivolta dei contadini croati e la conseguente cuccagna per le responsabilità hanno inasprito la tensione tra serbi e croati, i quali si abusano e vilipendono aspramente nei loro giornali. I croati insistono per ottenere la autonomia amministrativa mentre che i serbi, come è avvenuto giorni or sono a Lubiana, vorrebbero persino sciogliere quel simulacro di autonomia che sono i Governi provinciali della Slovenia, della Bosnia e della Croazia. Il giornale *Hrvat*, di Zagabria, difendendo gli interessi croati, si lamenta della minaccia di una egemonia serba sulla Jugoslavia e scrive: «Perchè il teatro di Zagabria porta il nome nazionale del regno serbo-croato-sloveno e quello di Belgrado invece si chiama teatro serbo? Analogamente esiste a Belgrado una Università serba mentre che a Zagabria si chiama serbo-croata-slovena. Ma vi è di più: a Zagabria tutto è chiamato jugoslavo o almeno nazionale, e invece a Belgrado tutto si chiama serbo». Il giornale continua protestando contro l'uso della scrittura cirilliana che è la scrittura nazionale serba, e che i serbi vorrebbero imporre anche nei paesi croati.

Da parte loro i serbi riprendono la campagna contro i croati, che essi accusano di essere stati fino a ieri dei fedelissimi sudditi austriaci e di aver tuttora qualche nostalgia per la cessata monarchia. Il *Srpska Zora* pubblica a questo proposito il manifesto lanciato dalla città di Sarajevo quando venne ucciso l'Arciduca Ferdinando e quello pubblicato dalla città di Zagabria in occasione della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Inutile dire che i due manifesti abbondano di violentissime espressioni di odio e di disprezzo dei croati per i serbi. Lo stesso giornale riferisce che i croati di Sarajevo hanno tenuto un'adunanza politica nella quale un oratore ha detto tra grandi applausi dei presenti: «Abbiamo rovesciato due Re, sapremo rovesciare anche il terzo». Il giornale conclude: «Ciò dimostra l'esistenza di una reale e perfetta organizzazione croata contro il popolo serbo e contro la nazione serba».

Nuove dichiarazioni di Trumbic sulla questione adriatica

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 21, mattino.

Il Ministro degli Esteri Trumbic ha pronunciato l'altro giorno a Belgrado un lungo discorso nel quale ha ampiamente accennato alla questione adriatica. Trumbic, dopo aver rifatto la storia delle trattative con l'Italia, ha dichiarato che la Jugoslavia è pronta a riprendere i colloqui nella certezza che anche il Governo di Roma desideri veramente di trattare. E' però necessario che ciò avvenga molto presto. «In me — ha continuato Trumbic — è il vivo desiderio di risolvere la questione adriatica in completo accordo e sulla base di durevoli rapporti fra i due paesi. Se però tale accordo sarà concluso, dovrà esserlo in modo che la nostra nazione non sia in nessuna maniera ferita e la sua importanza non venga diminuita. Inoltre, noi non sopporteremo nella nostra politica alcuna influenza straniera. Se qualcuno cercasse di entrare in casa nostra, lo ributteremo fuori». Trumbic ha concluso dichiarando: «Per noi è estremamente necessario l'accesso al mare, a quel mare che è senza confini. Noi non vogliamo che le strade che ad esso conducono passino su terreno italiano. Per quanto riguarda Fiume, abbiamo già dichiarato a chi dovevamo che la sua proclamazione non aveva alcun valore giuridico».

A proposito degli incidenti di Voghera

Alessandria, 21, sera.

La sera del 15 corrente si verificarono in Voghera incresciosi incidenti fra una turba di operai ed un gruppo di ufficiali che si trovavano a mensa nei locali dell'«Albergo dell'Universo». Questo Comando della Divisione militare, ritenendo che la versione data su questi fatti dal giornale «Avanti» non sia esatta, comunica i seguenti schiarimenti:

1.o Che un folto gruppo di anarchici, dopo un comizio antimilitarista, insultò gli ufficiali del presidio che stavano a mensa nell'«Albergo dell'Universo», lanciando sassi, rompendo vetri di finestre e colpendo uno dei camerieri dell'albergo stesso; 2.o che gli ufficiali, usciti dopo qualche tempo dall'albergo, ritenendo che l'insignificante effervescenza fosse calmata ed il gruppo aggressore disciolto, furono aggrediti da una folla di circa cinquecento persone, che si serrò loro addosso e li investì dopo violenta sassaiola; per cui gran parte degli ufficiali furono contusi e due feriti; 3.o che cinque ufficiali, essendo chiusi in un vicolo cieco, furono dalla folla fatti segno a colpi di rivoltella e costretti, per non essere sopraffatti, a ricorrere all'uso delle armi per legittima difesa; 4.o che molti cittadini presenti al fatto confermarono che la folla dimostrò violenza e ferocia forse nell'invocare, insultare, aggredire come mai si è verificato in Voghera; 5.o che l'arrestato, certo [illegible], in quella circostanza sparò, a sua stessa confessione, sei colpi di rivoltella di grosso calibro e gli furono sequestrati, oltre un'arma, un pugnale-baionetta, che teneva in mano, e sessantadue cartucce; 6.o che gli ufficiali, per dichiarazione unanime della popolazione, hanno avuto dinanzi alle gravissime provocazioni un contegno che non poteva essere più prudente e sereno e che tutto fecero, con calma, serenità e fermezza, per indurre ad opera pacificatrice la folla.

Dei fatti, su questi fatti l'Autorità giudiziaria investiga.

La delegazione della Lega franco-italiana ricevuta dal Re e da Giolitti

Roma, 21, notte.

Stamane alle 10 il Re ha ricevuto il sindaco di Metz, signor Paolo Wittback, il sindaco di Strasburgo signor Jaques Peirotes e la Delegazione della Lega franco-italiana venuta a Roma per assistere alla commemorazione del cinquantenario dell'unità italiana. La Delegazione era al completo col suo presidente senatore Gustavo Rivet. Successivamente l'onorevole Giolitti ha ricevuto la Delegazione della Lega franco-italiana unitamente ai sindaci di Metz e di Strasburgo. Il Presidente del Consiglio si è specialmente intrattenuto col presidente senatore Rivet ringraziandolo della simpatica iniziativa della Lega.

Oggi il senatore Tittoni presidente del Senato ha offerto al senatore Rivet venuto in Italia per le feste cinquantenarie della unità nazionale una colazione alla quale sono intervenuti vari senatori fra cui il senatore Di Saluzzo sottosegretario agli Esteri. Alla fine è intervenuto l'on. Luzzatti per portare il suo saluto.

Notevolissimo fra i ricevimenti d'oggi dell'on. Giolitti quello di una Commissione di slavi e di tedeschi delle nuove provincie. Costoro si scagionarono di ogni accusa contro la loro lealtà e prospettarono le condizioni delle popolazioni non italiane dei territori annessi. Il colloquio fu cordiale. E' nel nostro Governo l'intendimento di rispettare le condizioni etniche naturali e morali dei nuovi cittadini che sebbene di origine diversa vivono nei territori geograficamente italici conquistati dalla guerra nazionale.

In Campidoglio

Un discorso di Rivet

Roma, 21, notte.

Quest'oggi, alle ore 17, ha avuto luogo in Campidoglio un ricevimento in onore della Missione francese e di alcuni sindaci di varie città d'Italia, venuti a Roma in occasione della ricorrenza del cinquantenario della liberazione di Roma. Il Sindaco aveva anche invitato al ricevimento gli studenti partecipanti al Congresso di Roma, indetto dalla *Fiamma verde*. Il senatore Rivet, ha pronunciato un discorso in lingua italiana.

Dopo aver portato il saluto della Lega franco-italiana, Rivet rileva la necessità dell'unione della Francia coll'Italia, che, dopo aver al prezzo di sforzi inauditi, guadagnata la vittoria, provano il bisogno di non poter ottenere ciò che legittimamente è dovuto al loro valore e al loro sacrificio. Cario, abbiamo provato la gioia di vedere tornare alla madre patria Metz e Strasburgo ed i sindaci di queste città vollero unirsi alla nostra manifestazione per inviare ai loro fratelli di martirio di Trento e Trieste l'espressione della propria simpatia. Sì! noi abbiamo ritrovato, dice l'oratore, le terre irredente, ma nè voi nè noi abbiamo le giuste riparazioni ai danni subiti nè le garanzie indispensabili alla nostra futura sicurezza. Voi non avete ottenuto soddisfazione delle vostre legittime riparazioni; avete ancora terre italiane da ricuperare e nell'Adriatico, che deve essere il vostro mare, avete da garantire con possessi la costa orientale; il vostro litorale è senza difesa. E' questo imperialismo? No. Sia per voi che per noi non si tratta che della necessità di difesa. Italia e Francia sono in diritto di pretendere garanzie sicure. E' doloroso che tutti gli uomini, tutti i Governi dell'Intesa non lo abbiano a sufficienza compreso; i nostri due popoli debbono subire, per questo, gravi danni, dovranno compiere lunghi sforzi per riparare a tali errori e malintesi. L'oratore rileva che appunto perciò occorre che dai due lati delle Alpi, i due popoli siano sordi ai malvagi incitamenti e alla menzogne. I sentimenti della Francia verso l'Italia — dice l'oratore — sono sempre sentimenti di ammirazione, di riconoscenza, di affetto. Le vecchie tradizioni come l'interesse futuro vogliono che i due popoli si fondino in uno, si completino uno con l'altro. Il colloquio Millerand-Giolitti ad Aix-les-Bains — dice Rivet — ci lascia intravedere la realizzazione delle nostre speranze. Divisi, siamo deboli; uniti, quale potenza acquistiamo! Con i loro 80 milioni di abitanti le nostre due nazioni possono dare la pace all'Europa. L'oratore conclude ringraziando il Governo d'Italia ed il municipio di Roma per le cordiali e fraterne accoglienze ricevute. La Lega franco-italiana — egli dice — salutando la memoria dei valorosi, che hanno dato la propria vita per la libertà, grida con la mia voce: Viva la più grande Italia! Viva l'Italia unita e Roma intangibile».

L'oratore è stato vivamente applaudito, specialmente quando ha accennato agli Italiani dell'opposta sponda. Alla fine del discorso, la banda municipale ha suonato la Marcia Reale e la Marsigliese, vivamente applaudita.

Come si prospetta la lotta amministrativa a Savona

Savona, 20

Con decreto prefettizio, è stata fissata la data del 31 ottobre p. v. per la convocazione dei comizi elettorali nel nostro circondario per la nomina delle amministrazioni comunali e provinciali.

Le elezioni per la conquista del Comune si presenteranno fra noi d'una eccezionale importanza. Vi è bisogno di uomini veramente capaci, e che sappiano affrontare i vari problemi rimasti allo stato di studio per la guerra, e dei quali s'impone la soluzione se si vuole che Savona — oggi città d'oltre 70 mila abitanti — segua le altre consorelle nel progresso economico e sociale, e possa avviarsi così decisamente con un programma chiaro e ben definito, verso quello sviluppo industriale e commerciale che deve farle acquistare il posto che giustamente le compete tra le maggiori città d'Italia. Frattanto nei vari partiti locali, si stanno affilando le armi per prepararsi alla prossima lotta.

«Bandiera Rossa», il giornale dei socialisti savonesi, chiama a raccolta le sue schiere onde prepararle alla conquista del Comune, il che non gli riuscirà difficile data la divisione che regna tra gli altri partiti.

I popolari, pare riaffermino la tattica intransigente, e perciò si accingono a [illegible] da soli con lista di maggioranza.

In questi giorni poi si sono gettate le basi per la costituzione di una concentrazione democratica sociale, che raggrupperebbe: liberali, radicali, repubblicani indipendenti, socialisti, riformisti e combattenti. Nella prima seduta tenutasi dai vari capi gruppi di questa Unione si è addivenuto alla discussione ed elaborazione d'un programma da presentare alla cittadinanza nelle prossime elezioni, e raggiunto su questo l'accordo di massima, venne nominato un comitato provvisorio composto dei signori: Avv. Paolo Astengo, Battista Marcello, Orlando Luigi, colonnello Cortellazzo Pasquale, prof. Falco Paolino, capitano Oddone Francesco e Nicolò Pessana, con l'incarico di raccogliere adesioni e convocare gli aderenti per giovedì 16 corrente onde discutere il programma e la nomina della Commissione esecutiva.

L'associazione Esercenti e Commercianti dovrà per disposizione statutaria, essere chiamata in assemblea per deliberare il proprio atteggiamento; ma si prevede che la consideranno che le elezioni saranno fatte col vecchio sistema maggioritario, lascierà libertà ai propri soci di [illegible] come meglio crederanno, secondo le loro opinioni politiche.

Per la ferrovia del Monginevro

Un convegno italo-francese

Briancon, 20, notte.

A conclusione dell'importante convegno tenuto qui, ed al quale parteciparono il rappresentante del Governo italiano onorevole Beneduce, il sottosegretario all'Industria, e il rappresentante del Governo francese on. Honnorat, ministro della Pubblica istruzione, e numerosissime autorità e personalità, convegno tendente alla concretizzazione della ferrovia attraverso il Monginevro, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso franco-italiano, riunitosi a Briançon dopo convocazione del Comitato di azione economica delle Hautes-Alpes, afferma di nuovo ed energicamente la ferma volontà delle popolazioni delle regioni alpine e provenzali come di quelle piemontesi e di tutta l'Alta Italia di ottenere l'allacciamento della ferrovia della valle della Duranza colla ferrovia di Modane a Torino per mezzo della linea Briançon-Oulx; si associa del tutto al voto già formulato al Congresso di Marsiglia del 7 marzo 1919 e domanda formalmente ai due Governi di attuare finalmente un progetto e una promessa che risalgono all'elaborazione stessa della pianta generale delle ferrovie delle due nazioni; domanda ugualmente che sia fatta quanto prima la strada carrozzabile che deve riunire la pittoresca valle del Queyras al Piemonte; dà mandato ai rappresentanti del popolo fuori al Parlamento francese quanto al Parlamento italiano di proseguire immediatamente la realizzazione di questi due progetti e di interessarvi prima le rappresentanze dei Circondari e Provincie che non sono state ancora messe al corrente».

Autorità ed ospiti ebbero festosissime accoglienze dagli abitanti della vallata, imbandierata a festa.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 29-40 Direzione — 11-35, 11-15 Redazione — 85-05 Servizio la Cronaca (interurbano)

REATI e PENE

Un topo... di prigione — I conigli... e i funghi dei boschi di Leyni — Un furto allo scalo Dora.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Carlo Borgogno è un vecchio topo di carcere. Lo dicono le sue sette condanne già scontate e riportate, per compatibili debolezze umane — almeno così le battezza lui — che possono essere di tutti e di chiunque... quali quelle di rubare, di ingiuriare, di percuotere, di rapinare... e simili altre... sciocchezzuole! Dio mio, chi è senza peccato! «E' l'abitudine, l'abitudine, creda signor Presidente», par che voglia dire Carlo Borgogno, con quella sua scrollatina di spalle e con quel suo significativo gesto di rassegnazione, quando lo si interroga. E l'uomo, si sa, è l'animale più abitudinario che esista. Per questo appunto, quando Carlo Borgogno, s'è sgranchiti i polmoni, per un certo tempo, all'aria consueta della libertà, e s'è dilatati gli occhi a guardare lo spettacolo del mondo, una nostalgia prepotente lo richiama a ribevaccare l'aria mefitica, e l'ombra silenziosa, madre di meditazioni, d'una prigione. Ecco, perchè ieri, ha fatta la sua ottava comparsa davanti i giudici. Dopo l'amnistia che gli aveva condonato l'espulsione al quale era stato condannato per diserzione, Carlo Borgogno si portava a casa della sua ex-amante Lucia Tornavacca, donna di facili costumi, condannata pur essa ai 4 anni di reclusione ai quali era stata condannata per favoreggiamento a disertare del suo amante, pretendendo di essere da quella mantenuto ed esigendo una diaria giornaliera di lire 15, che la donna doveva prelevare dai proventi del suo mestiere. La Tornavacca, che nel frattempo aveva gettata molt'acqua sul fuoco della sua vecchia passione... si ribellava alle imposizioni del prepotente. Ma costui, più che mai fermo nelle sue intenzioni, durante il periodo che va dal dicembre dell'anno scorso, al marzo scorso, prese a perseguitare talmente la disgraziata, or con minaccie di vendetta, or con sgrugni ed ingiurie, or con percosse, estorcendole giornalmente del danari, con cui la Tornavacca decise di farla finita, denunciandolo e querelandolo.

Il Borgogno che è detenuto dal 19 giugno u. s., si è difeso ieri col dire che altro non voleva e non esigeva dalla infedele amante che la restituzione del mobiglio e di una bicicletta che egli aveva lasciati in casa di lei, allorquando convivevano insieme, fidando il perfetto amore, e mille lire depositate da lui su un libretto postale a favore della donna dimentica. Ma non gli valsero queste tardive e non provate difese a convincere il P. M. che proponeva per l'imputato la pena di 3 anni di reclusione, che il Tribunale mitigava in quella di 2 anni, 10 mesi e 4 giorni, oltre un anno di vigilanza speciale.

Difesa: avv. Gatta.

Il calzolaio Giovanni Rolle, il meccanico Egidio Richetta, lo stampatore Carlo Facta, tutti abitanti in corso Vercelli sono accusati d'aver la notte del 15 luglio u. s. portati via dalla cascina di tal Giuseppe Crovero, sulla stradale di Chorano, 15 conigli. Dicesi di e protesta degli accusati. Sono innocenti. I conigli li avevano comprati, pagandoli profumatamente da certo tale, nel boschi di Leyni, mentre s'erano colà portati per cercare funghi. Ma il Presidente con fine accortezza, li fa cadere nella rete delle loro menzogne stesse, provando loro che di luglio i funghi non nascono che nell'immaginativa di certi imputati e che Leyni è un paese situato in tutt'altra direzione da quella indicata dai tre indiziati, che finiscono di confessare di non essere mai stati a Leyni, e di non saper davvero... dove diavolo si trovi quel paese.

Il Rolle e il Facta vengono condannati a 6 mesi, il Richetta a tre mesi di reclusione; condizionalmente il Rolle e il Richetta, escluso il Facta per una precedente condanna di 3 anni di reclusione.

Difesa: avv. Nasi.

Il 13 luglio scorso, mentre gli appuntati [illegible] Burio e Pietro Beltrami, erano in servizio allo scalo merci della Stazione Dora, sorprendevano certo Alemanno Matteo, domiciliato in via Don Bosco, 29, giornaliero presso l'impresa Rubattino, mentre attraversava i binari con un collo sulle spalle, che discendeva, poco dopo in un vagone carico di sacchi di segatura. Fermato e interrogato l'Alemanno adduceva scuse poco convincenti, dicendo ch'erano sacchi vuoti quelli che egli portava, che s'era fatto momentaneamente rilasciare dalla guardiana Morelo Maria, perchè gli servissero da coltrice, per sdraiarsi in un luogo all'ombra, un pisolino. Perquisito il vagone, in mezzo ai sacchi di segatura, si rinvennero due colli contenenti 25 sacchi ciascuno sequestrati, portanti la dicitura: Commissione requisizione cereali di Torino. Di fronte a tale scoperta dichiarò l'Alemanno che i sacchi gli erano stati dati, mediante compenso, da certo Secondo Passino, operaio addetto appunto alla Commissione di requisizione del grano. Imputati ambedue di furto. Il Tribunale, appioppava ieri condizionalmente 6 mesi di reclusione al Persino e 1 anno e 6 mesi all'Alemanno.

Difesa: avv. Canoletto.

SPORT

Le Gare del calcio a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 21.

Per l'inaugurazione dell'anno calcistico si svolse nel grandioso campo della «Fratellanza Sportiva» una grande giornata sportiva che richiamò moltissimo pubblico.

Cominciarono le partite per la conquista della «Coppa Fratellanza». Scese in campo la 2.a squadra della Fratellanza Sportiva, composta da Cipriani (port.), D'Amore, Guizzardi, Torriedo, Fiorenzo (cap.), Ribetto, Stein, Multedo, Traversa, Galliari e Campi, contro la squadra della S. C. Forti e Veloci di Genova, composta da Canto (port.), Scotto Rabotto, Caspelli, Soave, Bianchetti, Barnino, Mascona M., Mirco, Lorenzotti, Lombardi e Nagell.

Malgrado che i Forti e Veloci sviluppassero un gioco compatto e pieno di energia, si compreso subito la superiorità della squadra della Fratellanza che fece 5 goals a 1.

La seconda partita per la conquista della coppa fu combattuta tra il F. B. C. «Fiorente» e la U. S. «Stella Embriaci», ambedue di Genova. La squadra della «Fiorente» era composta da Terrile (p.), De Martini, Goggero, Panerari, Valle (cap.), Borgagna, Poggi, Dorgiano, Derino, Montaldi e Doglietti; quella della «Stella Embriaci» era formata da Primarolo (portiere), Furnin, Taverna, Cooli (cap.), Dani, Fratali 2.o, Daniele, Albani, Traverio e Leonardini. Il pubblico si accalcò a questa partita, combattuta da ambedue le squadre con un giuoco agile, continuo, incalzante, tanto che si chiuse con 2 goals a 2. Ma il «clou» della giornata fu il match fra la squadra mista del Giovani Calciatori di Genova e la prima della «Fratellanza Sportiva Sestrese». La prima era formata da Viacava (portiere), Righetti, Narizzano, Fatica (cap.), Busca, Monforel, De Giovanni 2.o, De Giovanni 1.o, Rey, Gadolla e Crechi; la prima squadra della «Fratellanza Sportiva» era formata da Guglielmi (portiere), Malocri (capitano), Toselli, Corlidia, Manorba, Ribalta, Masino, Rozano, Folloni, Giorse e Masetti. Fu una partita combattuta con accanimento, ed ebbe dei momenti emozionanti. Nel 1.o tempo non si potè affermare quale delle due fosse superiore; ma nel secondo tempo la squadra della «Fratellanza» riuscì a segnare i goal. La partita si chiuse fra gli applausi del pubblico ad entrambe le squadre.

U. S. Biellese batte Carignano

Carignano, 21.

Sul campo del Carignano si incontrarono le prime squadre dell'U. S. Biellese e del Carignano F. C. L'incontro era vivamente atteso per poter giudicare della potenzialità e della forma dei due teams, che per i risultati ottenuti in precedenti incontri con altre squadre sembravano doversi equivalere. E la previsione fu confermata dai fatti: poichè se il Carignano ha furiosamente attaccato e spesso insistentemente stretti i biellesi nel primo tempo, nella ripresa i Biellesi si sono avvantaggiati sul giallo-blu, riuscendo a pareggiare e a segnare il punto della vittoria, con due magnifici tiri alti, che il minuscolo portiere Ternavasio, che aveva fino allora molto bene sostituito il Grassi assente, distinguendosi in bellissime parate a terra e in ginocchio, non potè assolutamente parare per la sua piccola statura. Un gran per i biellesi non fu concesso, avendo prima l'arbitro fischiato un evidentissimo off-side.

U. S. Biellese: Rinaldi, Thedy, Miola, Loro, Gili, Aliberti, Guglielminetti, Ramella, Botta, Cinafolin, Gariallo. — Carignano F. C.: Ternavasio, Gandiglio II, Rosetta, Martini, Maggio, Garriano, Degiorgi, II, Zampicinini, Trovati, Galle, Molino.

Targa Milano per giovani giocatori

Alessandria, 21, mattino.

Sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi ancora si sono svolte le gare eliminatorie per il Torneo Milano per giovani giocatori. Ecco i risultati:

Virtus prima batte Libertas con 2 a 0.

Savoia F. C. batte Ausonia con 10 a 0.

Seconda squadra del Savoia F. C. batte Castel Ceriolo con 3 a 1.

Amatori Gioco Calcio e Virtus II fanno match pari 1 a 1.

Semi finali: Seconda squadra Savoia F. C. batte Virtus con 2 a 0. Virtus prima squadra batte Amatori Gioco Calcio con 1 a 0.

Comunicato ufficiale della L. I. G. C.

La Società affiliate alla Lega sono convocate d'urgenza in assemblea generale straordinaria la sera di sabato 25 corrente, ore 21, al Ristorante Florino, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Ratifica degli accordi intervenuti coi rappresentanti delle Società della F.I.G.C.; 2.o Varie.

Prima ascensione nell'Alto Adige

Venne effettuata la prima ascensione italiana della dirittissima torre del Piz da Cir (2589 m) nell'Alto Adige dalla Cordata Calegari (Amici Sucai) e da quella dell'avv. Francesco Cortese (Guida Sucai) coi Sucaini fratelli Fumagalli e Giovanni Capelli.

Il papà è contento.

Ecco per i papà, per le mamme, la lettera di un papà. Il signor Chiesa Antonio di Milano, via Cenisio, 54, ha scritto: «Vi comunico che mio figlio Enrico, di nove anni, scolaro, ha sofferto d'anemia durante qualche tempo. Mi sono accorto del suo male dal subitaneo cambiamento che si è prodotto in lui: sfuggiva gli allegri svaghi coi compagni e non aveva più passione allo studio nè a scuola nè in casa.

Enrico Chiesa (Cl. de Marchi).

Accusava dolori di capo, vertigini, abbarbagliamenti. Era pallido, s'addormentava facilmente, specie dopo i pasti. Preoccupatissimo, non attesi a lungo per fargli prendere le Pillole Pink, di cui conoscevo il valore. Infatti, con mia grande gioia, fino dal principio della cura potei constatare un notevole cambiamento nel ragazzo, e questo miglioramento non tardò a divenire una guarigione. Ora mio figlio studia bene, si diverte volontieri coi suoi amici, ha bel colorito, è allegro e robusto».

Le Pillole Pink sono ottime per i giovani scolari. I ragazzi faticano perchè già lavorano proprio quando il loro corpo deve svilupparsi. Se il loro appetito è capriccioso, se sono pallidi, vuol dire che non hanno sangue abbastanza. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni pillola.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i disturbi di crescenza, mali di stomaco, emicrania, palpitazioni, seguiti di malattia, disturbi ed esaurimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie. L. 4,50 la scatola. L. 24 le sei scatole, più L. 0,50 per scatola per la tassa governativa. Deposito generale delle Pillole Pink: 6, via Ariosto, Milano.

Tutte le estrazioni del R. Lotto

di Sabato 18 Settembre servono a determinare con i primi numeri estratti la vincita dei premi della Lotteria Nazionale a Pro Orfani di Guerra. Vi sono premi di grande valore, fra i quali quello ricchissimo del Settimo Pontefice, nonchè altri di L. 100.000 in contanti e L. 20.000, ecc. I biglietti sono delle cartoline illustrate contenute in busta; ogni busta ne contiene sei, e costano L. 3. Affrettarsi ad acquistarle, essendo prossimi al giorno determinato per la estrazione. Cercatele in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, via Aracoeli, 3.

Vendita di Macchinario

dello Stabilimento Pozzi (macchine e cucire, biliardieri, trancia, spaccatrici cuoio, frese, motori e varie) a pubblico incanto, alle ore nove legali del 23 settembre 1920, in Torino, corso Stupinigi, 115. — Rivolgersi al curatore rag. ASTUTI, via Alberto Nota, 3.

Il poeta della Saggezza

Quando si parla di poesia dialettale napoletana, si pensa di solito a Salvatore Di Giacomo, ed a lui soltanto. E certo mai, nel corso della sua storia molte volte secolare, l'anima napoletana si è espressa attraverso una voce di così squisita dolcezza e perfetta purezza: l'ultimo volume di poesie di Di Giacomo (*Ariette e canzunette nove*), a torto lasciato pressochè inosservato dalla critica italiana, contiene liriche di semplicità e perfezione veramente greche e, insieme, di sentimento intensamente e squisitamente moderno, che pongono il loro autore a lato dei maggiori poeti di nostra gente. A Di Giacomo si deve anche se la letteratura dialettale napoletana ha cessato di essere considerata come fenomeno letterario d'interesse puramente locale, e si è acquistato il diritto di essere trattata alla pari delle altre letterature dialettali e, a dirittura, della letteratura in lingua. E' probabile che, se vivesse oggi, Cerilo Sannio, il quale sei secoli prima di Cristo si lamentava che non ci fosse più nulla di nuovo da dire in poesia, Omero ed Esiodo avendo già sfruttato tutti i temi poetici, giudicherebbe con Di Giacomo per sempre disseccata la fonte della poesia napoletana. Ma nessun poeta, per quanto grande, ha potenza di esaurire le possibilità poetiche della psiche di un popolo: e la storia della poesia è lì da ventisei secoli a smentire i Cerilo Sannio di ogni tempo e di ogni luogo, ed a mostrare che i loro lamenti non sono che espressione di vuoto e di desolata aridità interiore. Vi è nell'anima napoletana un lato, e forse il più profondo, che quasi non appare nel mondo poetico digiacomiano, ed al quale, invece, si è intensamente applicato a dare espressione lirica Rocco Galdieri (*Rambaldo*).

Se nell'opera poetica di Galdieri trascuriamo quella parte, abbastanza considerevole, del suo primo volume di *Poesie*, nella quale egli ricalca le orme di Di Giacomo e canzonetteggia un po' troppo, e ci facciamo ad analizzare quella in cui si fa luce la sua personalità di artista, noteremo subito la profonda diversità del suo mondo poetico dal mondo poetico digiacomiano. Galdieri è il poeta di quella infima borghesia napoletana, che vive di pubblici impieguccì, di artigianato, di occupazioni varie, aleatorie e spesso difficili a definire, emergendo appena di qualche linea dall'oceano tumultuoso della plebe propriamente detta, al più lieve soffio di contraria fortuna sempre pronta a riassorbirsi o ridisciogliersi in esso. La vita è dura per questa classe, che deve guadagnarsi il pane con una lotta ostinata e spesso sfortunata di tutti i giorni, e nel cui animo sedimenta una eredità di dolori tristezze oppressioni umiliazioni molte volte secolari.

E' un mondo, questo di Galdieri, mortificato tribolato raumiliato: in guerra continua con le piccole miserie, con le minute angustie della vita, che abbattono e non purificano. l'orizzonte si è singolarmente ristretto agli occhi di queste creature. Si è spenta in esse ogni capacità di violenta reazione, ogni proposito di spezzare le anguste barriere che si stringono loro addosso fino a soffocarle. Quelle barriere, esse le accettano rassegnate, e limitano le loro ambizioni a scavarsi, nello stretto spazio in cui è concessa loro libertà di movimento, una nicchietta nella quale vivere tranquille e dimenticate. Non che queste [illegible] non amino la vita: l'amano profondamente, anzi, ma dalla vita intensa e piena si sentono separate come da un muro che non hanno forza di superare. Esse sentono la vita scorrere lontano da loro; il rombo del suo fluire colpisce le loro orecchie, sveglia nelle loro anime nostalgie indefinite di felicità, che però si consumano in se stesse, nè trovano mai la forza di passare all'azione. La rinuncia alla vita intensa e piena lascia in fondo alle anime loro un sedimento sottile di amarezza, di melanconia, di rimpianto, che risale a galla ad ogni soffio di vento, ed al quale trovano scampo nella piccola felicità delle pareti domestiche: la felicità di una casetta pulitamente messa, circondata da un palmo di orto in cui vegeta il fico e razzolano le galline, con le provviste disposte in ordine nella dispensa, le finestre seminascoste da piante rampicanti aperte sul mare eternamente azzurro e sulle colline eternamente verdi, nella quale il rombo delle grandi vie tumultuose giunge soffocato e lontano, e una donna affettuosa sfaccenda in cucina perchè sia pronta la cena quando il suo uomo ritornerà dal lavoro. Piccola felicità, che la tristezza rassegnata della rinuncia sparge di un non so che di amaro, ma che anche fa voluttuosamente e ghiottamente assaporare.

Verso questo mondo Galdieri si volge con quella simpatia disinteressata in cui, in fondo, consiste l'arte: egli ne divide i dolori, ne partecipa le gioie, ne soffre le oscure tragedie, ne ammira i silenziosi eroismi, tragedie eroismi anch'essi dall'aria mortificata e contrita, intonata alla grigia umiltà del mondo in cui han luogo. Così han vita quelle ammirabili figure poetiche, create con sicurezza, leggerezza e sobrietà di tocco da vero artista, di una verità così piena e concreta, di una così pungente simpatia umana, mirabilmente inquadrate nell'ambiente che è il loro: il prete sulle cui spalle grava il peso di tutta una famiglia da mantenere, tra cui un fratello prepotente e vizioso, e che ogni mattina, come un [illegible] ammogliato, esce di tasca il denaro per la spesa quotidiana, senza mai lamentarsi, senza mormorare mai, e che, celebrando messa, ogni giorno fervidamente prega il Signore pei suoi tormentatori; — il pover'uomo che in sessant'anni di vita non ha mai avuto il piacere di potersi ordinare un abito nuovo dal sarto, e che, nondimeno, restituisce puntualmente al legittimo padrone un biglietto da cento lire trovato nella tasca di un abito acquistato da un rigattiere; — il portiere che ogni mattina accompagna la figlia normalista alla scuola portandole i libri, ma non le va vicino, bensì la segue a distanza e, giunti in vista della scuola, sospirando se ne torna indietro, perchè la figlia, che ha detto alle compagne che il suo papà è un pezzo grosso delle Poste, non abbia ad arrossire di lui; — il vecchio paralitico che, per non accettare dalla figlia un disonorevole denaro, lavora tutta la notte a confezionare elmi di carta pei ragazzi.

Di questo mondo senza drammi e senza scosse, in cui tutto è in sordina e in penombra, di queste vecchie case in cui i mobili sono sempre gli stessi e invecchiano lentamente con gli uomini, di questa vita che, più che vita, è distacco dalla vita e nostalgia di essa, il poeta sente tutta la profonda tristezza, e, desideroso di luce e di respiro, si volge al mondo vagheggiato nell'infanzia lontana, quando la fiaba era storia e l'illusione verità di oggi e di domani. Pure, non tutto è rimpianto e tristezza: di tanto in tanto, echeggia anche qui uno scoppio di risa, un grido di giubilo. Alla vita poco si chiede, e quel poco è facile a trovare; o per quanto poco sia non è mai tanto poco che, occorrendo, non si possa anche ridere su di esso o, a dirittura, farne a meno, e perciò appunto non è del tutto esclusa la possibilità della gioia, o, quando la melanconia si fa troppo fitta ed insistente, della dimenticanza, che un bicchiere di vino offre a buon mercato. Appunto perchè il poeta è a [illegible] distaccato dalla vita, egli può guardarla come dal di fuori, da osservatore curioso disinteressato benevolmente ironico, per cui nessuna soluzione è definitiva, nessuna tragedia è irreparabile, ed in fondo, anche nelle contingenze più gravi, si trova sempre il modo di arrangiarsi. Scetticismo, sì, ma scetticismo schiettamente napoletano, che non deriva già, come d'ordinario si crede, da frivolezza e leggerezza d'animo: al contrario, alligna in animo che in fondo a sè cova il rimpianto di una vita superiore intravveduta come in un sogno lontano, di cui ha conservato il ricordo ed il rimpianto incancellabile e acuto, e paragonata alla quale la vita vera e reale si scolora, perde interesse serietà gravità.

Anche l'amore non è mai qui passione travolgente e aggressiva, che distrugga la calma e la libertà dello spirito: è, piuttosto, la solitudine in due nel nido domestico. L'amore, che in Di Giacomo appare quasi astratto dai tempi dai luoghi dalle persone, è tuffato qui nel flusso dei minuti avvenimenti e particolari della vita quotidiana. La poesia di Galdieri è realistica, di un realismo che non accumula i particolari della vita reale pel gusto di accumularli, come fa il realismo volgare, ma ne coglie solo quel tanto che è necessario per la compiuta verità della rappresentazione artistica. Nascono così quelle figure poetiche così realisticamente vere, eppure così delicate nella loro umile verità: la donna amata, col viso arrossato dal fuoco dei fornelli, con le maniche rimboccate, che viene dall'aver preparato la salsa pel *ragout* domenicale, e sul cui braccio bianco e sodo una buccia di pomodoro mette una macchia di sangue, e quella deliziosa *Scinguratella*, che è la minore sorella napoletana della Sabina di Romain Rolland:

Mo 'mborrone (1); mò 'nnanz' 'o specchio;
mò stritata 'ncopp' 'o divano...
Ma 'na vota... che d'è 'na vota?... (2)
te trummese cu' ll' oco 'mmano!
Nun se scosa (3) mai niente?.. Niente!!
dint' 'a 'sta casa tota? Che sfaccio!
Te vedesse da male 'nu punto;
te vedesse fa' 'nu rinaccio?!...
Nun se spezza manc' 'na fettuccia?...
Nun se ne vene 'nu bettone?!
Te l'ha fatta 'na cunestella
cu' ll' deche, 'a forbice, 'o ccultone?...

(1) in balcone — (2) una volta, cos'è una volta? — (3) scuce.

Questa visione della vita, che ha già compiuta espressione nel primo volume delle *Poesie*, nel secondo volume delle *Nuove Poesie*, di recente pubblicazione, si svolge in una nuova maniera poetica più originale e personale, che assegna al Galdieri un posto a parte tra i poeti napoletani. In questa seconda maniera, di cui la prima è l'antecedente necessario e la preparazione feconda, il poeta non vive più soltanto la sua concezione della vita, ma ascende alla coscienza riflessa di essa, e la enuncia in una ricca serie di succosi aforismi, di sentenziose sentenze, in cui immagine o concetto si fondono in sintesi gustosa e felice. E se per *saggezza* s'intende — come comunemente s'intende — quell'atteggiamento fatto di rinuncia e di rassegnazione, di parziale distacco dalla vita e perciò stesso di comprensione e d'indulgenza verso di essa, Galdieri è il *poeta della saggezza*, come Di Giacomo è il *poeta della passione*. In fondo, è una poesia gnomica questa sua, che da quella greca differisce perchè ventisei secoli di disillusioni e di patimenti non sono passati invano, e lo spirito ne è stato fatto più triste e pensoso. A questa forma di poesia il dialetto napoletano, sentenzioso sintetico ellittico suggestivo in sommo grado, che esprime più che non dica ed accenna più che non esprima, si presta mirabilmente. Riferisco un paio di queste perline di saggezza quotidiana:

PENZIERO APPASIATO

Fuma. L'ommo che fuma, o 'nu mezzone, (1)
o pure 'nu sicario (2) furastiere,
nun penza manco a fa malazziona,
e s'appasia a' 'o core e cu' 'e penziere
Fuma! E si è gruto male o quacchedono,
fume, ca scenze 'o cercere, si attocca.
Nun aggio visto ancora 'nu pirciune
c' ha acciso a n'ato c' 'o sicario 'mmocca. (3)

(1) mozzicone — (2) sigaro — (3) in bocca.

ACQUIETEZZA

Nun ridere, nun ridere, pecchè
nun te credo. Pecchè nun si felice!
Accuntentanno 'a me,
l'ommo, si sta cuntento, nun 'o dице.
Sulo quanno ave quacche dispiacere,
nun attenoia: Chi da cunta a' agente.
Ma, si vence 'nu terno, a d' 'o pustiere, (1)
ce va quanno nisciuno 'o tene mente... (2)

(1) banco-lotto — (2) gli bada.

Sono verità comuni, inusitate in poesia appunto perchè ritenute troppo comuni. Per valutare al giusto valore questa poesia, bisogna riflettere che a questo genere la letteratura italiana, in lingua e dialetto, è presso che negata. La poesia gnomica, infatti, condensa nel giro di pochi versi una ricca esperienza della vita: ora, lo spirito italiano, di solito, è povero di vita interiore e tutto rovesciato verso l'esteriorità. Ricchissima di sentenze e di aforismi è, invece, la letteratura tedesca, a causa appunto della maggiore intimità dello spirito germanico, tanto che Emerson potè considerare Goethe come un grande poeta di sentenze. Nel quale giudizio v'è dell'esagerazione, ma anche un gran fondo di verità, e certo, almeno nella fase così detta *classica*, l'arte di Goethe è la saggezza più alta e profonda fatta poesia. Ora, se tra le varie genti italiane v'è n'è una dalla quale può oggi fiorire una poesia gnomica, questa è la napoletana; chè solo nell'anima napoletana v'è quel tanto di bonomia e di ironia, di scetticismo malinconico e di nostalgico distacco dalla vita, che permettono di guardarla dal di fuori e dal di sopra, pur amandola e per ciò stesso comprendendola, chè senza amore non v'ha comprensione.

ADRIANO TILGHER.

Il Ministro dell'Istruzione francese e il XX Settembre

Grenoble, 21, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione Honorat, di ritorno da Briançonne, dove ebbe un colloquio col ministro dei Lavori Pubblici italiano riguardo alle nuove linee ferroviarie, è tornato a Grenoble ancora e assistette alle feste cinquantenarie dell'unità italiana celebrata dalla Colonia italiana. Rispondendo al presidente della Società « Dante Alighieri » Honorat disse che Roma e Parigi hanno per simbolo [illegible] comune.

La media della vita umana in Francia

Marsiglia, 21, notte.

(Abbé). La media della vita umana è considerevolmente aumentata da 100 anni ad oggi, se dobbiamo credere alle tavole pubblicate dall'*Annuaire dell'Ufficio delle longitudini* nell'anno 1919, stabilite sul censimento della Francia, durante tutto dal 1894 al 1903. Si constata che su 100 mila nascite maschili 73 mila vivono ancora a 51 anni. E la media della vita maschile in Francia. Le donne sono più favorite: la media della loro esistenza supera 52 anni. Per 100 mila nascite maschili vi erano nel periodo considerato 11 viventi aventi 100 anni, 6 con 101, 3 con 102, 1 con 103 e 2 con 104. Qui ancora le donne sono più favorite: su 100 mila nascite, 39 vivevano ancora a 100 anni, 19 a 101, 26 a 102, 16 a 103, 9 a 104 e 5 a 105 anni. Se si considerano ora gli uomini aventi raggiunto l'età di 20 anni, le loro probabilità di vita sono migliori perchè va fino a 51 anni e mezzo, gli uomini aventi quarant'anni vivranno probabilmente fino a 71 anno e mezzo, quelli di 10 anni fino a 70, quelli di 80 fino a 83 e mezzo ed anche più. Riprendiamo gli uomini di 20 anni: ne muoiono 6,8 % da 20 a 21 anno, 1,5 % da 20 a 22, 2,3 % da 20 a 23, 3,6 % da 20 a 24, 3,8 % da 20 a 25, 7,2 % sono morti a 30 anni; 11,2 % a 35; 15,6 % a 40; 50,7 % a 65; 87,9 % a 80 anni.

La crisi delle abitazioni in Isvizzera

Berna, 21, sera.

Ieri sera si è riunita l'Assemblea federale, comprendente il Consiglio Nazionale ed il Consiglio di Stato, per la sessione ordinaria di autunno che durerà probabilmente tre settimane. Il Consiglio Nazionale ha continuato la discussione delle misure atte a combattere la crisi delle abitazioni che è specialmente grave nelle grandi città della Svizzera ove esta provoca un continuo rincaro degli affitti. Il consigliere federale Musy, capo del Dipartimento federale delle Finanze, deve dare spiegazioni sul resoconto della situazione finanziaria della Confederazione ed esporre i progetti di nuove imposte. La discussione sul progetto di assicurazione contro la vecchiaia e la invalidità è fissata per la fine della prossima settimana.

I premi della gara bandistica romana

Roma, 21, notte.

La Commissione aggiudicatrice delle gare bandistiche svoltesi a Roma nell'anniversario del 20 settembre ha assegnato i due maggiori premi, consistenti in una medaglia d'oro offerta dal Re ed in una grande medaglia d'oro del Ministero dell'Industria, alle bande di Civitavecchia e di Lanciano, [illegible] dei detti premi [illegible] per sorteggio. La medaglia d'oro del Re è toccata in sorte alla Banda di Civitavecchia. Gli altri premi sono stati così distribuiti: alla banda di Introdaqua una grande medaglia [illegible]; alla banda di [illegible] un bronzo artistico, premio del Comune di Roma; alla Banda di Pennapiedimonte un [illegible] d'oro, dono del ministro della Guerra; alla banda di Montorio al Vomano un [illegible] d'oro, dono del ministro della Marina; alla banda di Lanciano una grande medaglia [illegible] dell'Associazione della stampa; alla banda di Palazzolo sull'Oglio una grande medaglia vermeille del Sindacato corrispondenti; alla banda di Calci una grande medaglia vermeille del Sindacato cronisti; alla banda di Palombara Sabina una medaglia d'argento, dono della Camera di commercio di Roma. La Commissione ha anche stabilito che alla banda di Rapallo, che è venuta a Roma, ma che non ha potuto prodursi per ragioni di forza maggiore, sia conferita, a titolo di ricordo, la medaglia di bronzo offerta dalla Camera di commercio di Roma, e che inoltre ad ognuna delle bande che hanno partecipato al Concorso venga rilasciato un ricordo diploma d'onore e che similmente uno speciale diploma sia rilasciato al direttore di ciascuna banda.

Una smentita vaticana

Roma, 21, notte.

Da fonte vaticana si comunica: « Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato la notizia che il Papa avrebbe inviato circa 10 milioni all'ex Imperatore Carlo per concorrere al ristabilimento dell'Impero austro-ungarico. Inutile dire che la notizia è una malignità inventata e che è priva di ogni piano e viene recisamente smentita ».

Il saluto del Parlamento a Deschanel

Opposizione democratica a Millerand per l'accenno alla riforma della Costituzione?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, notte.

« Una giornata storica al Parlamento », così stampa in grosse lettere un giornale della sera in testa al suo resoconto delle odierne sedute della Camera e del Senato. Non so se la giornata sia stata veramente storica, ma è certo che quella svoltasi a Palazzo Borbone è stata sovratutto triste. Mai come oggi al pensiero della fine tragica di colui che per tanti anni aveva rappresentato la Camera con tatto e signorile decoro, la figura di Deschanel fu presente alla mente di tutti. Non gli si conoscevano nè nemici nè avversari, e di tutti egli godeva le simpatie. Ciò basterà per comprendere la dolorosa impressione prodotta dal rapido crollo di un uomo, che poteva essere considerato come uno dei favoriti della vita e a cui la fortuna ha volto le spalle, mentre egli aveva raggiunto la mèta da tanto tempo agognata.

Quando, annunziato dai lontani squilli di tromba, il presidente della Camera Raoul Peret, entrò nell'aula, che presentava l'aspetto delle grandi occasioni, non vi fu chi non rammentasse l'altra memorabile seduta del 15 gennaio scorso, quando, al suo scendere dalla tribuna, dopo avere pronunziata l'allocuzione tradizionale per ringraziare i colleghi che lo avevano chiamato ancora una volta a rappresentarli, Deschanel era stato accolto da grida generali di: « A Versailles! a Versailles! ». Oggi nessuna dimostrazione analoga è stata fatta a Millerand, ed era giusto: gli applausi sono fuori posto in una commemorazione funebre, e il discorso di addio pronunziato dal presidente Peret aveva infatti tutto il sapore di una elegia in onore di un defunto.

Il messaggio

Ma procediamo con ordine. Dopo aver letto il decreto di convocazione della Camera, il presidente dichiarò aperta la seduta straordinaria e annunziò che avrebbe letto il messaggio presidenziale. Tutta la Camera si alzò in piedi, ad eccezione dei socialisti unificati. Uno soltanto, il Groussier, uno dei vice-presidenti al quale la Federazione socialista della Senna ha imposto di rinunziare a questa carica, si alzò e la Camera applaudì questo gesto di cortesia. [illegible] il presidente diede lettura della lettera di Deschanel, mentre un silenzio religioso regnava nell'assemblea. Soltanto l'ultima parte, quella in cui Deschanel insiste sulla necessità dell'unione e della concordia, venne sottolineata da applausi unanimi cui si associarono anche i socialisti unificati.

Ecco il messaggio di Deschanel:

« *Signori senatori, Signori deputati. Il mio stato di salute non mi permette più di assumere le alte funzioni di cui la vostra fiducia mi aveva investito in occasione della riunione dell'Assemblea Nazionale del 17 gennaio u. s. L'obbligo assoluto che mi è imposto di prendere un riposo completo mi fa un dovere di non tardare più a lungo nell'annunziarvi la decisione alla quale ho dovuto risolvermi. Essa mi è infinitamente dolorosa. E' con una tristezza profonda che rinuncio alle nobili funzioni di cui voi mi avevate ritenuto degno. La carica di Presidente della Repubblica [illegible] in ogni tempo doveri gravi. Essi esigono una attività ed una energia al di sopra di qualsiasi debolezza durante gli anni in cui la Francia si forma e continua a ricostruire le sue forze all'interno e nello stesso tempo ad assicurare all'estero l'applicazione integrale dei trattati di pace così gloriosamente, ma anche così duramente acquistati. Ho perseverato fino all'ultimo momento. L'ora è venuta in cui bisogna che io dica, qualora non rassegnassi le mie funzioni tra le vostre mani. Nel momento in cui mi ritiro, non posso che fare voti che i rappresentanti della Nazione, in uno slancio patriottico, [illegible] nella pace le loro energie per la grandezza e la prosperità di questa Francia amata, al servizio della quale avrò dedicato la mia vita e che avrà il mio ultimo pensiero. Sarò il compito e l'orgoglio del prestigio del mio successore, gloriosamente [illegible] che questa Francia [illegible] della Repubblica, che seppe così gloriosamente [illegible] e ricostruire oggi sotto le nostre bandiere l'Alsazia-Lorena. Certo di adempiere al mio supremo dovere [illegible] dei poteri, io presento alle presidenze del Senato e della Camera dei deputati le mie dimissioni da Presidente della Repubblica.*

Firmato: Paolo Deschanel ».

Il discorso del Presidente della Camera

Terminata la lettura del messaggio, il presidente della Camera pronunciò [illegible] il suo discorso di saluto al Presidente che scompare. Egli ha detto:

« Miei cari colleghi, la Camera accoglie con grande tristezza la decisione del signor Presidente della Repubblica. Colui che oggi l'insigne onore di [illegible] su questo seggio, e che riceveva da lui tanti segni di benevolenza e di amicizia, non lo potrebbe esprimervelo senza una profonda commozione. Deschanel aveva conservato le sue alte funzioni che in questo avrebbe [illegible]. Il potere desiderio adempiere a tutti i suoi obblighi il signor Paolo Deschanel [illegible] le [illegible] dell'Eliseo, Questo servitore fedele del Paese [illegible] l'onore di [illegible] per la Camera e per la Repubblica [illegible] dovere [illegible] e di più elevato [illegible] che egli si sia [illegible] per qualche [illegible] le sue [illegible] malgrado [illegible] Nazione [illegible] dolore [illegible] Tuttavia [illegible] le [illegible] ritorno: [illegible] nel suo ritiro: questo [illegible] suo grande [illegible]

se da tutti i francesi, e gli stranieri vi si associano senza riserva. I suoi cessi colleghi gli hanno sempre dimostrato la simpatia più rispettosa ed un indefettibile affetto. Nell'ora della prova, questi sentimenti divengono più vivi ancora ed io ne rivolgerò l'espressione al signor Presidente Deschanel e mi faro il vostro interprete fedele comunicandogli i voti ardenti che sono nei nostri cuori ».

Venne poi la volta del Presidente del Consiglio. Millerand parlò dal suo banco e con frasi brevi e semplici si associò a nome del Governo ai voti e all'espressione di rincrescimento così eloquentemente formulata dal Presidente dell'Assemblea. Venne poi data lettura del testo delle leggi costituzionali e della lettera del presidente del Senato convocante l'Assemblea Nazionale per giovedì prossimo. Indi la Camera rinviò le sue sedute a sabato prossimo alle ore 15.

Millerand e la Costituzione

Naturalmente, Millerand, nel suo breve discorso d'omaggio a Deschanel non ha fatto alcun accenno, magno velato, alla propria candidatura alla presidenza. Ma nella comunicazione con cui egli accettava ieri sera a porre la sua candidatura, si diceva che il suo programma era quello contenuto nel discorso che aveva pronunziato il 7 nov. dell'anno scorso alla vigilia delle elezioni generali. In questo discorso, pronunziato in un momento in cui egli non faceva parte del Governo, si esprimeva chiaramente la necessità di procedere ad una modificazione della Costituzione. Questa idea Millerand, salito al potere, l'espresse ripetutamente ed è quindi prevedibile che questa riforma costituzionale non tarderà ad essere adottata. Si può così riassumere il pensiero di Millerand su questo punto. Il Presidente della Repubblica è oggi eletto dai 900 membri della Camera e del Senato, ma occorre egli non sia esclusivamente il rappresentante del parlamento, ma invece il primo rappresentante della Francia, non soltanto nelle due Camere, che dovrebbero trovarsi i suoi elettori. Tra l'elezione del Presidente della Repubblica, mediante il suffragio universale che nel passato ha dimostrato presentare tanti pericoli, ed il modo odierno di elezione, si potrebbe trovare un altro modo di allargare singolarmente il collegio elettorale per la suprema magistratura. Millerand immaginerebbe che di questo collegio elettorale entrino i delegati dei Consigli comunali, i delegati dei Consigli regionali ed anche i delegati delle grandi corporazioni, quali dei Sindacati padronali, operai, agricoli, delle Camere di Commercio e dei grandi Corpi [illegible]. La stessa riforma [illegible] Millerand [illegible] per il Senato in un Senato di senatori eletti dai Consigli comunali e dai Consigli generali [illegible] dalle Camere [illegible] dei Sindacati operai [illegible] della Confederazione generale del Lavoro, delle Università e delle Accademie. [illegible] meglio in [illegible] Parlamento, con [illegible] del mandato, le [illegible] e [illegible] delle Corporazioni che avrebbero [illegible] alla loro elezione.

"Boulangismo?,,

[illegible] l'accenno alla modificazione della Costituzione e [illegible] l'opposizione, e ad esso [illegible] contro Millerand, nel [illegible] che si terrà domani a Palazzo Luxembourg, verrà presentata un'altra candidatura. Già stamattina il *Journal du Peuple* [illegible] questo punto della discussione, [illegible] che il signor Millerand [illegible] della [illegible] alla sua candidatura [illegible] il pubblico [illegible] un [illegible] — scrive il giornale — [illegible] Millerand ha ottenuto che la [illegible] i poteri del Presidente [illegible] E questa [illegible] i [illegible] del Boulangismo [illegible].

Il primo effetto di questo [illegible] la decisione del gruppo della sinistra democratica e radical-socialista, si [illegible] intervenuti 80 deputati, [illegible] il gruppo [illegible] col quale esso dichiara di [illegible] politica che [illegible] a spostare il potere dell'Eliseo a quello del Parlamento e del Paese. La discussione si è occupata [illegible] all'infuori della [illegible] di Millerand, [illegible] nessun [illegible] al Congresso [illegible] approvato [illegible] dei membri presenti meno uno.

Una candidatura delle sinistre?

Nei [illegible] si sono poi riuniti i [illegible] della Repubblica. Del [illegible] [illegible] della sinistra democratica e radical-socialista, [illegible] della Camera [illegible] repubblicani socialisti, l'Unione [illegible] sinistra repubblicana democratica indipendente [illegible] Doumergue [illegible] sarebbe stata presentata [illegible] di De Selves, e vennero [illegible] dei quali [illegible] di Leon Bourgeois e di Raoul Peret. [illegible]

[illegible] di Deschanel, egli rimane [illegible] Corre [illegible] voce [illegible] dei [illegible]

Note d'arte

La prova generale

Avevamo talora che il giudizio formulato dalla stampa su di un nuovo lavoro scenico quasi concordasse con quello degli spettatori. In Italia, dove, quando pure i critici siano invitati alla prova generale (a tradizione dispone il maggiore risalto fin dopo la prima rappresentazione, un tale dissenso non assume la importanza a cui è assurto in questi giorni accanto alla « Perseveranza », la questione a Parigi. La diatriba ora riaperta: fu occasionata dal fatto che dopo la prova generale de l'« Inconnu » di Luigi Verneuil i maggiori colleghi parigini servirono al nuovo lavoro un bel funerale di prima classe. Sembra però che avessero preso una cantonata perchè a giudicare dagli incassi delle prime sette rappresentazioni per un totale di oltre 33.000 franchi e dall'entusiasmo della folla, il pubblico pagante non ratificò la sentenza di condanna. Il direttore del teatro, che è nello stesso tempo anche presidente dell'Associazione dei Direttori, scrive al « Figaro » proponendo, nell'interesse di tutti, critici, autori, direttori e spettatori, la soppressione delle prove generali. « Non sarebbe meglio, — aggiunge — inviare alla première, aperta agli spettatori paganti, le sessanta od ottanta persone che hanno diritto d'intervenire e cancellare uno gli altri nomi di quelli che sotto un titolo o l'altro brigano e riescono a farsi ammettere alle prove generali? ». Veder sorgere un problema del genere e non udire l'opinione di Sarah Bernhard sarebbe a Parigi sembrato inverosimile; quindi un collega del *Gaulois* corse a raccogliere le primizie del pensiero della grande attrice tragica. « A mio avviso, diss'ella, non v'è nulla di più funesto d'una generale. Il teatro infatti non è per l'élite, ma per la folla. Quasi tutti i critici teatrali sono inoltre autori drammatici e son portati a giudicar male un'opera che non è conforme alle loro teorie. E un critico male disposto fa condividere il suo cattivo umore ai suoi colleghi.

Una volta una prova generale era data dinanzi ad una cinquantina di amici dell'autore ed aveva per iscopo di conoscere la impressione reale ed autentica di gente pratica di teatro e che poteva suggerire certi ritocchi, certi tagli che potevano tornar opportuni prima di affrontare il giudizio del pubblico ». La grande Sarah si dichiarò quindi tre volte contraria all'uso delle prove generali semi-pubbliche: come artista, come direttrice e come autrice drammatica. E per dar più forza alla sua opposizione, ella ricordò come ad esempio la critica stroncasse — malgrado un successo colossale — un lavoro come la *Principessa lontana*, perchè dopo i *Romaneschi* non si voleva ammettere che Rostand potesse abbandonare un genere in cui aveva già trionfato. In Italia il buon senso popolare direbbe che l'invito alla stampa d'intervenire alle prove è una cortesia ben intesa perchè facilita il suo compito e dove le rappresentazioni terminano tardissimo ed il giornale deve uscire la mattina seguente, non è umanamente possibile che tutto un lungo articolo possa essere pensato, scritto e pubblicato nello spazio di un paio d'ore, quante cioè intercedono fra la fine dello spettacolo e l'andata in macchina. Ma basterebbe un'intesa unanime dei critici di non stampare il loro giudizio se non dopo l'esperimento pubblico per togliere l'inconveniente che fa ora scorrere tanto inchiostro nella capitale francese: magari comminando la penalità dell'esclusione dalle future prove generali a chi mancasse al dovere del riserbo.

Augier e la censura

La « Comédie Française » si prepara a celebrare degnamente il centenario della nascita di Emilio Augier, che scade il 17 corrente. L'autore dei « Fourchambault » — scrivono al *Piccolo* — non ha bisogno di onori postumi; il suo nome e le opere sue avendo un posto definitivo nella storia del teatro francese. Teofilo Gautier — che fu critico severo, ma acuto — parlando di lui ebbe a dire: « E' una natura onesta, forte, sana, diritta, con un certo sapore gallico, che sa d'antico ». E faceva soltanto delle riserve per il poeta. L'Augier ebbe non poche difficoltà con la censura del secondo Impero, la quale vedeva delle allusioni anche là dove non esistevano. Nel « Matrimonio di Olimpia », dichiarava inammissibile la scena « in cui una madre incoraggiava le cattive passioni di sua figlia ». Per le « Leonesse povere », in una relazione *prudhommesca*, nella quale sosteneva che « concedere l'accesso della scena a una donna mantenuta e maritata, equivaleva a stabilire un precedente funesto », consigliava di punire, alla fine, la colpevole. « Ma in qual modo? », chiese l'Augier. « Supponendo, per esempio, che fra il quarto e il quinto atto sia colta da vaiuolo, ciò che è la più grave sciagura per una *cocotte* ». « Impossibile! — obbiettò il mordace autore. — Essa è vaccinata! ». Quanto alla « Pierre de touche », la censura s'inalberava davanti a questa frase: « La società è mal fatta ». « Il figlio di Giboyer » andò incontro a molte resistenze. Edoardo Thierry, amministratore generale della « Comédie Française », ricevè l'ordine di sospendere le prove. E Got racconta, nel suo giornale, che esse continuavano in casa di Augier, il quale si faceva forte di vincere l'opposizione governativa. Le prime relazioni dell'Augier con l'« Accademia Francese » datano dalla rappresentazione di « Gabriella », commedia che riabilitava il marito a detrimento dell'amante, con grande gioia dei *romantici*. L'irreprensibile morale del lavoro valse al suo autore uno dei grandi premi dell'« Accademia ». Arsène Houssaye, chiedendo la croce per l'Augier, scriveva al ministro del tempo: « Ogni donna è degna persona, dopo aver udito la commedia, facendo ritorno a casa sua, lascerà alla porta l'adulterio, che fin qui fu incoraggiato ». L'illustre autore del « Genero del signor Poirier », si batte anche in duello con Carlo Monselet, il quale aveva maltrattato il suo dramma « Filiberto ». L'incontro ebbe luogo alla pistola, ma senza risultato tragico. I due avversari, però, non si riconciliarono. Sebbene ancora nel pieno vigore del suo ingegno, dopo il clamoroso successo dei « Fourchambault », nel 1878 si ritirò dalla lotta, e non diè più piglio alla penna. Eppure, aveva soltanto 58 anni!

Teatro giapponese

Si annuncia prossima la venuta in Europa d'una Compagnia drammatica giapponese. Un giornalista reduce dal Giappone prende lo spunto da questa notizia per descrivere uno spettacolo teatrale al quale ha assistito a Kyoto. Una compagnia drammatica femminile rappresentava un lavoro nazionale in 91 quadri... senza intervalli, della durata di undici ore. Il palcoscenico è girevole; un colpo di tamtam, uno scricchiolio di legna e di corde e la scena muta. Poco importa agli spettatori se l'illusione scenica sia deficiente: gli attori vi suppliscono con la loro arte: entrano a fantasia, strisciano sotto la tela di fondo a ventre a terra... e ululano in modo intollerabile confondendo la declamazione e il canto... Per l'attore giapponese, infatti, il colmo della abilità consiste nell'alzare la voce al massimo grado. I giovani specialmente urlano in modo da far sanguinare gli orecchi, ma questo supplizio è nulla in confronto a quello che infliggono gli sforzi delle attrici per dominare la voce delle loro concorrenti: rivalità stridente che fa male a un timpano occidentale. Nella messa in scena ci sono poi delle ingenuità austose. Per significare la morte di un personaggio, i suoi compagni avvolgono davanti alla sua figura un velo rosso. Allora egli tace e non appena il velo è rimosso, il morto risuscita, proclama il nome del nuovo personaggio che interpreta e intona una salmodia acutissima. Ci sono anche ammirevoli quadri di donne alla scrimola, balletti selvaggi e acrobatici, sfilate endemoniate. Nel lavoro ammirato a Kyoto, la giornalista ricorda che una attrice doveva figurare un francese: vestita d'un ampio pastrano, con un enorme ombrello sotto il braccio, gesticolava senza posa e attraversava la scena a intervalli fissi: a tratti si affacciava al proscenio e agitando l'ombrello urlava in francese — chi seppe mai perchè? — a parecchie riprese: « Cochon!... Cochon!... ».

D'Annunzio e Mancini

Il giornale *Le Fiamme*, settimanale d'arte di Roma, dedica uno splendido numero speciale al pittore Antonio Mancini. Gabriele D'Annunzio, aderendo all'invito che gli è stato rivolto, scrive da Fiume: « Or son molti anni, trovai sotto, in un giorno di tumulto e di angoscia, un quadro di Antonio Mancini, lungamente contemplato, mi piacò in una maniera strana. Era bello come il più bello dei tappeti persiani, e pareva composto non so che parte di vita animale, simile a quei tappeti tessuti con la lana non digrassata e morticcia. Era [illegible] e vivente come sotto la [illegible]. Chi se ne intende m'intende... Vorrei con averlo qui, in questa mia camera di vegliato. — Gabriele D'Annunzio ».

CRONACA CITTADINA

Un'altra giornata di attesa

Continuano le discussioni sul concordato - Gli organizzatori sicuri della disciplina della massa - I nuovi incidenti e le nuove occupazioni - Tafferugli nel centro della città per manifestini applicati ai tram

La giornata di ieri è andata ad aumentare la serie delle giornate d'attesa. Infatti, durante tutto il giorno la cittadinanza e specialmente gli operai hanno atteso ansiosamente le notizie da Milano sull'esito del Consiglio nazionale della Fiom che doveva deliberare intorno all'accordo di Roma. Ma poichè il Congresso — come abbiamo pubblicato nell'edizione serale — non potè radunarsi nel pomeriggio anzichè alle 21 della mattina [illegible] vennero, lasciando un po' delusi gli aspettanti. Questa incertezza tuttavia ha [illegible] attività lavorativa negli stabilimenti. Si attendevano di momento in momento ordini dagli Enti direttivi e gli ordini non vennero.

In tal modo sono continuate le discussioni intorno alla conclusione della vertenza.

Tema principale delle discussioni continua ad essere, come abbiamo detto, il pagamento del lavoro fatto durante le giornate di occupazione. Secondo voci giunte da Milano e riportate anche dai giornali di quella città, non sembra da escludersi che degli industriali si siano dimostrati disposti ad interpretare le disposizioni del concordato relative ai pagamenti, con [illegible], caso per caso, sul lavoro effettivamente eseguito. Le maestranze ritengono che tra quello che verranno a percepire come effetto retroattivo degli aumenti concordati, e quello che loro sarebbe dovuto come pagamento del lavoro eseguito durante le giornate di occupazione, vi sia sproporzione troppo grande. Di qui le discussioni, che in certi stabilimenti assumono anche forma vivace per i contrasti di opinioni.

Nella giornata di domenica le maestranze erano già state invitate a manifestare il loro pensiero sull'accordo di Roma, e già da quella consultazione — quantunque fosse stata fatta in modo sommario e con affrettate votazioni collettive — era apparsa la varietà di tendenze alle quali abbiamo già accennato ieri. Ieri però si diceva con molta insistenza che in qualche stabilimento, e dei maggiori, veniva [illegible] l'opportunità di procedere ad una nuova consultazione fatta con altro sistema. L'esito di questa nuova votazione avrebbe dato la preponderanza assoluta alle tendenze che ritiene soddisfacente il concluso accordo.

E si capisce. Nessuna lotta di questo genere può concludersi con l'appagamento di tutti indistintamente i desideri, anche quelli che sono [illegible] da [illegible] motivi di giustizia. Ma la portata della vittoria conseguita — [illegible] — è apparsa tale, nei suoi effetti immediati, e più nei suoi sviluppi futuri, da accontentare quelli che hanno la visione realistica delle possibilità, le quali maturano per fasi successive e non tutte insieme, di colpo, come per effetto di qualche taumaturgia. Così a lagnarsi dell'accordo di Roma sono rimasti soltanto — e per ragioni opposte — gli anarchici e quei conservatori [illegible] la cui mentalità politica si è fermata al 1898.

Incidenti, spari, arresti. Altri stabilimenti occupati

Fra gli incidenti avvenuti nell'altra notte, ci è pervenuta notizia dei seguenti. Una pattuglia di agenti investigativi e di guardie regie, agli ordini del commissario Torchio, mentre percorreva il viale [illegible] fatta segno a due colpi di rivoltella sparati nelle vicinanze dello stabilimento [illegible]. La pattuglia arrestò in seguito due individui identificati per Gennaro Carlo e Ambrogio Aniceto.

Verso il tocco in Borgo S. Paolo un'altra pattuglia diede il fermo ad un'automobile Torpedo, e poichè il veicolo non si arrestò fu fatto segno ad alcuni colpi di fucile che però andarono a vuoto. L'automobile continuò la sua corsa.

In corso Ponte Mosca all'avvicinarsi di un camion con guardie regie due individui diedero dei segnali con fischi ma furono fermati e tradotti in arresto.

In corso Regio Parco una pattuglia di carabinieri arrestò tre individui armati di rivoltella i quali si dichiararono guardie rosse in servizio.

Nella notte si ebbero i consueti allarmi con fragoroso accompagnamento di detonazioni di bombe, spari di fucili e rivoltelle, e lamenti di sirene. In prossimità del Ponte Rossini, alle 2,45 venne inteso lo scoppio di una grossa bomba che fu preceduta da e [illegible] e fu inteso a grande distanza.

Ieri mattina le maestranze occuparono i seguenti stabilimenti: Filanda Allessio, ditta Facconda, ditta Tirassa.

Altri ufficiali disarmati — Il "fermo„ di un nostro redattore

L'avventura è capitata ad un nostro redattore. L'ha sopportata con filosofia, come un incerto della professione! Verso il mezzogiorno gironzolava intorno ai gruppi degli stabilimenti Fiat in cerca di notizie e di impressioni e una bella impressione non fu tardata a provare poco dopo, come diremo più sotto. Aveva saputo che [illegible] nella vicina via Orvieto, era stato disarmato da un gruppo di guardie rosse, un tenente di fanteria, ed il nostro collega era appena venuto a conoscenza di questo episodio, quando incontrava nel primo tratto di corso Dante, quasi all'imbocco di via Nizza, il commissario della Sezione avvocato Collimarini. Il nostro compagno di lavoro lo fermò per chiedergli qualche dettaglio sul fermo dell'ufficiale e così parlando si accompagnò col funzionario per un tratto di strada, sino a che questi salì sul tram di via Madama Cristina.

Rimasto solo egli si avviò passo passo verso la « Fiat ». L'esterno delle officine appariva un po' più animato del solito. Qua e là gruppi di operai stavano discutendo degli ultimi avvenimenti e specialmente dell'accordo concluso. Si fermò un istante sul corso Massimo d'Azeglio sull'angolo del quale vide un giovinetto che colle mani dietro la schiena era intento a leggere uno dei tanti avvisi invitanti alla resistenza di cui sono tappezzati i muri limitrofi alle officine.

Il collega attraversò il corso e quando già si trovava presso il corpo principale degli stabilimenti Fiat, udì alle spalle una forte detonazione. Si volse di scatto e vide un gruppo di giovani, una dozzina circa, che si allontanavano dal punto in cui ancora si trovava l'ufficiale. Uno di essi brandiva una rivoltella e gridava: « Largo, largo! ». Il gruppo infilò via Marocchetti e scomparve.

Il nostro collega ritornò sui suoi passi e si avvicinò all'ufficiale che pallidissimo in volto dimostrava la vera emozione provata. Egli era dispiacentissimo per l'accaduto; spiegò in poche parole come la rivoltella gli era stata tolta di sorpresa mentre se ne stava col viso rivolto al muro e non aveva potuto vedere il gruppo degli assalitori avvicinarsi. Egli avrebbe voluto [illegible] parlare con uno della Commissione della [illegible], ma aveva timore di essere... sequestrato il nostro collegi declinando la sua qualità di redattore della *Stampa*, si offrì di esserci compagno quindi corsi accreditatosi avventurarsi nella fabbrica.

Ma il tenente dopo aver pensato alquanto ai vantaggi ed ai rischi che offriva l'impresa, credette opportuno allontanarsi. Intorno al nostro compagno si era radunato intanto, quasi tutti erano operai. Si incominciò a parlare dell'episodio, presente e da questo si passò a parlare della vertenza e della sua prossima fine. La conversazione continuava, tranquilla, quando una voce autoritaria [illegible] come quella di un funzionario, chiese: « Chi è lei? » Di fronte a lui stava un giovane in abiti da operaio. Il nostro collega declinò le sue qualità, ma l'interrogante non rimase convinto. Assieme a lui stava la squadra di guardie rosse.

— Vuole seguirci in officina?

— Ben volentieri — rispose il collega — al quale si presentava un'occasione di entrare nella... piazza forte.

Ed il piccolo drappello si mosse, varcò la soglia della Fiat, attraversò l'androne e si recò negli uffici dove prima della occupazione operaia stava il signor Gebio, capo dei guardiani delle Officine Fiat.

Qui egli venne fatto sedere e quattro appartenenti al Consiglio direttivo l'interrogarono. Furono però cortesissimi e quando dalle tessere rammostrategli si convinsero che egli era veramente un giornalista, lo furono ancor più. Avevano creduto avendolo visto parecchie volte insieme a funzionari, che egli fosse un agente investigativo o comunque appartenesse alla Questura e questo equivoco aveva generato il suo fermo. I giornalisti procedono — è vero — a investigazioni senza essere... investigativi!

A questo punto gli dichiararono che egli era libero di andarsene. Ma le parti erano invertite, adesso era il collega che desiderava fermarsi e interrogare le sue guardie per avere qualche ragguaglio. Ma naturalmente fu una vana fatica.

Le guardie rosse in servizio di sorveglianza dinanzi alle fabbriche hanno continuato a fermare e disarmare gli ufficiali che trovarono nei pressi delle officine ancora occupate. Fu così che l'altra notte un gruppo formato da un ufficiale e da tre borghesi mentre andava verso il Ponte Isabella venne circondato da una pattuglia rossa e disarmato. Altri due ufficiali subirono ieri la stessa sorte e nella serata correva insistente la voce che alla Fiat-Centro fosse stato fermato e trattenuto un'altro ufficiale.

Quanto vi fosse di vero in quest'ultima notizia non fu possibile appurare poichè il controllare queste notizie alla fonte offre il rischio di... farsi catturare, come narriamo in altra parte della cronaca. Fortunatamente non si è avuto a deplorare però nessun grave incidente e sebbene le maestranze chiuse nelle fabbriche non abbiano lavorato pur tuttavia la disciplina è stata ugualmente mantenuta.

Tecnici ed impiegati

Un lato del problema del ripristino delle officine allo stato normale che merita di essere considerato con qualche attenzione è quello che riguarda il ritorno dei tecnici e degli impiegati amministrativi ai rispettivi posti di lavoro. Come è noto, la grande maggioranza di questo personale non ha creduto di dare la propria adesione al movimento degli operai, ed ha preferito rimanere fuori degli stabilimenti, mettendosi a disposizione delle rispettive Amministrazioni. Questo fatto ha generato fra gli operai un certo senso di disfavore verso i tecnici e gli impiegati, disfavore e minor cordialità che si sono anche rivelati recentemente in uno stabilimento i cui impiegati presentatisi l'altro giorno per riprendere il lavoro vennero rimandati dalla Commissione interna che dichiarò di non aver più bisogno dell'opera loro.

Un vecchio organizzatore ci diceva ieri a questo proposito: « Noi comprendiamo benissimo come gli impiegati non siano ancora considerati-come con noi, ed il loro allontanamento dalle officine durante la nostra gestione non ci procura eccessiva sorpresa, nè provoca da parte nostra soverchie recriminazioni. Ma poichè ricordiamo perfettamente come nelle ultime agitazioni e scioperi degli impiegati, quando un nostro oratore si presentava ai loro comizi, per quanto esponesse teorie avanzatissime veniva subissato da applausi interminabili da grida... entusiasmo, abbiamo ora riportato una impressione che è qualche cosa di più di una delusione. In questa situazione siamo stati sgradevolmente sorpresi dalla sollecitudine con la quale gli impiegati, appena delineatasi la nostra vittoria, hanno accennato della protesta sulla sterilizione del bottino di guerra. Che fossero compresi anche essi negli organi di controllo è giusto ed è naturale. Ma avrebbero dovuto, almeno, tacere ancora un po' di tempo, perchè la loro voce in questo momento è alquanto... antipatica ».

Da parte loro gli impiegati non rimangono inattivi. L'altro giorno in un'apposita riunione venne fondata una nuova organizzazione fra gli impiegati metallurgici. Il Comitato promotore infatti ne ha dato notizia col seguente comunicato:

« In data 18 settembre si è costituita in Torino, con l'intervento di gruppi di impiegati amministrativi e tecnici appartenenti ad oltre venti Aziende metallurgiche ed Associazioni, la Federazione Impiegati Aziende Metallurgiche (F. I. A. M.) della Provincia di Torino. La Federazione è completamente indipendente da ogni partito politico, essa è fondata sul principio della solidarietà, ed ha i seguenti principali scopi: la tutela dell'interesse dei diritti ed d'ordine economico che morale, delle ultime impiegato metallurgico: la rivendicazione ed elevazione del lavoro intellettuale come fattore indispensabile per l'esistenza e lo sviluppo dell'industria; tanto nell'interesse generale della Nazione, quanto per il miglioramento delle condizioni di tutte le categorie dei lavoratori. La Federazione ha sede in Torino, e provvisoriamente presso i sigg. Fratelli Barovero, piazza Madonna degli Angeli, N. 2. S'invitano le Associazioni, i gruppi ed ogni singolo collega delle industrie Metallurgiche di Torino e della Provincia, ad inviare la propria adesione alla Sede provvisoria ».

Anche gli impiegati addetti agli stabilimenti di prodotti di gomma hanno deliberato di costituirsi in Federazione separata. In una riunione preliminare vennero gettate le basi della nuova organizzazione e si ebbe lavoro un cospicuo ... raccomandato di tutti gli stabilimenti che avevano [illegible] per questo il progetto. In questa riunione venne votato una risoluzione con la quale viene dato mandato ai rappresentanti di svolgere un'azione allo scopo di ottenere che la classe degli impiegati sia meglio rappresentata nella Commissione paritetica decretata, visto che tanto la Confederazione generale dell'industria, quanto quella del lavoro, non rappresentano che una minuscola parte di impiegati.

Ai rappresentanti stessi — secondo quanto ci si comunica — è stato conferito il mandato « di sollevare la questione di incompatibilità di contatto fra gli impiegati e quegli operai che non avessero avvertimenti si sono resi colpevoli di violenze verso gli impiegati stessi. Per tale ragione si ritiene necessario che a formare le Commissioni siano di giudicatori degli operai siano chiamati anche gli impiegati e che il giudizio delle Commissioni stesse sia dato prima della riattivazione degli stabilimenti. Riservata è poi ogni deliberazione in caso di rifiuto ».

Incidenti sui tram

Lunedì e ieri alcune vetture tranviarie portavano appiccicate ai vetri dei cartellini rossi con scritte di vario genere: « La terra ai contadini » « Le fabbriche agli operai » « La libertà ai soldati » ecc. Tali avvisetti in cui affissione ai vetri dei tram è stata giudicata inopportuna negli stessi ambienti operai per la sua puerilità — apparata da iscrizioni fatte col gesso sulle pareti delle già non troppo pulite vetture tranviarie — diedero luogo a qualche lieve incidente. Qualche gruppo di giovani saliva sui tram e cercava di lacerare i cartellini. Su qualche carrozzone i tranvieri vollero opporsi a ciò e ne nacquero diverbi e colluttazioni. Poichè però questi incidenti minacciavano di diventare più frequenti e peggiori, venne dato l'ordine di togliere le inopportune iscrizioni. L'Autorità di Pubblica Sicurezza diede incarico ad alcune guardie regie di eliminare gli inopportuni manifestini. Fu in seguito a questa disposizione che i cittadini che si trovavano nel pomeriggio di ieri in Piazza S. Carlo videro fermare ad una ad una le vetture tranviarie provenienti da Porta Nuova e dirette a quella volta e su di esse salire una o due guardie regie munite di una spugna imbevuta d'acqua e staccare dai vetri i manifesti rossi. Una fatica questa, che era ben presto resa vana dallo zelo degli improvvisati affissatori, perchè, mentre la ripulitura avveniva in piazza S. Carlo ai capilinea si provvedeva a rappezzare nuovamente l'interno e l'esterno delle vetture avendo cura di appiccicare i manifestini tra un vetro e l'altro delle intelaiature, in modo da rendere più lunga l'operazione del loro distacco, che nelle prime ore della sera venne fatta non soltanto in piazza San Carlo ma, a cura sempre delle guardie regie, anche nei punti d'intersecazione di parecchie linee tranviarie, come in piazza Solferino, piazza Madonna degli Angeli, ecc. Tutto questo armeggio ha naturalmente provocato qualche incidentino. Gli incidenti assunsero un carattere più clamoroso quando verso le ore 22,30 le vetture provenienti dalla Barriera Isabella giunsero in piazza Carlo Felice e via Roma recando sui lati esterni cubitali scritte di abbasso, morte, evviva alla Fiat, ecc., fatte con vernici bianche. A parte il sovversivismo delle frasi, la cosa parve ai cittadini vandalica, quindi indignò tutti. Le scritte deturpavano infatti per tutta la loro lunghezza vetture rimesse recentemente a nuovo e la fatica di tali dipinture non doveva essere stata breve. In via Roma, gruppi di cittadini fecero fermare i tram impegnando vivaci battibecchi coi manovratori i quali a un certo punto abbandonarono le vetture. Sul posto rimasero solo i tranvieri, ma la circolazione tranviaria rimase in via Roma sospesa. Il commissario avv. Palma coadiuvato da altri funzionari e da regie guardie intimò che avvenissero assembramenti e che le manifestazioni assumessero forme più clamorose.

La conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles

In questi giorni si riunirà a Bruxelles la Conferenza internazionale finanziaria. A far parte della Delegazione italiana, che parteciperà a quella Conferenza, venne nominato, in qualità di delegato tecnico, l'ing. comm. Emilio Debenedetti, presidente dimissionario della Lega industriale, il quale è partito ieri alla volta della capitale del Belgio.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi al minuto per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 22 settembre 1920.

Verdura: Patate comuni, nostrane [illegible] gialla e olandesi al Kg. da L. 0,50 a 0,55 — Cipolle [illegible] al Kg. da L. 0,55 a 0,60 — Id. [illegible] al Kg. da L. 0,60 a 0,65 — Id. [illegible] al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Insalata a [illegible] piedi cad. L. 0,10 — Id. medie cad. L. 0,05 — Id. [illegible] L. 0,25 — [illegible] al Kg. da L. 0,50 a 0,60.

Frutta: Fichi freschi, al Kg. da L. 0,80 a 1,10 — Pere [illegible] al Kg. da L. 0,90 a [illegible] — Pere [illegible] al Kg. da L. 1 a 1,50 — Pere [illegible] al Kg. da L. 1,50 a 1,80 — Pesche [illegible] da L. 1,20 a 1,50 [illegible].

Il presente calmiere annulla il precedente N. 102.

Un piede nel Po

Ieri mattina i custodi della Società dei canottieri « Cerea » rinvennero sulla sponda sinistra del Po un piede umano, in istato di inoltrata putrefazione. Avvertita l'Autorità e chiamato un medico municipale, accorse il dottor Giuseppe Pendola. Da un primo esame il sanitario giudicò che si tratti del piede sinistro di una donna, amputato da un chirurgo perchè affetto da infermità tubercolare.

L'arto fu in seguito inviato agli Istituti del Valentino per un più accurato esame.

I ladri

[illegible]

NOTE SPICCIOLE

Associazione fra i proprietari carrozzieri. — [illegible]

Comitato Cittadino. — [illegible]

L'Associazione per l'Industria [illegible]

Associazione Donne [illegible]. — [illegible]

Il Liceo Dimensis d'Azeglio. — Si avvertono gli alunni che sono ammesse domande [illegible] d'Azeglio. Le iscrizioni per la seconda sezione sono [illegible].

Onorificenza

Si apprende con vero compiacimento la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del sig. *Vitale Achille*. Amici ed ammiratori che il neo Cavaliere Vitale conta particolarmente nel ceto commerciale, dove è conosciuto per l'operosa e multiforme sua attività industriale quale direttore della società da lui così degnamente rappresentata, apprenderanno con letizia con vivo piacere la distinzione ben meritata.

Seguendo la Cronaca

I DUECENTO PROFESSORI

della magica orchestra, della quale tanto si parla tutta Torino, si presenteranno fra pochi giorni nel salone del *Cinema Ambrosio*.

La tigre sacra

non è una tigre feroce. Un originale sistema di [illegible] ne fa fatto un esemplare diverso da tutte le altre tigri del mondo.

I Divertimenti

Le nuove prodezze di SANSONIA e della sua ammirevole "troupe„ al "Cinema Ambrosio„

La suggestione del nome dell'artore-atleta Luciano Albertini leonessino si è ancora una volta dimostrata potentissima. Una grande folla da due giorni accorre all'*Ambrosio* avida di [illegible] di forza e di destrezza. Desiderosa di [illegible]. E Luciano Albertini, con [illegible], sa dare ai suoi ammiratori il rapido brivido del terrore, l'emozione breve, ma intensa. Il romanzesco intreccio della film *Sansonia e i rettili* quanti fermento infatti a questo [illegible] e audacissimo atleta di sfoggiare nuove originali complicazioni di acrobazia, nelle quali trascina, come in una sarabanda infernale, tutti gli angelisti e elementi della sua troupe. Non stupisce dunque il nuovo grande successo di questa film, che trova nel pubblico mattinale e [illegible] di persone entusiaste ed appassionate del genere.

Due celebri coppie di Danze

dilettano il pubblico nel signorile salone d'attesa. Sono esse di *M.lle Fernandez-Toda*, della celeberrima coppia per le meravigliose e eleganti toilettes di M.lle Fernandez e la *Tre Chadorn's-ffs*, l'impeccabile, dallo stile raffinato e dall'affiatamento perfetto.

Il divertentissimo CAVICCHIONI difensore di molti dollari al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il nome fatidico del cav. Eusebio Cavicchioni ha voluto far affollare il *Vittoria*. Cavicchioni di ... memore della [illegible] di questo ex-carrettiere, ex-ufficiale, ex-ambasciatore ed ex-amico di Marinetti, e accorsa volenterosa a rivedere in nuove avventure, che non giungono nuove, a vederlo felice. E infatti lo sono. Il cav. Eusebio Cavicchioni, nonostante il suo rango, viene richiamato all'antica passione dell'agenzia poliziesca, dall'arrivo di una bella ereditiera americana, intorno al cui gioiello si aggira molto [illegible] intenzione di lavorare i *suoi affari*. La storia di queste vicende e [illegible] all'esterno al quale dei malfattori ... tutti il cav. Cavicchioni mostra il suo coraggio con quello caricaturale agli insegnati, consistono di pregi d'ogni genere, che è la sua più rara conquista, giacchè egli fu in grado di sprizzare le più colossali risate, un piccolo che rinnova di buon umore per tutta la settimana.

CINEMA ITALA — Una follia strabocchevole

è ancora ieri un grandioso *L'Andou*, ultima parte del meraviglioso romanzo di Secondo Pastor, lo questo drammaticissimo finale il pubblico assistè ai successi del più vivo interesse. Tamburo, visto dell'avventuriera Diana [illegible]. Dopo il [illegible] di Judex e di [illegible], [illegible].

Il divertimento programma è completato dalla comica Mabel e Ambrosio *Contro i lupi*, protagonisti Mutt and Jeff.

Là bella LUCY DI SAN GERMANO nella film "LA BAMBOLA E L'AMORE„ al Salone Ghersi

La graziosissima attrice, della quale ogni nuova interpretazione è un'ascesa, ha saputo gli stessi suoi ammiratori quale protagonista nel doppio personaggio di Gevyl e di Zanzul della film d'arte *La bambola e l'amore* di Luciano Doria. Questo originale dramma è un vero gioiello cinematografico ed è stato una lieta sorpresa per il pubblico. Poche volte una film apparve così bene inquadrata in tutti i suoi elementi, così interessante, così finemente interpretata. I principali interpreti sono Lucy di San Germano, Tullio Carminati e Luigi Serventi. Ma se il soggetto è riuscito a attrarre potentemente la curiosità del pubblico, la messa in scena è una meraviglia. Basti dire che una gran parte dei quadri sono una evocazione smagliante di Venezia, della Venezia marmorea, fastosa, poetica; lagune, canali, gondole, il tutto reso con un gusto della scelta e con una fotografia che strappa continue grida di ammirazione. Il successo teatrale e d'arte di questo magnifico lavoro non potrebbe essere più completo.

Il bacio di Cirano

In preparazione per lunedì prossimo *Il bacio di Cirano* con Soava Gallone.

"LA SIGNORINA SI NASCONDE„ al CINEMA ROYAL

La Signorina che si nasconde è la bella Lola Visconti Brignone, la quale ha richiamato un pubblico folto ed elegante quotidianamente la seguire e ammirare la eccellente interpretazione che essa dà della piacevole film in programma.

CAROLINA INVERNIZIO

è l'autrice della film *Nina la poliziotta*, che andrà prossimamente in programma.

Ghino di Tacco — Poema drammatico in 3 atti di Ettore Giacquinto

(Teatro Carignano)

Ghino di Tacco fu ladrone famoso e Dante ne ricorda le *Acarcia Bene* ed il Boccacci racconta di lui e delle sue gesta nel Decamerone; non occorre di più per motivare i tre atti che lesse il tipografo del carignano ieri sera sulle con efficacia, applaudendone gli interpreti ad ogni calar di velario.

Per la verità la storia ha poco a che vedere con questo Ghino di Tacco, e non è che il pretesto per qualche atteggiamento letterario e qualche sfoggio di costume medievale. La vicenda dell'abito di Ghino scomunicato da Ghino, [illegible]. Ghino, [illegible] castello per [illegible], ama un giovane [illegible] che per l'aspetto viene, dopo [illegible] e fa [illegible] nella rocca del [illegible]. [illegible] la fanciulla [illegible] alla fine nella [illegible] il [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] e soddisfazione generale.

Non si può dire che l'azione grande dramma [illegible] nella fossa [illegible] [illegible] a queste scene [illegible] colorite con efficacia [illegible] il Carini fece con la sua persona e con la sua voce una [illegible] del brigante e la fratellanza [illegible], Gina Sammarco, una giovane che sta per passare al ruolo di prima attrice nella provata compagnia di Virginio Talli, dimostrò di essere degna e pronta al cimento, sostenendo [illegible] di Lola Tornaghi dell'ardo colore e calore, con sobrietà efficace [illegible], [illegible] e il Tarro, il Carini, la Fantoni, il Conforti.

Il poema drammatico si replica.

La Sonnambula al Rossini

Il Teatro Rossini si è iniziata ieri sera una popolare stagione d'opera con *La sonnambula* di Bellini. Un buon teatro, una esecuzione eccellente e grandi applausi ad ogni atto nell'intermezzi, particolarmente al tenore Volpi, alla signora Guidacci ed al maestro cav. Torri.

Sorpreso sotto il letto — salta da una finestra e viene arrestato

La movimentata scena ladresca si è svolta in due tempi: il primo in una camera al primo piano dell'*Albergo Porta di Genova*, il secondo nella via Gasometro. I principali personaggi furono un ladro, due coniugi, alcune guardie regie.

Il ladro, un giovinotto diciottenne il quale evidentemente ha fatto i suoi studi professionali nelle sale dei cinematografi, entrato furtivamente nell'albergo, si era rifugiato in una camera occupata da due coniugi di passaggio nella nostra città col proposito di derubarli con un gesto di scuola romanzesca. A tale fine si era munito di tutto l'occorrente alla bisogna, e cioè di una rivoltella, di un coltello, di una lampadina elettrica e di cloroformio. Secondo il programma che si era disegnato, egli avrebbe atteso i due coniugi nella camera nascosto sotto il letto, e appena si fosse avveduto che il sonno li aveva sorpresi, egli li avrebbe cloroformizzati, per evitare il pericolo di un sollecito risveglio. Dopo di che avrebbe potuto con tutta comodità spogliarli di tutto quanto gli avrebbe fatto piacere. Entrato quindi nella camera, prese subito posizione sotto il letto, ed attese.

I due coniugi entrarono verso la mezzanotte e si disposero a coricarsi. Il momento di agire si avvicina, pensava il ladro.

Senonchè, pur trovandosi in un albergo, egli aveva fatto i conti senza l'oste. Infatti, ad un tratto, i due coniugi udirono un impercettibile movimento che veniva da sotto il letto, ebbero l'intuizione della verità, e ognuno può immaginare quale fu la loro sorpresa ed emozione quando videro che non si erano ingannati.

Vedendosi scoperto, il lestofante comprese che bisognava giuocare di abilità e di audacia per fuggire, e poichè l'allarme che ad alte grida avevano dato i due coniugi avevano messo a rumore tutto l'albergo, il ladro pensò che l'unica via sicura era quella della finestra. Senza esitare egli scavalcò il davanzale e spiccò un salto verso terra.

Giovine ed agile raggiunse incolume il selciato, ma subito si accorse che dalla padella era caduto nella brace, rappresentata da una pattuglia di guardie regie chiamate sul posto dai clamori dell'allarme.

Tradotto al Commissariato fu identificato per Capaccioni Angelo, d'anni 18.

A questi primi particolari sulla curiosa avventura altri se ne aggiungevano più tardi.

L'arrestato Angelo Capaccioni aveva preso alloggio nello stesso albergo, con un altro individuo, di nome Minghini, finora non meglio identificato. Essi occupavano una camera attigua a quella in cui si svolse la scena ladresca che abbiamo narrato; camera occupata da due coniugi romani, i signori Maffei Alfredo ed Esposito Giovanna, abitanti in Roma, via Fontanella.

Entrato che fu il Capaccioni nella camera, depose anzitutto sotto i guanciali il batuffolo di cloroformio, di cui si era munito per addormentare le due designate vittime; poscia si nascose sotto il letto.

Poco dopo il signor Maffei e la moglie entrarono nella camera per coricarsi, e accortisi della presenza del ladro, diedero l'allarme. Il ladro allora uscì dal suo nascondiglio con la rapidità e l'agilità di un gatto, e puntando la rivoltella verso i due coniugi per intimorirli, uscì nel corridoio ed entrò nella camera vicina, ove lo attendeva l'amico suo. Le grida dei signori Maffei avevano nel frattempo gettato l'allarme in tutto l'albergo, così che sarebbe stato difficile ai due lestofanti di fuggire per le vie comuni. Fu allora che decisero di uscire dalla finestra e di raggiungere con un salto la strada. Entrambi riuscirono infatti ed escapare senza inconvenienti l'acrobatico salto, ma il Capaccioni, meno fortunato dell'amico, il quale riuscì a fuggire, cadde fra le braccia dei militi, chiamati sul posto dalle grida d'allarme.

Nella camera occupata dai due lestofanti fu trovata una valigia con effetti personali e una corrispondenza in tedesco.

Un carabiniere ferito accidentalmente da un colpo di moschetto

Su un camion di carabinieri che si trovava ieri sera di servizio in Borgo San Paolo, è avvenuto un disgraziato incidente. Ad una scossa dell'autocarro il moschetto, che un milite teneva tra le ginocchia, scattò ed il proiettile dopo avergli ferito alle dita della mano destra, lo colpì di striscio alla regione toracica, indi alla base del naso. Ferite tutte non gravi ma che mandarono di sangue il giovane carabiniere. Accompagnato al S. Giovanni dopo le prime cure prestategli dal dottor Galansino, venne inviato all'Ospedale Militare. Egli si chiama Santana Ceresa Giacomo, d'anni 22, della 1.a compagnia.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

21 settembre 1920.

Mercato calmo. Fermata il Consolidato 5 %, nonostante i continui acquisti per contanti. In regresso i valori in generale, con transazioni limitate. I Cambi in ulteriore ascesa.

Rendita 3 ½ cont. 60,30; fc. 60,30-60,20, 60,25 — Consolidato 5 % cont. 72,80, 72,90; fc. 72,80-72,90, 72,87 ½ — Banca d'Italia fc. 1250 — Banca Commerciale fc. 1028-1025, 1026 — Credito Italiano fc. 681 — Banco di Roma fc. 110 — Banca Italiana di Sconto fc. 520 — Ferrovie Mediterranee fc. 175 — Ferrovie Meridionali fc. 410 — Rubattino fc. 620-623, 621 — Snia fc. 6921, 21 ½ — Ansaldo fc. 140 — Ilva fc. 192, 192 ½ — Imiti Eridania cont. 2,10 — Fiat fc. 255-251, 251 ½ — Ansaldo San Giorgio fc. 76 — Cotonificio fc. 106 — Cotonifici Vicenza fc. 120, 127 — Marconi fc. 245-247, 248 — Schiapparelli fc. 109, 110.

N. B. I prezzi segnati indicano, il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mott. 165, 165,50; prem. 155,30, 155,60 — Londra mott. 81, 81,10; prem. 81,50 — Spagna prem. 331 — Belgio prem. 165,50 — Germania prem. 31.

BORSA DI MILANO, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 0/0 60,30 — Consolidato 5 0/0 72,85 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1025 — Credito Italiano 679 — Banca Italiana di Sconto 515 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 410 — Ferrovie Mediterranee 175 — Costruzioni Venete 161 — Rubattino 622 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 175 — Miniere Elba 195 — Acciaierie Terni 710 — Officine meccaniche 58 — Breda 210 — Ansaldo 140 — Montecatini 132 — Società Metallurgica Italiana 93 — Edison 537 — Adriatica Elettrica 190 — Vizzola 911 — Marconi 245 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 298 — Raffinerie Ligure-Lombarde 315 — Eridania 311 — Distilleria Italiana 163 — Conchini 132 — Esportazione Italo-Americana 182 — Beni stabili Roma 201 — Fiat 255 — Isotta 21 — Ilva 178.

Cambi: Francia 155,30 — Svizzera 378,50 — Londra 81,05 — New York 23,15 — Germania 37,25.

BORSA DI GENOVA, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 0/0 60,25 — Consolidato 5 0/0 72,85 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 680 — Banca Italiana di Sconto 515 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 409 — Ferrovie Mediterranee 175 — Rubattino 622 — Ericsson 295 — Raffinerie Ligure-Lombarde 315 — Industrie Zuccheri 298 — Acciaierie Terni 710 — Ansaldo 142 — Miniere Elba 195 — Ilva 179 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 253,50 — Marconi 246 — Lloyd Sabaudo 810 — Ferriere Italiane 160 — Metalli 92 — Siles 133 — Italia 97 — Consorzio 295.

Cambi: Francia 155,30 — Svizzera 378 — Londra 81,05 — New York 23,15 — Spagna 331,50 — Germania 31.

BORSA DI ROMA, 21 settembre. — Rendita Italiana 3,50 0/0 60,30 — fine mese 60,40 — Consolidato 5 0/0 cont. 72,77 ½; fine mese 72,80 — Banca d'Italia 1250 — Fondiario Italiano 285 — Banca Commerciale 1025 — Credito Italiano 679 — Banca di Sconto 515 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 409 — Navigazione Generale Italiana 625 — Terni 710 — Acqua Marcia 1490 — Ilva 185 — Cotonificio Veneziano 175 — Acciaierie Terni 715 — Ansaldo 140 — Zuccherificio Italiano 157 — Ilva 186 — Automobili Fiat 253 — Marconi 245 — Elba 195 — Immobiliari 310 — Beni stabili 200 — Imprese fondiarie 30 — Carburo Calcio 730 — Azoto 231 — Elettrochimica 27 — Conceria [illegible] 135 — Prestiti rustici 230 — Fiat 255 — Romanizzazione 250 — Snia 63 — Eridania 310 — Marconi 245.

Cambi: Londra 81 — Svizzera 378 — New York 23.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 21. — Italia 26,50 — Berlino 9,24 — Vienna 2,25 — Londra 21,75 — Parigi 41,65 — New York 6,17,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	20		21	20
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	54 65	54 25	Banca Ottomana	571	570
5 0/0 ammort.	69 7-	—	Lanca union. Ital.	520	515
4 0/0 nuova	—	—	Banca Ital. Sconto	—	—
1, 3,5 0/0 amm.	—	—	Credit Lyonnais	1311	1311
Consolidato Inglese	—	—	Nord Espagne	—	—
Russo 5 0/0	35 70	35 45	Tubi Suez	6900	6870
Id. 1917 4 0/0	55 25	55 25	Argentina	1625	1625
Id. 1914	63 70	63 75	Bancaria	350	—
Brasile	223	223	Crédit Lombarde	99	99
Esterior	—	—	Rio Tinto	—	—
Rand. Arg. 1886	100	101	Beni Sapagno	578	—
» » 1900	78 75	78 75	Oiti	731	—
Brasile 4 0/0	95	95	Ford Pannibian	—	—
Debt. Bulgaro	350	350	De Beers	1650	1635
Rendita Cinese	109	109	Nubonello	1160	—
Rand. Ung.	121	121	Brasile Hope	1650	—
Rend. Egiziana	—	—	» »	1175	1175
Rend. Ital. 3,50	75 50	—	» Speculation	133	133
Portoghese	25 70	—	Petrol Unione	—	—
Rend. Rossa 3,5	25	25	Charterd	29	29
» » 4,0	—	27	Cabla	112	108
» » 4,50	—	—	Ferrara Union	27	26
Rend. Serba	—	—	Crécit	36	—
Rendita Turca	62	62	Goldfields	54	54
Banca di Francia	1625	1625	Randmines	12 75	11 50
Banca di Parigi	1625	1625	Rand Mines	116	116
Crédit Foncier	700	715	Cambio su Italia	64 85	64 25
Crédit Lyonnais	1620	1620	Chèque su Londra	54 55	54 11

BORSA DI LONDRA

Londra, 21. — Prestito nuovo 2 — Prestito Inglese 30 % — Consolidato Inglese 3 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 86 ½ — Rendita Russa 5 0/0 — Rendita Argentina 4 0/0 37 — Rendita Turca unificata 21 — Uruguay 3 ½ 0/0 — Venezuela 13 — Marconi 2 ½ — Cambio in Francia 52,75 — Rame cont. 57 1/2 — Cambio su Italia 79,87 — Chèque su Italia 80,01 — Cambio su Parigi 51,57,5 — Cambio breve Irlanda 52,57,5 — Cambio su Argentina 37,27.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 37,50.
Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 4,85.
Madrid, 21. — Cambio su Parigi 40,15.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

21 Settembre 1920

ACQUI. — Uvaggio Mg. 3000 da L. 15 a 25 — Moscato Mg. 1000, da L. 20 a 27.

ALBA. — Dolcetti Mg. 23.400, da L. 19,10 a 29 — Barbera, Mg. 1100, L. 20 — Uvaggio, Mg. 2800, L. 16 — Freisa, Mg. 480.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 21. — Le contrattazioni si aggirano da un minimo di L. 15 ad un massimo di L. 17,50 per miriagramma.

NIZZA MONFERRATO, 18. — Moscato, Mg. 3358, da L. 22 a 27,25 — Uvaggio, Mg. 9233, da L. 17 a 22,50.

NIZZA MONFERRATO, 19. — Moscato, Mg. 1736, da L. 22 a 26,50 — Uvaggio, Mg. 5121, da L. 17 a 21.

NIZZA MONFERRATO, 20. — Moscato, Mg. 4330, da L. 20,50 a 26,50 — Uvaggio, Mg. 4640, da L. 18 a 21,50.

MERCATI

BESTIAME

Carrù, 16. — Buoi, capi 50, da L. 46 a 57 — Vacche e manze, id. 25, da L. 40 a 60 — Vitelli grassi, id. 100, da L. 60 a 71 — Vitellini da latte, id. 200, da L. 70 a 90 — Maiali lattonzoli, id. 40, da L. 200 a 300 per capo — Id. magroni, id. 12, da L. 300 a 500 id. — Pecore e capre, id. 250, da L. 150 a 200.

Moncalieri, 17. — Vitelli di 1.a qualità, capi 60, da L. 64 a 68 — Id. di 2.a qualità, id. 40, da L. 50 a 56 — Buoi di 1.a qualità, id. 2, da L. 48 a 51 — Id. di 2.a qualità, id. 13, da L. 40 a 46 — Sterzotti, id. 14, da L. 43 a 48 — Tori, id. 6, da L. 41 a 46 — Vacche, id. 150, da L. 20 a 40.

FORAGGIO

Moncalieri, 17. — Maggengo, Mg. 500, da L. 4,50 a 4,75 — Ricetta, id. 100, da L. 3,75 a 4 — Paglia, id. 100, da L. 1,60 a 1,70.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 17. — Polli e galline, capi 1250, da L. 8 a 12 — Tacchini, id. 14, da L. 20 a 25 — Anitre, id. 40, da L. 10 a 15 — Uova, dozzine 1350, da L. 7,50 a 8 alla dozzina.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed spaggio rote, lane ed altre [illegible]

Operazioni del 21 Settembre 1920

Stagionatura	Colli	8	Chil.	907,31	Colli estratti nel mese
Trame	»	1	»	140,94	Stagionati N. 8-6
Greggia	»	10	»	895,12	Cgr. 80334,80
Lana	»	2	»	710,16	Pesati N. 28
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. 2934,34

Totale Colli 21 Cgr. 2643,54

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 20. — Vendita della giornata balle 8000, importazioni 2000 — Futuri Americani: Apertura: gennaio D. 18,36, marzo D. 17,83, maggio D. 17,46, novembre D. 19 — Chiusura: gennaio D. 18,33, febbraio D. 18,04, marzo D. 17,79, aprile D. 17,55, maggio D. 17,31, giugno D. 17,14, luglio D. 16,96, agosto D. 16,71, settembre D. 19,20, ottobre D. 19,18, novembre D. 18,83, dicembre D. 18,64.

ULTIME NOTIZIE

La minaccia mineraria e il Governo di Lloyd George

Un intervento "indesiderabile,, — Preavviso di sciopero.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Sembra che i minatori vogliano dare battaglia sul serio, nel qual caso i guai non saranno catastrofici come certi giornali pretendono, ma resteranno senza dubbio molto seri e si ripercuoteranno anche in Italia. L'assemblea dei delegati federali infatti ha approvato oggi la decisione, presa ieri dai leaders, di tener fermo sulla richiesta di una soddisfazione immediata nei riguardi delle soprapaghe. Il Comitato esecutivo è stato criticato soltanto per la sua presunta debolezza, giacchè, come sapete, esso ha accettato la proposta di una inchiesta arbitrale sulla seconda domanda minoraria, che è quella secondo cui il carbone di uso domestico per i consumatori inglesi dovrebbe venire diminuito di prezzo in ragione di 14 scellini alla tonnellata. Questo è stato il premio che la moderazione dei leader ha ottenuto oggi presso i rappresentanti diretti delle masse. E' quindi escluso che i leaders facciano nuove aperture di pace presso il Governo.

L'assemblea ha decretato che lo sciopero abbia corso e non resta più che abbandonare le miniere alla data prestabilita, cioè lunedì prossimo. Per scongiurare questo pericolo le aperture di pace ora non possono più partire che dal Governo oppure dal Consiglio direttivo della triplice alleanza operaia in veste di mediatrice. E' noto che l'assemblea dei delegati della triplice ha autorizzato il suo Consiglio direttivo a sedere in permanenza per tener dietro all'agitazione mineraria e intervenire nel modo che esso crederà meglio. Ora la Federazione dei lavoratori dei trasporti che è una delle potenze alleate, si è riunita oggi e ha intimato alla triplice la propria solidarietà assoluta per qualunque azione che possa ritenersi necessaria. L'intimazione riafferma che i lavoratori dei trasporti considerano giuste le richieste dei minatori. Senonchè della triplice fanno pure parte anche i ferrovieri, che alla loro volta si sono riuniti oggi. Ed essi, sebbene siano formalmente pronti ad un'azione solidale, eserciterebbero un influsso nel senso della temperanza. In complesso, dunque, si può prevedere che, almeno in un primo tempo, la triplice interverrà solo come intermediaria.

Quanto al Governo, i suoi sostenitori di parte conservatrice diffondono la voce che voglia, questa volta, tener duro ed oltranza per «dare una lezione» al labourismo. Si ricorda che in vertenze anteriori il Governo si mostrò in estrema analisi abbastanza accondiscendente. Questa volta, invece, vorrebbe essere oltranzista. Crediamo però che la voce meriti di essere tenuta in quarantena. Lloyd George è sempre quello: egli deve ogni volta seguire fino ad un certo punto la corrente formata dalla maggioranza conservatrice della Camera dei Comuni, ma finora ha saputo scegliere il momento psicologico per mettersi anche contro corrente e risolvere i conflitti industriali con formule transattive di tendenze assai più liberali che non conservatrici. Altre volte i negoziati apparvero irrimediabilmente rotti fino alla undicesima ora e lo stesso Lloyd George sembrava assumere l'attitudine opaca del cosidetto uomo forte. Ma poi virava di bordo alla svelta.

Risorgono intanto le voci dell'eventualità che la situazione sia aggravata collo scioglimento della Camera e colle elezioni generali immediate. Sotto il punto di vista tattico, Lloyd George avrebbe indubbiamente buon giuoco, poichè il pubblico inglese è in gran parte irritato dalla minaccia di un grande sciopero che oscurerebbe ancor più la già preoccupante prospettiva dei domani economico e finanziario. Sotto il punto di vista politico, invece, Lloyd George colle elezioni riuscirebbe soltanto ad aggravare sostanzialmente il male di cui la minaccia mineraria non è che un sintomo. Le circostanze attuali impongono, infatti, di guardare lontano ed una vittoria elettorale del momento non potrebbe rassicurarlo delle conseguenze ultime di una lotta ad oltranza contro le legioni laburiste.

L'assemblea dei delegati minerari discusse oggi la relazione del Comitato esecutivo in due sedute distinte, che durarono varie ore. L'enorme maggioranza dei delegati si rivelò subito risoluta allo sciopero ma la minoranza volle esporre le sue argomentazioni in favore della ripresa dei negoziati. Ad un tratto giunsero all'ingresso della sala deliberative alcune automobili da cielo con dentro un gruppo di eleganti signore, le quali conducevano un altro gruppo di mogli di artigiani il tutto sotto una bandiera di una lega femminile, tra riformista e nazionalista. La delegazione presentò ai minatori un memoriale che li invitava a smettere la battaglia ed a gettare le mani al collo alla parte avversaria per il bene del paese. I minatori accettarono il memoriale ma si rifiutarono di ricevere l'eterno femminino reform-nazionalista, il quale andò a sfogarsi nelle più cavalleresche redazioni dei fogli conservatori. Alla fine l'assemblea votava un ordine del giorno il quale proclamava che «le trattative intervenute col Governo negli ultimi giorni non hanno recato alcun elemento capace di giustificare la cancellazione del preavviso di sciopero».

Lloyd George ha presieduto oggi al Consiglio dei ministri, convocato appunto per discutere la crisi mineraria.

Conflitti per le vie di Dublino fra militari e nazionalisti

Una tragedia che degenera in farsa?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Si sono rinnovati in Irlanda conflitti sempre più gravi tra la forza pubblica e i nazionalisti. In una strada di Dublino ieri sera una banda di sinn feiners venne alle prese con un gruppo di militari e ci furono quattro morti, due per ognuna delle parti. I borghesi usurono delle rivoltelle. Essi avevano teso una imboscata ai militari, che transitavano per una strada semibuia sopra un autocarro. Lo scambio di colpi durò cinque minuti. Oltre i quattro morti, vi furono una dozzina di feriti. Questi fatti irlandesi distolgono l'attenzione dal sindaco di Cork alla cui sorte nessuno sembra più interessarsi. Le scarse lagrime di venti giorni fa si sono prosciugate sulle ciglia di chi vede l'agonizzante di allora sopravvivere al 41 giorno del suo digiuno. Sono infatti già sei settimane che il sindaco non inçola una sola oncia di cibo, ma questa è pura leggenda. Le persone meno immaginose sono persuase che qualcuno in un modo o nell'altro gli dà da mangiare. Così la tragedia si trasforma in farsa e tale rimarrà fino a che forse un giorno all'improvviso apprenderemo che il sindaco ha finito per morire ad onta di tutto ma è anche possibile che muoia invece di vecchiaia.

DA LONDRA

La nave-scuola italiana «Francesco Ferruccio», recante gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, giunse ieri a Portsmouth. Gli ufficiali e gli allievi visiteranno il Far Ships e gli stabilimenti navali britannici.

La esplosione di Wall Street non sarebbe dolosa

Falsa accusa contro italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Siccome la polizia americana non riesce a sciogliere il complicato della esplosione di Wal Street, la genialità dei reporters newiorkesi ha pensato fra l'altro che gli autori dell'attentato dinamitardo dovessero essere degli anarchici italiani. Furono anzi pubblicati tre nomi di persone, che si dicevano attivamente ricercate dalla polizia ed erano gli operai Carlo Tresca, Ruggero Baccia e Pietro Baldassero. Il primo di questi sarebbe il capo dei cosi detti anarchici italiani di America, ma forse non è che un sindacalista. Comunque, la notizia che noi si esimemmo dal trasmettere, era falsa. Lo stesso capo della polizia di New York signor Flynn la smentisce recisamente. Carlo Tresca, che dirige un organo di propaganda chiamato *Il Martello*, apprese la falsa informazione al suo riguardo, mentre teneva una conferenza a Chicago. Gli mostrarono un giornale che recava perfino il suo ritratto. Egli scoppiò in una risata e probabilmente qualche immancabile segugio di Flynn, presente alla riunione, rise alla sua volta. Del resto, non è ancora assodato che la esplosione della settimana scorsa fosse dovuta proprio ad un attentato. Infatti gli ultimi cablogrammi accennano a qualche testimonio oculare che avrebbe visto transitare per Wal Street un carro evidentemente carico di materie esplosive, giacchè recava dei cartelli con sopra la scritta «Carico pericoloso». Il suo passaggio per Wall Street potrebbe in tale caso attribuirsi a negligenza del carrettiere. In ogni modo, pare che New York stia vivendo in preda di nervi simile sempre al grande reportage che attenda una nuova esplosione ogni cinque minuti. I burloni ne approfittano e diramano ammonimenti intorno a supposti scoppi che dovrebbero avvenire. Uno di questi era fissato alle ore 14 di oggi presso gli uffici della Dogana e quella gente stava a guardare tenendosi naturalmente a rispettabile distanza. Fi[no]ra si capisce non è scoppiato nulla.

I negoziati russo-polacchi a Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

I negoziati russo-polacchi a Riga debbono essere incominciati stasera alle 17. Il ministro lituano degli affari esteri, signor Meyerowich, secondo il programma, deve aver inaugurato la conferenza dando formalmente il benvenuto ad entrambe le delegazioni. Era prestabilito che il capo della delegazione Joffe avrebbe replicato in nome del Governo russo e Dombsky in nome di quello polacco. La seduta conferenziale sarà considerata come la sesta della conferenza, giacchè si tiene conto delle cinque prime riunioni avvenute a Minsk. La seduta verrà presieduta alternativamente dai capi delle due Delegazioni. La riunione d'oggi deve essere stata dedicata soltanto alla verifica dei poteri. I due capi delegazione in interviste concesse ai giornali di Riga hanno insistito sul loro sincero desiderio di raggiungere la pace ma rimangono sempre delle complicazioni alle viste.

Un dispaccio ammonitore da Mosca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da Helsingfors dice che un radiotelegramma è stato lanciato da Mosca agli italiani socialisti. In questo messaggio Mosca dice che la peggiore tattica che possano seguire gli operai è quella di una attesa passiva della rivoluzione negli altri paesi. Questa tattica non può che essere proficuevole alla borghesia. D'altronde le classi operaie debbono aspettarsi dure inevitabili sofferenze durante la prima fase della rivoluzione. Essi pensino che la Russia sovietista è in preda da tre anni ai rigori del blocco.

Resoconto ufficiale del convegno italo-francese di Briançon per la ferrovia del Monginevro

Briançon, 20 (ritardato).

Oggi ha avuto luogo un convegno ufficiale italo-francese per la iniziativa della costruenda ferrovia Oulx Briançon attraverso il Monginevro. Il Governo francese era rappresentato dal ministro dell'istruzione pubblica, signor Honorat, accompagnato dai deputati e senatori della regione e dagli alti funzionari locali. L'Italia era rappresentata dal sottosegretario di Stato per l'Industria e commercio, on. Rubilli, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto prof. Mariotti. Sono intervenuti anche il comm. Margotta, capo servizio delle costruzioni delle ferrovie di Stato col suo capo divisione comm. Guerra, l'on. Cassin, l'on. Bouvier, il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio di Torino, e molte altre notabilità piemontesi. Le autorità italiane furono ricevute alla frontiera, a Claviéres dalle autorità, dal Ministro Honorat, dal prefetto delle Hautes Alpes, dall'amministrazione comunale di Monginevro e da tutte le autorità civili e militari francesi intervenute. Parlarono vari oratori per dimostrare l'opportunità di aprire il nuovo valico Oulx Briançon. L'on. Cassin nella sua qualità di presidente della Camera di Commercio di Cuneo, aggiunse il voto che venisse anche compiuta la ferrovia Cuneo-Nizza, che al contrario di quella Oulx Briançon fu deliberata da molti anni e che è in corso di esecuzione. Infine l'on. Rubilli ha pronunciato un discorso in francese, inneggiando alla solidarietà franco-italiana e ricordando il cammino che dopo la guerra le due Nazioni debbono percorrere insieme e la via della civiltà. Gli rispose il Ministro Honorat, augurandosi che la iniziativa della costruzione del tronco Briançon-Oulx divenisse presto un fatto compiuto ed inneggiando anche egli all'Italia ed a Roma ponte e sede della civiltà latina.

Take Jonesko atteso a Roma

Roma, 21, notte.

Il ministro degli Esteri romeno Take Jonesco giungerà a Roma [illegible], 24 corrente, ed alloggerà al *Grand Hôtel*, ospite del Governo italiano. Take Jonesco avrà colloqui con il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e col ministro degli Esteri, conte Sforza. Egli si tratterrà a Roma due giorni. Nel viaggio lo accompagna la sua signora.

Solenne funerale di sorpresa

Trieste, 21, notte.

I funerali della povera guardia regia Giuffrida, vittima dei tumulti di San Giacomo, durante i quali fu barbaramente trucidata, avrebbero dovuto tenersi ieri, ma per ragioni di ordine pubblico vennero rimandati a stamane e avrebbero dovuto seguire senza alcuna solennità. Senonchè stanotte verso le 2 alla cappella mortuaria del civico ospedale, dove la salma era custodita, si presentò un ufficiale sorreggendo un uomo apparentemente ferito, chiedendo soccorsi al custode. Non appena però questi ebbe aperta la porta, una sessantina di uomini penetrarono nella cappella, legarono solidamente il custode e prima che questi potesse riaversi si impadronirono della salma.

La notizia dello strano fatto, sparsasi stamane in città, sollevò i più svariati commenti. Più tardi un manifesto del Fascio di combattimento rivelò che i Fasci avevano fatto rapire la salma della guardia regia per apprestarle imponenti onoranze funebri, alle quali invitava tutta la cittadinanza. La salma frattanto era stata trasportata al comando della Divisione della Regia Guardia dove nel pomeriggio partì il corteggio funebre. Venti[due] corone precedevano il feretro, mentre due file ali di popolo lungo tutto il percorso fino alla stazione centrale lanciavano fiori sul morto. Il corteo funebre (parecchie migliaia di persone), era aperto dalla banda presidiale; seguiva un plotoncino di guardie civiche, la rappresentanza della Associazione fiumana e del popolo. Alla stazione attendevano il comm. Mosconi, il comm. Noris, il generale Castagnola, alti ufficiali, il Questore [di] Trieste. Mosconi e il generale Marchetti rivolsero il saluto alla salma che parte da Trieste stanotte alle 23 per il paese natio.

I problemi della scuola nel programma di Governo di Benedetto Croce

Roma, 21, notte.

Il ministro Croce ha inaugurato quest'oggi con un breve discorso la sessione autunnale del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione intrattenendosi su quello che gli riuscì di fare nei primi tre mesi di attività ministeriale. Dichiarò anzitutto che in questi tre mesi egli ha atteso alla più modesta e minuta amministrazione cercando di applicare e di restaurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti e tenendo sempre in vista gli interessi della scuola e dello Stato e la buona economia. Accennando poi alle riforme più o meno generali attuate e preparate, annunciò, per cominciare dalla scuola elementare, di aver predisposto la creazione in questo anno scolastico di almeno 300 scuole. Da un calcolo sommario della popolazione scolastica risulta che l'Italia dovrebbe avere circa 100 mila scuole mentre ne ha solo 82 mila sicchè per facendo la loro parte che non è grande alle scuole private ed enti è non mancando la speranza di restringere quel numero con un economico uso di quelle esistenti occorre crearne ancora parecchie migliaia di cui le due mila sono una prima serie. Comunicò poi di avere già pronti, per presentarli alla prossima riapertura della Camera, due disegni di legge, il primo per rendere effettiva l'osservanza dell'obbligo scolastico, il secondo per meglio distribuire le scuole esistenti e far cessare lo sperpero delle scuole senza alunni o con pochissimi alunni. Dopo aver ricordata l'abolizione dell'ente che era stato creato per combattere l'analfabetismo degli adulti, perchè in pratica si era dimostrato affatto inetto a fronteggiare e in otto mesi di vita era riuscito solo a spendere un centinaio di migliaia di lire per locali ed impiegati, passa a parlare di una più radicale riforma che prese impegno di introdurre nelle scuole medie, quella che va sotto il nome di esame di Stato, dicendo di avere pronto anche per esso il disegno di legge da presentare al Parlamento. Una delle ragioni di questa riforma è di togliere che le scuole le quali sono indirizzate ai gradi superiori della cultura vengano ridotte a fornitrici di licenze buone per i più vari impieghi. Spera di sostituire questo fine con una serie di esami di ammissione e non già di licenza e, operando come filtri condurranno agli studi universitari solo coloro che vi sono adatti e preparati. Ma poichè non conviene perdere tempo ha fatto studiare da uomini competenti nuovi programmi di insegnamento che entreranno in vigore con l'anno scolastico che prossimamente si inizierà, sicchè, approvata che sia la legge per l'esame di Stato, fin dall'anno venturo essa potrà essere applicata avendo i nuovi programmi di insegnamento come programmi degli esami di Stato.

Accennato di sfuggita al decentramento attuato nel campo dell'istruzione media, accingendosi a parlare dell'istruzione superiore, confessa di non aver potuto in questi primi mesi attendere con pari misura ai problemi dell'insegnamento superiore, cioè a quelli per l'appunto, che, per costituzione dei suoi studi, attirano di più la sua simpatia e nei quali egli si ritrova come nel suo mondo. Ciò nonostante potè condurre subito a termine le pratiche per la istituzione dei corsi di esercitazione disposti dal suo predecessore, fra [illegible] al ministro del Tesoro, e spera di ottenere le somme cospicue, ma pure strettamente indispensabili per la dotazione degli istituti scientifici e delle biblioteche, come pure tornerà a trattare con il ministro del Tesoro per altre somme richieste dal bisogno di dare assetto al personale assistente tecnico e subalterno delle Università. Dopo aver ricordato di avere avviato a soluzione il grave e annoso problema della biblioteca nazionale di Napoli, la quale, con la giunta di biblioteche minori, avrà sede degna nel Palazzo Reale di quella città, e dopo avere annunciato al Consiglio di aver fatto cessare tutti gli eccezionali provvedimenti che certo con danno degli studi superiori erano stati presi per abbreviazioni ed acceleramenti di corsi nel periodo della guerra e in quello immediatamente posteriore, concludo augurandosi, se gli toccherà di rimanere per qualche tempo a capo della Pubblica Istruzione, di essere in grado una delle prossime volte che verrà al Consiglio Superiore di dare notizie di maggiori e concordate riforme, che ha in studio, per un più efficace ordinamento dell'istruzione pubblica superiore perchè per tempo di trarre i pratici frutti dagli illuminati pareri del Consiglio Superiore e delle molte osservazioni e proposte venute a più riprese dalle Facoltà universitarie.

Le alluvioni nel Friuli

Ponti crollati — Frane — Vittime

Udine, 21, notte.

L'abbondante caduta di acqua, ingrossando a tal punto da far straripare il Carmor, ha interrotto le comunicazioni con Udine ed ha asportato il ponte sulla strada verso Feletto, il viadotto acquedotto di Lazzacco, l'impalcatura in costruzione per il ponte della ferrovia Udine-Maiano, il ponte verso Tricesimo e la passerella di Tavagnacco. Tratti di dolina sono franati presso la villa del sindaco. Fra la via di Udine e Alzacco gravi danni sono stati arrecati alle case e specialmente a Percotto. Colà vennero abbattuti muri e sradicati alberi. Alla popolazione furono distribuite scatole di carne, poichè mancava di viveri. Non c'è acqua perchè gli acquedotti sono rotti; l'acqua è scomparsa anche a Trivignano, persiste invece a Selvuzza e nei paesi al di là del torrente Torre, ove i danni sono ancora maggiori. Parecchio bestiame è rimasto annegato. Il ponte di Percotto ha subìto gravi avarie. Anche il grandioso ponte di cemento sul Torre fra Salt-Godia, costruito dopo la liberazione, è stato rovinato. Quattro arcate sono state asportate dalla furia delle acque. Al ponte di Remanzacco due arcate vennero trascinate dalla corrente ed il transito è impossibile. A Zugliano il settantenne Balbusso si era messo in salvo sul fienile della propria abitazione, ma durante la notte morì assiderato. Anche il Natisone, che è impetuosissimo, ha straripato in più punti. Le acque hanno abbattuto tutti i piccoli ponti ed anche hanno reso impossibile il transito del treno a scartamento ridotto Cividale-Caporetto. Anche il ponte in legno costruito durante la guerra tra Burellis e Grussignano, venne completamente distrutto. Sul ponte stesso stavano parecchie persone le quali, vista la imminenza del pericolo, riuscirono a salvarsi. Solo un certo Umberto Scudetto, di anni 37, fin finalità col ponte che crollava è caduto nelle acque ed è annegato. Tanto dal Basso Friuli quanto dalla parte montana è impossibile il transito. Tutte le zone da Tricesimo sono sommerse. Una frana ha modificato il corso dell'Arvenco, importante torrente che scende da Montenars. Una bambina è stata travolta a Buia dalle acque ed è annegata.

Una conferenza dell'on. Marciano a Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Il XX Settembre è stato qui solennemente festeggiato. La Giunta comunale ed il partito democratico hanno pubblicato due nobilissimi manifesti. Alle 21 di ieri sera, al «Toselli», affollatissimo di ogni ceto di pubblico, l'on. Gennaro Marciano, il noto penalista di Napoli, ha commemorato la storica ricorrenza, presentato con acconce espressioni dall'avv. Giorgio Sacerdote, segretario politico del partito democratico, che ha letto pure telegrammi di adesione di S. E. Soleri e dell'on. Cassin.

Accolto da applausi, l'on. Marciano ha rivolto il pensiero alle vecchie e giovani energie che nel Governo onorano la forte terra cuneese: Soleri, Peano e Giovanni Giolitti, al quale ultimo ha riconfermato la propria fiducia, immutata anche quando una turba oscena di ubbriachi ne vituperava la previggente concezione di guerra. Quindi l'on. Marciano è entrato nell'argomento illustrandolo con ricordi storici, animati dalla sua parola eloquentissima. L'on. Marciano è stato entusiasticamente applaudito e fatto oggetto a manifestazioni di simpatia e deferenza.

La villa Torlonia e altre case occupate e fatte subito sgombrare

Roma, 21, notte.

Oggi a Roma i senza tetto hanno invaso la principesca villa Torlonia ed altre abitazioni. Alle 11 in via Po all'angolo di via Otranto, ove è il palazzo in costruzione della ditta Ac[illegible], quasi terminato, le famiglie degli operai che vi lavorano lo hanno occupato. Alle 13 circa 200 persone occuparono lo stabile sito in corso Italia, che fino a qualche anno fa era adibito ad ufficio militare ed ora rimasto poi disabitato. Vi erano aiuti in corso vari lavori di riparazione. Gli stessi operai addetti ai lavori precedettero colle rispettive famiglie alla occupazione dei numerosi appartamenti. Verso le 14 un nucleo di guardie regie sopraggiunto faceva sgombrare immediatamente in pochi minuti lo stabile, che è rimasto nuovamente disabitato. Mentre la pubblica sicurezza eseguiva questa operazione di sgombero, alcuni travestiti da agente investigativo il quale guidò «Cavaliere, hanno invaso la villa Torlonia». Questa principesca villa, completamente disabitata, ha due ingressi. Ad un ingresso era stata sfondata la porta ed in un attimo la villa fu invasa e le ampie stanze vennero occupate dagli operai e dalle loro famiglie che si trasportarono pure le loro masserizie. Su due finestre vennero pure issate due bandiere rosse. Subito si loro apparire da uno sportello di giardino. Ad un tratto fu visto dalla strada giungere un gruppo di guardie regie. Subito il portone fu sbarrato. Per ottenere il commissario di pubblica sicurezza ebbe una geniale idea: penetrò per l'altro ingresso della villa e piombò di sorpresa alle spalle degli invasori, i quali furono fatti sloggiare.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, preannuncia l'occupazione di palazzi protetti dalla legge sulle guarentigie: «Corre voce che, ove un certo Sindacato socialista continuasi per organizzare tutto questo movimento di invasione, sarebbe si dovrà tentare l'occupazione del palazzo Laterano, dei locali dell'associazione e del teatro parrocchiale, il monastero delle suore di Maria Latina e della casa delle Figlie del Cuore in via Emanuele Filiberto. E' inutile ricordare, aggiunge l'*Osservatore Romano*, che si tratta, fra gli altri di edifici, come il Palazzo Laterano e le scuole adiacenti, compresi nella legge delle guarentigie».

Le maestranze genovesi in attesa dell'ordine di sgombero

Genova, 21, notte.

Nessun fatto nuovo negli stabilimenti occupati dalle maestranze, le quali attendono per lo sgombero gli ordini dei loro dirigenti. Stasera a Sampierdarena dovevano riunirsi i sindacalisti, coll'intervento di Armando Borghi, per decidere sull'atteggiamento da tenere. A quanto pare, gli estremisti si limiteranno a delle proteste verbali. Infatti oggi dai Sindacati sono stati diffusi negli stabilimenti di Sestri dei manifestini nei quali è riportato il seguente brano dell'*Umanità Nuova*: «Gli operai usciranno dalle fabbriche col sentimento di essere stati traditi; usciranno colla rabbia nel cuore e col proposito di vendetta. Usciranno questa volta, ma profitteranno della lezione. Essi non vorranno lavorare di più e consumare di meno, e senza di questo la crisi non si risolve e la rivoluzione resta necessaria ed imminente».

Un primo incontro a Biella tra Camera del Lavoro e industriali

Biella, 21, notte.

Quest'oggi in Sottoprefettura, convocati dal sottoprefetto cav. Danzi, si sono adunati il cav. Corse, per la Lega industriale, Mombello e Piva della Camera del lavoro. Il rappresentante industriale aveva pieni poteri dalla Lega industriale, i rappresentanti operai però mancavano di chiarimenti dalla loro Confederazione. La discussione si protrasse a lungo senza concludere nulla. Gli industriali vogliono lo sgombero degli stabilimenti per potere, a fabbrica chiusa, procedere all'inventario ed agli accertamenti dei danni. I rappresentanti degli operai non vogliono però accettare tale proposta ritenendo che l'inventario si può fare a stabilimento aperto, in attività. Per avere maggiori delucidazioni Roda della Camera del lavoro è partito stasera per Milano. Nella giornata di domani sarà preciso a questa Camera del lavoro e le iniziative potranno essere riprese nella medesima giornata. Si ha perciò buon affidamento di una risoluzione della vertenza entro giovedì o venerdì. Con tutta probabilità gli stabilimenti laniera saranno in grado di continuare regolarmente il lavoro.

Una cavalcata di contadini a Palermo

L'occupazione delle terre

Palermo, 21, notte.

L'occupazione delle terre da parte dei contadini continua e comincia a preoccupare vivamente le autorità, che hanno iniziato oggi delle trattative per tentare di risolvere la grave vertenza. Questa mattina un gruppo di contadini a cavallo è venuto a Palermo e si è accampato in piazza della Prefettura. Una commissione è stata ricevuta dall'Intendente di Finanza, che ha promesso ai contadini che al più presto sarebbero stati presi dei provvedimenti per la sistemazione dell'attuale stato di cose. Poco dopo in Prefettura si è recata una numerosa commissione di proprietari. La commissione era accompagnata dall'on. Finocchiaro-Aprile, il quale ha fatto note al Prefetto le gravi conseguenze cui la nostra agricoltura va incontro per effetto dell'occupazione dei fondi. Il Prefetto a sua volta dichiarò di ritenere che queste recenti occupazioni costituiscono atti di arbitrio e di violazione della legge e concluse esprimendo la fiducia di poter comporre il dissidio con criteri di conciliazione che si augura verranno accettati dalle parti. Se poi il suo programma non potrà essere attuato il Prefetto ha dichiarato che chiederà al Governo i mezzi necessari per ristabilire l'ordine.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'accordo nella argenteria. — A proposito della vertenza intervenuta fra la Ditta A. Cera e Confagni, fabbricanti in argenteria, e la maestranza, che, dopo aver occupato lo stabilimento, esigeva un severo controllo sulla produzione e sulla vendita delle materie prime, è stato in seguito stipulato un accordo fra le Ditte in argenteria, col quale esse si impegnano a che non siano asportate dagli operai materie argentee. L'accordo invece sulla produzione, come si è stato detto precedentemente, non è stato affatto concluso, anche perchè gli industriali non intendevano assumere alcun impegno, non potendo essi pregiudicare in nessun modo una questione così grave. Comunque, gli operai hanno creduto di non più mantenere l'occupazione dello stabilimento, mentre sono tornati al lavoro ordinatamente come prima, senza ulteriori incidenti.

DA NOVARA

A proposito d'una notizia circa una certa compera di due cavalli ritenuti di provenienza furtiva, il cavaliere Arturo Zanetti, di Borgoticino, afferma la sua più assoluta innocenza e chiude una sua lettera dichiarando: «Senza che io mi diffonda a contestare ora ognuna delle calunnie e circostanze false che a mio riguardo sono state dette, invoco solo che si attenda la parola del magistrato prima di dare dei giudizi».

DA SAVONA

Travolto. — L'operaio Zaccuri Natale di Pasquale, di anni 33, nativo di Reggio Calabria, addetto ai lavori della costruenda linea ferroviaria Savona-San Giuseppe, rimase ieri sera investito da un vagoncino carico di materiale e ne fu travolto, riportando fratture e ferite talmente gravi ch'egli morì poco dopo.

DA NAPOLI

Arrestato mentre s'imbarca per l'America. — Tempo fa alla chiesa di Torre del Greco venne destinato il reverendo don Antonio Sallustio. Dopo qualche tempo egli incominciò a far narrare di sè cose poco edificanti. Don Sallustio decise quindi di fuggire a Genova e di là imbarcarsi per le Americhe. Ma per ottenere il danaro necessario s'impadronì dei fondi della chiesa e di tutti gli arredi sacri di valore. Fece il suo fagotto e partì per Genova. La cosa venne a conoscenza dell'Autorità di Pubblica sicurezza, che avvisò la Questura di Genova. Il sacerdote, tratto in arresto, è stato tradotto a Napoli e rinchiuso in carcere.

Morte del pittore Cammarano. — Ieri è morto, a tarda età e dopo lunga malattia, l'illustre pittore napoletano Michele Cammarano. Le esequie avranno luogo domani.

Il sen. Teofilo Rossi reduce da Tripoli. — Il sindaco Teofilo Rossi, esaindaco di Torino, è ritornato da Tripoli. L'on. Rossi è ripartito per Torino.

Vittorie del P. P. I. nel cremonese

Cremona, 21, notte.

Nei mandamenti di Soresina e Soncino erano sconfitti i socialisti: tutti i 6 candidati del P. P. I. sono stati eletti pel Consiglio Provinciale. Nei 18 Comuni che formano i due mandamenti 14 sono stati conquistati dal Partito popolare e gli altri dai socialisti per qualche diecina di voti di maggioranza. A Castelleone l'on. Miglioli ha riportato 1500 voti di contro a 170 dati ai socialisti. Sono segnalate violenze avvenute per parte dei socialisti. L'organizzazione che fa capo all'on. Miglioli ha sconfitto fra gli altri, il deputato Cazzamalli, ed il segretario della Camera del lavoro di Cremona, Caporali.

ULTIME DI CRONACA

Altri allarmi e spari notturni

Questa notte negli stabilimenti occupati di corso Stupinigi c'è stata una recrudescenza di spari: fucilate e bombe tirate nell'oscurità senza risparmio e — che si sappia per ora — senza conseguenze. Questo infernale fuoco di fucileria ha messo sossopra la popolazione della località, per quanto abituata da qualche tempo ad essere svegliata nel cuore della notte in questo modo. Si tratta di allarmi che, spesso per cause futili e nella tensione della attesa, si propagano di stabilimento in stabilimento provocando degli esperimenti di mobilitazione notturna e fuochi di fila che forse agli elementi giovanili in funzione di guardia rossa o di sentinella non spiacciono, ma che però mettono in apprensione gli operai più anziani e le loro famiglie, cosicchè la stessa Fiom dovette tempo fa intervenire invocando più misura e più circospezione.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «Ultimo di Tacca» commedia di J. Dicquino.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Tosca», opera di G. Puccini.

ROSSINI (Stagione lirica). — «La sonnambula», opera di Bellini.

TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: «Un gir ai fiere» (Rivista).

TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).

Maffei — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-50) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 21: 742.

Temperatura massima del giorno 20 + 24.0

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 10.5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura max	Temperatura min	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temp. max	Temp. min
Genova	23.0	17.0	nebbioso	Vallona	—	—
Milano	21.0	17.0	coperto	Ajaccio	—	—
Venezia	—	—		Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	26.0	21.0	3/4 cop.	Berlino	—	—
Ancona	23.0	16.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	27.0	18.0	3/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	29.0	22.0	1/4 cop.	Malta	—	—
Taranto	22.0	22.0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	—	—		Tunisi	—	—
Palermo	31.0	14.0	nebbioso	Tripoli	—	—
Siracusa	—	—		Atene	—	—
Cagliari	29.0	17.0	3/4 cop.	Lisbona	—	—
Tripoli (costa)	32.0	30.0	sereno			

Stato Civile di Torino

21 settembre 1920.

NASCITE: 37, cioè maschi 26, femmine 11.

MATRIMONI: Alberto Ermenegildo con Bista Caterina — Cristofori Guido con Cartoceto Rita — Mazzolio dott. Alessandro con Giliano Margherita — Ghiotti dott. Cesare con Curtino Castagnetti Attil.

MORTI: Foa Angelo fu Giacomo, di anni 55, di Torino, artista drammatico — Levi Benedetta fu Elia, id. 86, da Livorno Toscana, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 73 — Forrassari Clementina nata Ainardi, id. 79, di San Lazzaro Parmense, casalinga, via Orfane, 19 — Coombs Linda fu Romualdo, id. 15, di Zurigo (Svizzera), cameriera — Mallavoni Luigi fu Giuseppe, id. 39, di Pettinai, panettiere — Piersanti Camilla ved. Bellesi, id. 87, di Pinerolo, casalinga, Strada Pellerina, 25 — Olivero Orsola nata Gautier, id. 42, di Rubiana, casalinga — Gra Giuseppe fu Giuseppe, id. 63, di Alessandria, meccanico, via Parini, 33 — Alexs G. Battista fu Stefano, id. 45, di Vin, contadino — Salvato Fortunato fu Andrea, id. 25, di Alessandria, meccanico — Pistolti Pietro fu Domenico, id. 34, di Vigliano, soldato — Gianino Caroline nata Angeloni, id. 42, di Biella, casalinga, corso Nagoli, 16 — Giardoni Giovanna ved. Simonetti, id. 76, di Roletta, casalinga, via Balbois, 5 — Scotti Stella fu Giovanni, id. 19, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 37 — Vaccarino Maddalena fu Carlo, id. 61, da Valenza, operaia — Mira Mario di Giuseppe, id. 15, di Piossasco, meccanico, via Lancia, N. 16.

Più 6 minori di anni sei.

Totale: 22, di cui 8 domiciliati fuori, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, serraio.

[redacted]

Stamane, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari il

Cav. GHIBERTI Dott. LUIGI

Angosciati dall'immatura perdita ne danno il triste annunzio le sorelle NOEMI GHIBERTI ved. DE LACHENAL col figli MARIA LUISA e GIOVANNI FRANCESCO; MARIA e il fratello CELESTINO; le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 10.45, partendo da via Cesare Battisti. La cara salma verrà trasportata a Perosa Argentina nella tomba di famiglia.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 21 settembre 1920.

[redacted]

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE E GLI IMPIEGATI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PINEROLO annunciano con dolore la morte dell'amato loro Presidente

GHIBERTI Cav. Dott. LUIGI

R. NOTAIO

avvenuta stamane in Pinerolo alle ore 10.

21 settembre 1920.

[redacted]

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLE OFFICINE MECCANICHE DI PINEROLO partecipa con vivissimo cordoglio la morte oggi avvenuta del

Cav. Dott. LUIGI GHIBERTI

Consigliere della Società fin dalla fondazione.

Pinerolo, 21 settembre 1920.

[redacted]

Dopo lunga malattia spegnevasi stamane, coi conforti della Religione, l'esistenza buona e laboriosa del

Geom. CESARE QUAGLIA

d'anni 67

Le figlie ONORINA col marito Cap. FEDERICO QUAGLIA e bimba NICOLETTA, ELISA, ANTONIETTA e MARIA; i fratelli, la zia, i cognati, nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, partendo alle ore 9 e mezza dal Palazzasso.

Carignano, il 21 settembre 1920.

[redacted]

Giovedì, 23 settembre, nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, dalle ore 8 alle 11.30, saranno celebrate Messe continue in memoria della compianta

LUISA VITALE PASTA

La Famiglia sarà grata a tutti coloro che alle sue uniranno le loro preghiere.

[redacted]

Oggi, alle ore 20 serenamente spirava, confortato dai carismi della Santa Religione

GIOVANNI TERNAVASIO RUSSO

d'anni 80

I figli GIOACCHINO colla consorte professoressa ANNA SAVANCO e figli; TERESA vedova Avv. COTTOLENGO e figli;

CATERINA col marito MANFREDI Direttore Cassa Nazionale e figlie;

BEATRICE col marito RICCARDO BRUNI capo sezione Ferrovie dello Stato;

OTTAVIA col marito BRUNI ing. SILVIO e figli;

I nipoti e parenti tutti addolorati partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo giovedì alle 17 partendo da piazza XX Settembre, 14. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Bra, 21 settembre 1920.

[redacted]

Lunghe sofferenze strappavano stamane dalle braccia dei suoi cari che l'adoravano, la piccola

Mariuccia Valle

di anni 4

Affranti per l'irreparabile perdita del angioletto che era il sorriso e la consolazione di tutti, i genitori LUIGI VALLE e CAROLINA BERNGINI, la nonna, le zie, le zie, gli zii e parenti tutti ne danno il ferale annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 alle ore 16 in Castagneto Po. Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Castagneto Po, 21 Settembre 1920.

Torino, Via Rosta, 3.

[redacted]

Lunedì sera improvvisamente veniva a mancare, alle ore 22, in Giaveno, la signora

BRENTA EMILIA ved. MAGISTRELLI

d'anni 65

Le figlie MARGHERITA e LUIGIA, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali alle ore 15 di oggi, 22 corr., partendo da corso Re Umberto, N. 75.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Stabilimento Pompe Funebri Grato - Telef. 4-56

[redacted]

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO in Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso a 20 posti di applicato, due dei quali possono conferirsi a signorine.

Stipendio iniziale lire 3600 annue, aumentabili fino a lire 7000, oltre l'indennità di caro-viveri, che è per ora nella misura di lire 2700 annue. Diritto a pensione.

Termine utile per presentare le domande: 15 ottobre 1920.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, Torino.

L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALTERNATORE [illegible] trifase [illegible] — Campiglione. 53498

AMIDO frumento per Appretti, Manifatture [illegible] — Industria [illegible] 52714

A prezzo onesto rilevato grande magazzino con [illegible] — Rivolgersi scrivere Corso Vigevano, 23, Torino.

AUTOTRASPORTI [illegible] — Monti, corso Valdocco, 17, Torino.

CAFFE' express [illegible] — Levi, Mazzini, 34.

CAMERA pranzo, salotto, diversi, bicicletta signora, occasione. — Via Pio Quinto, 16, Latteria.

CARRETTO molle, adatto anche piccolo quadrupede vendesi. — Artisti, 21, portinaio.

CERCANSI [illegible] — Scrivere [illegible], via Giannone, 5, Torino.

COPERTE miste fondo bigio, [illegible] — Indirizzare casella 20 M, Unione Pubblicità, Torino.

DECAUVILLE completa vendesi [illegible] binario, 70 vagoni. — Rivolgersi [illegible] Corso Regina Margherita, 11.

FONDERIA bronzo, ottone, alluminio [illegible] — Bogada, Abbadia Alpina.

FORTE stok [illegible] — Rivolgersi [illegible], via Milano, 3.

FORZA 20 HP [illegible] — Amministrazione Sangermano, Campiglione.

LAMPADINE [illegible] — Astra, via Maggenta, 5.

LA più completa Officina [illegible] — [illegible]

LEGNA forte comprasi [illegible] qualunque partita. — Carbonifera, via [illegible], Torino.

MOLASSA [illegible]

MOTORE elettrico 200 volts, cavalli otto, 20 amp. — Vanchiglia, 20.

OCCASIONE vendo antichi, camere letto, armadi, tavole, consolle, specchio, [illegible] — Viale, San Domenico, 36.

OCCASIONE vendo forte stock gomme [illegible] — Lambertini, [illegible]

ROMA, cinque minuti [illegible], vendita volontaria [illegible] — Schiarimenti, condizioni notaio Francesco Guidi, via della Gatta, 11, Roma.

SABBIATURA. Accettansi lavori. — Via [illegible], 12. Telef. 11-11.

SACCHI usati diverse misure, adatti per cereali, legumi, frutta, carbone, cemento, [illegible] — [illegible] San Dalmazzo, 16, Torino.

SEGA [illegible] — Corso Francia, 256.

TORCHIO per vinaccie [illegible] — Amministrazione Sangermano, Campiglione.

TRASPORTI con camion. — Rivolgersi via [illegible], 11, Torino.

UTET vendesi [illegible] — Indirizzare offerte casella [illegible], Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI [illegible] Goldoni, 3.

300 tonn. ferro, [illegible] — Rivolgersi [illegible] via Po, 4.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AMBULANTE [illegible] — Santa Teresa, 20, [illegible]

BALIA primo latte cercasi. — Scrivere casella 210 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI lavoranti macchina in biancheria e [illegible] — Fiori, Venezia, 27.

CERCASI abili lavoranti [illegible] — Gariglio, via Pietro Micca, 12.

CERCASI [illegible] Casa mode [illegible]

COMMESSA abile e conoscenza [illegible] — Scrivere casella 179 Z, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO o impiegata [illegible] — Offerte casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE concern Lombardia, cerca operaio abile [illegible] — Scrivere casella 73 R, Unione Pubblicità, Torino.

LA Società Alleanza Libraria Italiana [illegible] — Torino.

SARTE lavoranti, confezioniste, [illegible] — Avalle, Garibaldi, 11.

SIGNORINA [illegible] — Scrivere casella 25 Z, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA abile italiano, francese, [illegible] — Indirizzare casella 11 M, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO legale [illegible] — Scrivere Unione Pubblicità, casella [illegible] T, Torino.

UFFICIO tecnico cerca segretaria [illegible] — Scrivere [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

[illegible]

ABILISSIMO [illegible] — Scrivere Unione Pubblicità, Torino, casella 21 M.

COMMESSA [illegible] — [illegible]

CORSO [illegible] — [illegible]

DAMIGELLE [illegible] — Offrire A. T. S. 23, [illegible]

GEOMETRA [illegible] — Scrivere casella 160 T, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere casella 14 M, Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIA [illegible] — Scrivere casella 101 T, Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO [illegible] — Scrivere [illegible], via San Paolo, 8, Torino.

PROVETTO [illegible] — Scrivere casella 100 D, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA [illegible] — [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Scrivere [illegible], corso Vercelli, 13.

Società, capitali rilievi e cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. Caffè Bar centro Porta Nuova [illegible] — Carosso, Saluzzo, 1.

[illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

BOTTIGLIERIA [illegible] — [illegible], via Po, 22.

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible] — Unione Pubblicità, Torino.

ORDINI [illegible] — F. Colonna, Grana Monferrato (Alessandria).

EMPORIO gastronomico centro signorile [illegible] — Ravizza, via della Rocca, 14.

OFFICINA elettrotecnica con brevetto, lavoro [illegible] — [illegible]

OFFICINA lavorazione [illegible] — Scrivere casella 180 T, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLO negozio da rimettere [illegible] — Rivolgersi portinaio via Bogino, 17, dalle ore 10 alle 12.

RIMETTESI negozio commestibili. — Via Venti Settembre, 70, Dorsetta.

RIMETTO Commestibili, vino, liquori, alloggio [illegible] — Via Giacomo Medici, 11, angolo via [illegible]

7000 cado alloggio [illegible] — Scrivere casella 197 T, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTEREI casa non signorile, 100-200,000. — S. A. V. I. A., Galleria Nazionale, ingresso E.

A. Riviera Ponente, vicino stazione ferroviaria e mare, vendo palazzo 60 camere, ottimo per Hôtel, [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 90,000 vendo piccola cascina 18 giornate. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 125,000 vendo casa nuova angolo via Nizza. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

A [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

A [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

A [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

CASA [illegible] — Karlin, Moretti, 11.

CASCINA [illegible] — Proprietario Granaro Angelo, Alpignano.

COMPREREI [illegible] — Offerte casella 291 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASSINO Torino [illegible] — Via delle Scuole, 21.

GRUPPO [illegible] — Avv. Baroli, Barbaroux, 31.

[illegible] — Portunato, Ortigara, [illegible]

TERRENI [illegible] — Avv. Garola, Barbaroux, 31.

VENDESI [illegible] — [illegible]

VENDESI [illegible] villa [illegible] — Savio, via [illegible]

25,000 vendo corso Borgo San Paolo [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. Alloggio 4-5 ambienti cercasi, [illegible] — Ribotar, Pesco, 4.

AFFITTEREI per metà ottobre alloggio [illegible] — Scrivere [illegible]

ALLOGGIO [illegible] — Scrivere [illegible], corso Francia, 111.

APPARTAMENTO 10 locali, comodità moderne, [illegible] — Scrivere casella 4 R, Unione Pubblicità, Milano.

CALZATURIFICIO importante cerca locale per uffici [illegible] — Rivolgersi portineria via Maggenta, 2.

CAMBIEREBBERONSI due grandissime camere [illegible] — Scrivere casella 111 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREBBESI alloggio centrale 9 camere, piano 2.0, con altro 5 [illegible] — Scrivere casella 21 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI alloggio sei vani con altro [illegible] tra corso Raffaello e corso Valentino. — Pulcinaro, via Ormea, 87.

CAMBIEREI bellissimo alloggio [illegible] — Scrivere [illegible], corso Vigevano, 22.

CAMBIEREI otto ambienti, riscaldamento, alloggio, [illegible] — Scrivere, non intermediari, Aimo, Vassalli Eandi, 18.

CEDESI alloggio ammobigliato quattro [illegible] — Scrivere casella 172 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI affittare subito in provincia Torino locali [illegible] — Casella [illegible]

CERCASI subito alloggio ammobigliato [illegible] — Scrivere casella 181 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA famiglia cerca alloggio vuoto od ammobigliato [illegible] — Scrivere casella 100 T, Unione Pubblicità, Torino.

DUE stranieri cercano due stanze [illegible] — Scrivere [illegible] Hôtel de l'Italie, via Andrea Doria, 6.

MANCIA offro procurando alloggio quattro o cinque camere [illegible] — Grosso, corso Oporto, [illegible]

[illegible] — Scrivere casella 12 M, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CAMERA ammobigliata, [illegible] — Scrivere casella 183 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per subito camera possibilmente riscaldata, centrale. — Scrivere casella 118 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera mobiliata centrale, possibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere D. [illegible], Hôtel Regina.

CINQUANTA franchi procurandomi ammobigliata vicinissima Politecnico. — [illegible] Alfredo, [illegible]

DOTTORE stabile cerca camera ammobigliata, appartamentino. — Scrivere [illegible], Hôtel Zecca, via Roma.

INGEGNERE tedesco cerca camera ammobigliata moderna presso distinta famiglia. — Scrivere casella 190 T, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari — 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A A. Abiti, paletots, impermeabili, calzature, biancheria, oggetti diversi compro al massimo. — Mondi, Stampatori, 11.

A A A A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. Attenzione! Acquisto vestiario fuori d'uso da uomo: abiti L. 135, paletots L. 160, fraks, sovrap., smokings, prezzi a convenirsi. — Scrivere Di Porta Giacomo, fermo posta, Torino.

A. A. A. Brillanti, perle, platino, oro, compro. — Sudgiu, Lagrange, 24, piano primo.

A. A alto prezzo compro oro vecchio, gioielli, argento, polizze pignorate. — Cottino, Vanchiglia, 37.

A. A. Argenteria, oro, gioielli, anche pignorati, dentiere usate compro. — Montano, via Botero, 6, piano primo.

A. A. Attenzione. Non vendete brillanti, oro, argento, platino; prima visitate Bertola, via Bogino, 4. Compra a prezzi superiori.

A. A. Compro brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzi massimi. — Porrati, orefice, Principe Amedeo, 13.

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficeria, argenteria. — Vigliani, Genova, uno.

ABITI eleganti, modelli, pellicce compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 24.

A. Denari presto su nuove, anche forti somme. — Scrivere casella 198 T, Unione Pubblicità, Torino.

AIGRETTES, piume, pellicce. Importante Casa germanica cerca solvibilissimi rappresentanti regionali introdotti clientela. Campionario dietro pagamento. — Türck, Solferino, unici, Torino.

ARTISTE! Pelliccia, manicotto (persiano), pregevolissimo scialletto turco (seta-oro), due superbe piume struzzo, lire 8000. — Lagrange, 22.

ASSUME rapporti informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, sorveglianze, premiato, autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia. — Carlalberto, 25, Milano (Programma gratis).

A. Vendo tutti mobili dell'alloggio: camere letto moderne, materassi, guardaroba, entrata, buffet. — Pio Quinto, 26.

CASCOLE Ojossi, portata Kg. 1000, L. 800. — Via Mazzini, 2.

BINOCCOLO prismatico Zeiss Jena, cinque ingrandimenti, con borsa, vendesi prezzo convenientissimo. Elettricità, corso Oporto, 40 bis.

CAMERA letto, sala pranzo, vendo occasione causa sgombero. — San Massimo, otto, mattino.

CAMIONS e rimorchi vari per autotrasporti, consegna immediata. — Carrozzeria Farina, corso Tortona, 12.

CAUSA dissesto vendonsi prezzi eccezionali diverse camere letto, sale pranzo, poltrone cuoio, scrivanie, macchine scrivere, mobili, oggetti diversi lusso, comuni. — Artisti, undici.

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale in legno noce; buona occasione. — Bar, via Bussiva, 3.

CAUSA partenza vendo occasione sala pranzo in noce massiccio. — Becarsi Sole, via Nazario Sauro, Orbassano.

CAUSA trasloco vendesi 10,000 attacco completo fine, elegante, charrette nuova, bel cavallo sardo anni 2. — Scrivere casella 80 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CAVALLA anni otto, trottatrice, vendesi tremila. — Brasso, via Bertola, 15.

CORNELY macchina ricamo vendo. — Via Giacomo Leopardi, 2.

DOVENDO rimpatriare, la Pension Française vende tutto mobilio come nuovo, ricchissima camera pranzo Rinascimento francese, altra moderna camera letto tre corpi, altra con chiffonnière, ricco lampadario ferro battuto, diversi specchi grandiosi, diversi canapè, armadietti, toilette, letti gemelli, guardaroba, divani, ricchi soggiolini, lana nuova, ricco salotto Louis XV, diversi lavabi moderni, portamantelli, servizio frutta giapponese, sedie, tavolini, tendaggi, stoffa seta, cucina, cantina, legna, ecc.; vendo anche separatamente. — Brun, San Francesco Paola, 37.

IMPERMEABILI. Inviando vaglia lire cinquantatre, riceverete franco metri 3.30 ottimo tessuto gommato con cui confezionerete splendido impermeabile uomo, signora. — Ditta Ingegneri Baggio Fratelli, Torino.

LEGNA forte segata corta, segatura piano minuto. — San Quintino, 40.

MACCHINA maglieria Dubied vendesi. — Via Consolata, 4, Barriera Milano.

MACCHINE scrivere qualunque sistema, di occasione, acquisto. — Scrivere: Rosselli, Cernaia, diciotto.

MEDIANITA' rarissima. Diplomata chiaroveggente Maria Celeste. Consulti tutti i giorni. — Via Lamarmora, 15.

MOBILI da ufficio prezzi convenientissimi; sconto ai rivenditori. — Corso Siccardi, 5.

MOBILI studio, scrivanie, librerie, casellari, pupitre, ecc., liquido per mancata esportazione. — Vanchiglia, 20.

MOBILI uffici, macchine scrivere, prezzi convenienti. — Arbedor, Massena, 99.

ORO, argento compransi migliori prezzi. — Fabbrica Aurora, via Basilica, 9.

PIANOFORTI, autopiani, armonium occasione compero, vendo. — Perie, Maria Vittoria, 31.

PREZZI altissimi comprerei capelli caduti e tagliati. Lavorazione propria. — Mammini, negozio via Basilica, 15.

SONNAMBULA celebre, via Giuseppe Verdi (Zecca), dieci. — Tutto indovina con fluentemente sincerità, senza impressionare. Provate, vi persuaderete.

SPOSI. Vendo bellissime bomboniere come argento, prezzi incredibili. — Bertola, via Bogino, 4.

TAPPETO [illegible] come nuovo vendesi tremila. — Portinaio via Saluzzo, 15.

TELEFONO cedo al miglior offerente. — Scrivere casella 107 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO portatina uso nuova, vernicista, [illegible] — Corso Regina Margherita, 221, panetteria.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ALLA vecchia e rinomata Scuola automobilisti meccanici, lezioni continue di specialisti; garantiamo licenze governative pochi giorni. — Corso Re Umberto, 31, Orrani, cortile.

ASSISTENDO lezioni prova gratuita comprenderete come studiare alla «Sat» [illegible] stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Castello, 20, telef. 1463.

NUOVA Scuola automobilisti, motociclisti, garantiamo licenza pochi giorni. Prezzi modicissimi. — Via Assietta, 41, Torino, Giuli.

POLITECNICO Lingi. Laurea Ingegneria serie lunghi studi preparatori. — Amadini, piazza Maranza, Firenze.

RIPETIZIONI Istituti qualunque corso ginnasio. — Studio prof. Gattiglia, Vittorio Veneto, 21.

SIGNORINA francese darebbe lezioni francese, inglese, tedesco. — Scrivere casella 140 E, Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ASSUMIAMO piazzisti vendita olii e saponi. — Scrivere casella 80 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASA primissimo, ricerca per Alta Italia viaggiatore pratico, buona pratica clientela, conoscenza articoli, referenze ineccepibili. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, casella 86 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI attivo, introdotto rappresentante ed esclusivista per Torino e provincia, eventualmente tutto Piemonte, col affidare vendita rinomati prodotti «Globo», creme calzature, lucido metalli, cera pavimenti. Inutile scrivere senza serie referenze. — Offerte a Edgardo Levy, Hôtel Florida, Milano giorni 22, 23, 25 settembre.

DITTA Olii Giovanni ed Agostino Berio, Oneglia, cerca attivi agenti vendita contro assegno, provvigioni.

PENSIONATO avente qualche cognizione tecnica cercasi questa piazza. — Scrivere casella 95 Z, Unione Pubblicità, Torino.

PRATICISSIMO commerciale, ottime referenze, rappresenterei serie Case. — Scrivere casella 111 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTI stipendio, provvigione, per vendita brevettati ebollitori elettrici economicissimi cercansi. — Fabbrica «Radium», Filiberto, 190, Roma.

VIAGGIATORE con abbondantissima futura rete accetta rappresentanze a provvigione. — Scrivere Secchetti, Zamboni, 68, Bologna.

Collegi, Istituti, ecc. — 12

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

SCUOLA industriale [illegible] — [illegible]

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO carrozzeria [illegible] — Offerte [illegible], Hôtel Europa.

ACQUISTO carrozzeria torpedo Fiat tipo 4 [illegible] — Offerte [illegible], Hôtel Europa.

AFFITTASI Stabilimento Cinematografico [illegible] — Scrivere casella 21 M, Unione Pubblicità, Torino.

AL migliore offerente vendo automobile Fiat tipo Uno, torpedo lusso, [illegible] — Corso Vigevano, 50.

AUTOMOBILE Fiat tipo 3, ottima, doppia carrozzeria, vendo [illegible] — Segreteria, Ponte Mosca, 20.

AUTOMOBILE 25 HP perfettissima, [illegible] — [illegible], via Saluzzo, 61, Torino.

AUTOVETTURETTE tipo 4, 4 [illegible] — Beraldo, Orfane, 26.

A 1000 vendo moto 4 HP, [illegible] — [illegible], via Nizza, 142.

CAMIONS pronta consegna. — Carrozzeria Farina, corso Tortona, 12.

CAMION 15 Ter vendesi o cambio con 18 B. L. — Garage Rubbola, via Foliano, 4.

CAMION 18 BL perfettissimo, gomme nuove, 22,000; 18 M id., 27,000; side-car [illegible] — Mala, Frocca, 26.

CAMION 18 B. L. B. 20 mila. 15 Ter 13 mila. — Corso Francia, 362.

CAMION 18 P. 15 Ter Fiat liquidansi urgenza, buon affare. — Perlmain via Monti, 42.

CARROZZERIE torpedo e chiuse consegna sollecita. — Carrozzeria Farina, corso Tortona, 12.

CHASSIS 20 HP, sei cilindri, qualunque prova, vendo. — Fornasio, Venti Settembre, 4.

COMPERO Fiat 501 nuova od usata, possibilmente solo chassis. — Offerte casella 13 M, Unione Pubblicità, Torino.

FIAT mod. 501, torpedo non ancora adoperata, vendo. — Rivolgersi Preglone, via Belfiore, 48, Torino.

FIAT 3 A, platino [illegible] — Ti[illegible], via Nizza, 26.

ISOTTA 25 HP, torpedo elegantissima, perfetta, completa, [illegible] — Ferrero, corso Vittorio, 74.

MOTOSIDECAR Sunbeam, catena, qualunque prova, [illegible] — Portinaio, Bardin, 6.

RIMORCHI [illegible] — [illegible], corso Tortona, 12.

VENDESI torpedo Opel 15 HP. — Visibile ore 13, corso Vittorio Emanuele, 4.

VENDO [illegible] Fiat 2000, 18 F 10,000. — Via [illegible]

VENDO camion con rimorchio, qualunque prova. — [illegible], via Belfiore, 10.

VENDO forte partita pezzi ricambio Fiat, assali, telaio, [illegible], rimorchi nuovi. — Via Campo, 8, angolo via Livorno.

VENDO [illegible] Fiera 2 ½, qualunque prova, 3500. — [illegible]

VENDONSI [illegible] ricambio qualunque marca, [illegible], monoblocchi, scatole, cambio [illegible] — Maccagno, via Cibrario, 37.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba — Albano Laziale — Anagni — Andria — Anzio — Aquila — Arcidosso — Arezzo — Ascoli Piceno — Assisi — Aversa — Avezzano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — BARI — Bastia Umbra — Benevagienna — Bergamo — Bibbiena — BOLOGNA — Bolzano — Bra — Bracciano — Cagliari — Caltagirone — Camaiore — Campiglia Marittima — Canale — Canelli — Cerreto Guidi — Carloforte — Carrù — Castelnuovo di Garfagnana — Castiglion Fiorentino — Catania — Cecina — Celano — Certaldo — Ceva — Chiusi — Città di Castello — Colle Val d'Elsa — Conio — Cortona — Cotrone — Cremona — Cuorgnè — Fabriano — Fermo — Fiesole — Figline Val d'Arno — Firenze — Foggia — Fojano della Chiana — Foligno — Forte dei Marmi — Fossano — Frascati — Frosinone — Gallicano — Gallipoli — Genova — Giuliano in Campania — Grosseto — Gubbio — Intra — Ivrea — Lanciano — Lecce — Legnano — Livorno — Lucca — Lucerna S. Giovanni — Marciana Marina — Messina — Milano — Modica — Mondovì — Monteleone di Calabria — Montecatini — Monte S. Savino — Montevarchi — Monte Urano — Napoli — Nardò — Nocera Inferiore — Norcia — Novi Ligure — Oneglia — Orbetello — Orvieto — Pagani — Palermo — Pallanza — Pescina — Pietrasanta — Piazzola — Piombino — Pontecorvo — Pontedera — Popoli — Portoferraio — Porto S. Giorgio — Potenza — Prato — Reggio Calabria — Riposto — Rovereto — Roma — Salerno — Sampierdarena — Santa Maria degli Angeli — Saronno — Sestri Levante — Siena — Siracusa — Squinzano — Taranto — Torre Annunziata — Torre del Greco — Tivoli — Torino — Trani — Trieste — Velletri — Viareggio — Viterbo.
COLONIE: Bengasi — TRIPOLI.
ESTERO: FRANCIA: Parigi — Lione — SPAGNA: Barcellona — Tarragona — Montblanch — Borjas Blancas — SVIZZERA: Lugano — Chiasso — EGITTO: Alessandria — Cairo — Porto Said — Mansourah — Tantah — Beni Mazar — Beni Souef — Abnub — Deirut — Fashn — Fayoum — Kafr El Dawar — [illegible] — Magagha — Mallawi — Minieh — Mit Ghamr — Zagazig — MALTA: Malta — SIRIA: Aleppo — Beyrouth — Damasco — Tripoli — PALESTINA: Gerusalemme — Caifa — Giaffa — EGEO: Rodi — TURCHIA: Costantinopoli — ASIA MINORE: Smirne — Scalanova — Soke.

Situazione al 31 Luglio 1920

ATTIVO

Cassa	L.	83.081.447 30	
Portafoglio Italia ed Estero	»	606.912.649 42	
Effetti all'incasso per conto Terzi	»	37.397.021 69	
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato L.	48.167.857 03		
Valori industr., obbligazioni ed azioni di Società	»	62.911.100 00	111.068.957 59
Titoli in deposito a conto corrente		L.	449.633.100 45
Riporti		»	121.214.510 05
Partecipazioni bancarie		»	9.116.523 06
Partecipazioni diverse		»	36.824.621 09
Conti correnti garantiti		»	101.425.752 37
Corrispondenti Italia ed Estero		»	1.290.704.321 50
Beni Stabili		»	28.360.216 36
Debitori diversi e conti debitori		»	87.497.350 84
Debitori per accettazioni commerciali		»	32.940.189 63
Debitori per avalli e fideiussioni		»	77.555.834 43
Mobilio, casse forti e spese d'impianto		»	1 —
		L.	3.446.010.074 06
Titoli in deposito: Valori Cassa di Previdenza	L.	1.297.707 53	
a garanzia	»	224.557.073 54	
a cauzione	»	5.080.482 —	
a custodia	»	370.449.771 50	601.338.044 08
Depositari titoli			566.456.281 19
Totale		L.	4.636.602.999 16

PASSIVO

Capitale Sociale		L.	150.000.000 —
Fondo di Riserva ord.	L.	1.489.966 59	
Id. id. straordinario	»	5.225.000 —	
Id. id. speciale	»	5.000.000 —	11.714.966 59
Depositi in conto corr. ed a risparmio		L.	523.171.474 35
Depositi titoli in conto corrente		»	449.633.100 45
Assegni ordinari		»	98.160.171 64
Assegni circolari		»	22.530.030 [illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero		»	1.914.738.440 [illegible]
Creditori diversi e conti creditori		»	185.087.[illegible]
Dividendi su conto Azioni		»	1.156.078 70
Accettazioni Commerciali		»	32.940.189 63
Avalli e fideiussioni per conto Terzi		»	77.555.834 43
Avanzo Utili Esercizio 1919		»	509.978 43
Utili netti del corrente Esercizio		»	30.636.[illegible]
		L.	3.446.010.074 06
Depositanti diversi		»	601.338.044 08
Depositi presso Terzi		»	566.456.281 19
Totale		L.	4.636.[illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Ragioniere Capo: ANGELO GALLINONI

I Consiglieri Delegati: Ferdinando Bussetti, Giuseppe Vicentini.

I Sindaci: Ercole Bonfiglioli, Luigi Marvelli, Pio Moretti, Paolo Pericoli, Camillo Serafini.